STORIA NATURALE, GENERALE, E PARTICOLARE

DEL SIG.

DE BUFFON

INTENDENTE DEL GIARDINO DEL RE, DELL' ACCADEMIA FRANCESE, E DI QUELLA DELLE SCIENZE, ec.

Colla Descrizione

DEL GABINETTO DEL RE

DEL SIG.

DAUBENTON

CUSTODE E DIMOSTRATORE DEL GABINETTO DI STORIA NATURALE.

Trasportata dal Francese.

TOMO VI.

IN MILANO. MDCCLXXI.
APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI
REGIO STAMPATORE.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

STORIA NATURALE.

STORIA DELL' UOMO.

Varietà nella ſpecie umana.

Uanto abbiam ſin qui detto della generazione dell' uomo, della ſua formazione, del ſuo ſviluppamento, del ſuo ſtato nelle differenti età della ſua vita, de' ſuoi ſenſi, e della ſtruttura del ſuo corpo, quale conoſceſi per mezzo delle ſezioni anatomiche, non forma che la ſola ſtoria dell' individuo. Quella della ſpecie richiede una particolare deſcrizione, i cui fatti principali non poſſono dedurſi, che dalle varietà, che s'incontrano fra gli uomini di differenti climi. La prima, e la più oſſervabile di queſte varietà è quella del colore, la ſeconda quella della forma, e della grandezza, e la terza è quella del naturale de' differenti popoli, ch' abitano il globo. Ognuno di queſti obbietti conſiderati in tutta la loro eſtenſione potrebbero ſomminiſtrar materia ad un ampio trattato;

ma noi ci limiteremo a quanto vi ha di più generale, e di più avverato.

Scorrendo con tal principio la superficie della Terra, e cominciando dal Nord, trovasi nella Lapponia, e sulle Coste settentrionali della Tartaría una razza d'uomini piccioli, di una figura bizzarra, selvaggi di fisonomía, e più selvaggi ne' costumi. Questi uomini, che sembrano avere degenerato dalla specie umana, sono però assai numerosi, ed occupano una vastissima contrada. I Lapponi, i Danesi, gli Suechi, i Moscoviti, gl' Independenti, gli Zemblani, i Borandiesi, i Samojedi, i Tartari settentrionali, e forse gli Ostiachi nell' antico continente, i Groenlandesi, ed i Selvaggi al Nord degli Esquimaci nell' altro continente, pajono esser tutti della medesima razza, che s'è estesa, e multiplicata lungo le coste de' mari settentrionali ne' deserti, e sotto un clima inabitabile per ogni altra nazione. Tutti questi Popoli hanno il viso largo, e appianato, (*a*) il naso camuso, e schiacciato, l'iride dell' occhio di color giallo bruno, che tende al nero (*b*), le palpebre concentrate verso le

(*a*) Vedi il Viaggio di Regnard, *Tom. I. delle sue Opere*, *pag.* 169. Vedi parimente il Genio vagante del Conte Aurelio degli Anzi. *In Parma* 1691., ed i Viaggi del Nord fatti dagli Olandesi.
(*b*) Vedi *Linnæi Fauna Succica*. Stockolm, *pag.* 1.

tempia (*a*), le guance assai elevate, la bocca assai grande, il basso del viso stretto, le labbra grosse, e rilevate, la voce debole, la testa grossa, i capelli neri, e lisci, e la pelle di color lionato. Essi sono picciolissimi, magri, panciuti, non eccedono l'altezza di quattro piedi, ed i più grandi non ne hanno, che quattro e mezzo. Tale razza, come ognun vede, è ben molto differente da quella di tutti gli altri uomini; e sembra essere una specie particolare, i cui individui non siano, che meri aborti. La differenza, che nasce fra questi popoli non cade, che sopra la maggiore, o minore deformità di essi. I Borandiesi per esempio sono ancora più piccioli de' Lapponi: hanno l'iride dell'occhio del medesimo colore, ma il bianco è d'un giallo più rossiccio: il loro color parimente è un lionato più carico, ed hanno le gambe grosse; ed i Lapponi all' opposto le hanno assai sottili. I Samojedi sono più panciuti de' Lapponi: hanno la testa più grossa, il naso più largo, la carnagione più oscura, le gambe più corte, le ginocchia più all'infuori, i capelli più lunghi, ed hanno meno barba. I Groenlandesi hanno ancora la pelle più fosca degli altri: il lor colore è un olivastro oscuro; e alcuni di essi sono anche neri come gli Etiopi. Fra tutti

(*a*) Vedi la Martiniére, *pag.* 39.

questi popoli le femmine non sono meno deformi degli uomini; ed hanno con essi tanta somiglianza, che possono a stento distinguersi. Quelle della Groenlandia sono molto picciole, ma hanno il corpo assai proporzionato: esse hanno altresì i capelli più neri, e la pelle meno morbida delle donne Samojedi: le loro mammelle sono molli, e tanto lunghe, che allattano i loro figliuoli al di sopra delle spalle: la cima di queste mammelle è nera quanto il carbone, e la pelle del lor corpo è di un olivastro oscurissimo. Alcuni viaggiatori dicono, che queste femmine non hanno peli in altra parte che sulla testa, e non sono altrimenti sottoposte alla periodica evacuazione, ch' è ordinaria al loro sesso: esse hanno il viso largo, gli occhi piccioli, nerissimi, e vivissimi, le mani, e i piedi corti, e rassomigliano nel resto alle Samojedi. I Selvaggi, ch' abitano al Nord degli Esquimaci, ed anche nella parte settentrionale dell' isola di Terra-Nuova, s' assomigliano a' Groenlandesi, e sono come essi di picciola statura, di volto appianato, e largo; com' essi hanno il naso schiacciato, ma gli occhi più grossi de' Lapponi. (*a*)

Non solo questi popoli s'assomigliano nella deformità, nella picciolezza della persona,

(*a*) Vedi la Raccolta de' Viaggi del Nord, 1716. *Tom. I.*, *pag.* 130., *e Tom. III.*, *pag.* 6.

nel colore de' capelli, e degli occhi, ma conservano eziandio a un di presso le medesime inclinazioni, i medesimi costumi, e sono egualmente grossolani, superstiziosi, e stupidi. I Lapponi Danesi hanno un Gattaccio nero, a cui svelano tutti i loro segreti, ed a cui ricorrono per consultare i loro affari, che si riducono per lo più a sapere se in quel giorno debbano portarsi alla caccia più tosto che alla pesca. Fra i Lapponi Svezzesi trovasi in ogni famiglia un Tamburro, che ad essi serve per consultar il demonio; e benchè essi siano robusti, e gran corridori, sono però tanto paurosi, che non è mai stato possibile d'avvezzargli alla guerra. Gustavo Adolfo avea intrapreso di formarne un Reggimento, ma non potè mai riuscirvi, sembrando, che costoro non possano vivere che nel lor paese, e alla loro usanza. Costoro si servono per correre sulla neve di zoccoli d'abete assai consistenti, lunghi circa due braccia, e larghi un mezzo piede. Questi zoccoli sono appuntati al davanti, e forati nel mezzo per passarvi un cuojo, che tiene loro il piede fermo, e immobile. Essi corrono in tal guisa sulla neve con tanta celerità, che facilmente raggiungono gli animali più leggieri alla corsa. Portano un bastone ferrato, aguzzo da una parte, e rotondo dall'altra. Con questo si mettono in movimento, si diriggono, si sostengono, si fermano, e feriscono gli ani-

mali, che inseguono correndo. Sostenuti in tal modo discendono co' loro zoccoli nelle valli più precipitose, ed ascendono le montagne le più scoscese, e dirupate.

I zoccoli, di cui si servono i Samojedi sono assai più corti, non avendo che due piedi di lunghezza. Presso gli uni, e gli altri le femmine se ne valgono come gli uomini; eglino fanno altresì generalmente uso dell' arco, e della balestra; e si vuole, che i Lapponi della Moscovia lancino un giavellotto con tanta forza, e destrezza, che son sicuri di colpire alla distanza di trenta passi in un bianco della larghezza di uno scudo, e che in tale distanza colpirebbero pure un uomo passandolo dà parte a parte. Vanno tutti alla caccia dell' Armellino, del Lupo Cerviere, della Volpe, del Martoro; e cambiano le pelli di detti animali con dell' acquavite, e del tabacco, di cui sono essi assai ghiotti. I loro cibi consistono in pesce secco, e in poca carne di una specie di cervi, o d'orso: il loro pane non è composto, che di farina d'osso di pesce tritato, e della tenera scorza di pino, o di beola, e pochi sono quelli, che facciano uso del sale: la loro bevanda è un misto d'olio di Balena, e d'acqua, in cui lasciano in infusione de' grani di ginepro. Eglino non hanno per così dire alcuna idea di Religione, nè di alcun essere supremo; ma sono per la maggior

parte idolatri, superstiziosissimi, più grossolani, che selvaggi, senza coraggio, e senza rispetto per se stessi. Questo popolo abietto non ha altri costumi, che quelli, che lo rendono più dispregevole. Ivi si bagnano nudi, e tutti insieme fanciulle, e giovanetti, madre, e figlio, fratelli, e sorelle; e non si vergognano punto d'esser veduti in tale positura. Nel sortire dai bagni, che sono estremamente caldi, vanno a gettarsi in un fiume freddissimo. Offrono a' forestieri le loro moglj, e le loro figliuole, e si recano a grande onore quando gradiscono l'invito di giacer con esse. Una tale usanza è egualmente stabilita fra i Samojedi, i Borandiesi, i Lapponi, e i Groenlandesi. I Lapponi s'abbigliano in tempo d'inverno colle pelli de' loro cervi, e nell' estate con quelle degli uccelli, ch'essi hanno scorticati, essendo loro affatto sconosciuto l'uso de' panni lini. Gli Zemblani hanno il naso, e le orecchie orate, ove appendono de' ciondoli di pietra turchina, e dipingono altresì a strisce di color turchino la fronte, e il mento. I loro mariti si ritondan la barba, e radonsi del tutto i capelli. Le donne della Groenlandia si vestono di pelli di Cane-Marino, si pingono il volto di color giallo, e turchino, e portano esse pure de' ciondoli alle orecchie. Abitano tutti sotto terra, o in capanne quasi affatto interrate, e coperte di scorze

d' alberi, o d'offa di pesce. Alcuni formano delle ftrade fotterranee, donde aver comunicazione in tempo d' inverno co' tugurj de' lor vicini fenza esporfi all' intemperie della ftagione. Una notte di molti mefi gli obbliga a confervare il lume ne' loro abituri con una fpecie di lampane che accendono collo fteffo olio di Balena, di cui fi fervono per bevanda. Nell' eftate non vivono più agiatamente dell' inverno, mentre fono coftretti a paffare l' intere giornate in un denfiffimo fumo, effendo quefto l' unico mezzo da effi immaginato per fottrarfi dalle punture de' mofcherini, che fono forfe più abbondanti in quel clima agghiacciato, che ne' più caldi paefi. Con un metodo di vivere sì ftentato, effi però non s' ammalano quafi mai, e giungono tutti ad un' eftrema vecchiezza. I vecchi fteffi fono sì vigorofi, che appena poffono diftinguerfi da' giovani; e il folo incomodo, a cui fono foggetti, è la cecità, ch' è molto comune fra effi. Siccome vengono di continuo abbagliati dallo fplendore della neve in tutto il tempo dell' inverno, dell' autunno, e della primavera, ed acciecati nell' eftate dal fumo, così perdono facilmente per la maggior parte gli occhi avanzando in età.

I Samojedi, gli Zemblani, i Borandiefi, i Lapponi, i Groenlandefi, ed i Selvaggi del Nord al di fopra degli Efquimaci fono

dunque tutti uomini della medesima specie, poichè molto si rassomigliano nella forma, nella statura, nel colore, ne' costumi, ed anche nella bizzarria delle usanze. Il costume di offerire le donne, e di provar sommo contento quando i forestieri ne usano, può nascere dalla conoscenza, ch' essi hanno della propia deformità, e della bruttezza delle loro mogli, che apparentemente trovano meno spiacevoli quando non sono da' forestieri sdegnate. Tale usanza è generale fra tutti questi Popoli, che sono non ostante molto lontani gli uni dagli altri, e separati anche da un gran mare; e viene altresì praticata da' Tartari della Crimea, da' Calmuchi, e da molti altri popoli della Siberia, e della Tartaría, che sono a un di presso deformi, come i sopraccennati popoli del Nord. In tutte le Nazioni vicine, come nella Persia (*a*), e nella China, in cui le femmine hanno molta venustà, sono gli uomini all' opposto estremamente gelosi.

Esaminando tutti gli abitatori vicini a

(*a*) La Boulaye dice che dopo la morte delle femmine del Schach, non si sa ov' esse vengano seppellite, affine di toglierglì ogni motivo di gelosia, in quella guisa che gli antichi Egizj non volevano fare imbalsamare le loro donne che quattro o cinque giorni dopo la morte, per timore che i Chirurgi non ne avessero qualche tentazione. *Vedi du la Boulaye*, *pag.* 110.

quella lunga ſtriſcia di terra, occupata da' Lapponi, ſi troverà, ch' eſſi non hanno alcun rapporto con tale razza d' uomini. Non vi ſono, che gli Oſtiachi, e i Tongheſi, che abbiano con eſſi qualche ſomiglianza; e queſti popoli confinano co' Samojedi verſo il Mezzogiorno, e il Sud-eſt. I Samojedi, e i Borandieſi non s' aſſomigliano ai Ruſſi, nè i Lapponi ai Finneſi, ai Goti, ai Daneſi, e agli abitatori della Novergia: i Groenlandeſi ſono pure in tutto diſſimili de' Selvaggi del Canadà. Queſti altri popoli ſono grandi, ben fatti; e benchè ſiavi fra eſſi una gran differenza, ſono però più aſſai diſſimili da' Lapponi. Gli Oſtiachi ſembrano eſſere all' oppoſto un po' meno deformi de' Samojedi, e meno piccioli degli altri popoli, che ſono di baſſa ſtatura e mal formati (*a*). Queſti popoli vivono di peſci, e di carne cruda; mangiano la carne d' ogni ſorta d' animali ſenza alcun apparecchio, beono più volentieri ſangue, che acqua, ſono per la maggior parte idolatri, ed erranti come i Lapponi, e i Samojedi. Pare in fine ch' eſſi formino una gente di mezzo fra la razza de' Lapponi, e quella de' Tartari, o per meglio dire i Lapponi, i Samojedi, i Borandieſi, gli Zem-

(*a*) Vedi il Viaggi d' Evertisbrand, *pag.* 212., 217., ec., e le nuove Memorie ſopra lo Stato della Ruſſia, 1725., *Tom. I.*, *pag.* 270.

blani, e forse i Groenlandesi, e i Pigmei del Nord dell' America, sono Tartari oltremodo degenerati: gli Ostiachi sono Tartari, ch' hanno meno degenerato; i Tonghesi hanno ancora meno degenerato degli Ostiachi, essendo eglino meno piccioli, e meno mal fatti, benchè tutti egualmente deformi. I Samojedi, ed i Lapponi sono sotto al 68., o 69. grado di latitudine all' incirca; ma gli Ostiachi, e i Tonghesi abitano sotto al 60. grado. I Tartari, che sono al 55. grado lungo il fiume Volga sono grossolani, stupidi, e brutali; e s' assomigliano a' Tonghesi, che non hanno come essi, alcuna idea di Religione, e non vogliono per moglie, che delle fanciulle ch' hanno avuto commercio con altri uomini.

La Nazione Tartara presa in generale occupa un' immensità di paese nell' Asia; ed è sparsa in tutta l' estensione di Terra, che giace dalla Russia fino a Kamtschatka, cioè a dire in uno spazio di mille e cento, o mille e ducento leghe di lunghezza, e di più di settecento cinquanta leghe di larghezza; il che forma un terreno venti volte più esteso di quello della Francia. I Tartari confinano con la China verso il Nord, e l'Ovest; i Regni di Boutan, d'Ava, l'Impero del Mogol, e quello di Persia fino al mar Caspio dalla parte del Nord, si sono essi pure estesi lungo la Volga, e dalla banda

occidentale del mar Caspio sino al Daghestan, sono penetrati sino alla Costa settentrionale del mar Nero, e sonosi anche stabiliti nella Crimea, e nella picciola Tartaría presso la Maldavia, e l'Ukrania. Tutti questi popoli hanno la sommità del volto assai larga, e rugosa; e ciò anche in tempo della loro gioventù: hannó il naso corto e grosso, gli occhi piccioli, e concentrati (*a*), le guance molto elevate, il basso del volto stretto, il mento lungo, e prominente, la mascella superiore incavata, i denti lunghi, e separati, le sopracciglia grandi, che coprono loro gli occhi, le palpebre folte, la faccia schiacciata, il colore lionato, ed olivastro, i capelli neri: sono di statura mediocre, ma forti, e robustissimi: non hanno, che poca barba, ed a piccoli fiocchi, come i Chinesi: hanno le cosce grosse, e corte le gambe. I più brutti di tutti sono i Calmuchi, il cui aspetto ha qualche cosa di spaventevole. Costoro sono erranti, e vagabondi, ed abitano sotto tende di tela, di feltro, e di pelle. Si cibano della carne di cavallo, di cammello, ec. cruda, o un po' frollata sotto la sella de' loro cavalli; e il pesce, che mangiano non è, che alquanto diseccato al sole. L'ordinaria loro bevanda consiste in latte di

(*a*) Vedi i Viaggi di Rubrusquis, di Marco Polo, e di Giovanni Struys, del Padre Avril ec.

giumenta fermentato nella farina di miglio: quasi tutti hanno rasa la testa, alla riserva del ciuffo, che lasciano molto crescere per formarne una treccia a' lati del volto. Le femmine, che non sono men brutte degli uomini, portano i loro capelli, gl' intrecciano, e vi appiccano delle picciole piastrelle di cuojo, ed altri ornamenti di simile natura. La maggior parte di questi popoli non ha alcuna Religione, alcuna decenza, o riservatezza ne' costumi. Sono tutti ladroni; e quelli del Daghestan, che sono i più vicini alle nazioni incivilite, fanno un considerabile commercio di schiavi, e d'uomini, che rapiscono a forza per farne poi vendita a' Turchi, ed a' Persiani. Le maggiori loro ricchezze consistono ne' cavalli, di cui abbonda più forse la Tartaría, ch' ogni altra parte del mondo. Questi popoli contraggono un' abitudine di vivere co' loro cavalli, intorno a cui s'occupano di continuo, addestrandoli con tanta disinvoltura, ed esercitandoli sì spesso, che sembra, che questi animali abbiano uno spirito eguale a quello de' loro conduttori. Non solo essi ubbidiscono ad ogni più leggiero movimento della briglia, ma sentono per così dire anche l'intenzione, e il pensiero di chi li cavalca.

Per conoscere le particolari differenze, che si trovano fra questa razza di Tartari, basta il confrontare le descrizioni, che i Viaggia-

tori hanno fatte de' differenti popoli che la compongono. I Calmuchi, ch'abitano nelle vicinanze del mar Caſpio, tra la Moſcovia, e la gran Tartaría, ſono ſecondo il Tavernier, uomini robuſti, ma brutti, e deformi più che altri del mondo. Coſtoro hanno il viſo sì largo, e ſchiacciato, che da un occhio all' altro vi ha lo ſpazio di cinque, o ſei dita: i loro occhi ſono ſtraordinariamente piccioli, e il poco naſo, ch' eſſi hanno è sì compreſſo, che in luogo di narici vi ſi vedono due buchi: le loro ginocchia ſi rivolgono in fuori, e i loro piedi al di dentro. I Tartari del Dagheſtan ſono dopo i Calmuchi i più brutti fra tutta la nazione Tartara. I piccioli Tartari, o ſia Tartari Nogais, che abitano preſſo il mar Nero, ſono meno deformi de' Calmuchi, benchè abbiano eſſi pure il viſo largo, gli occhi piccioli, e la forma del corpo conſimile a quella de' Calmuchi. E' credibile che queſta razza di Tartari abbia perduta parte della propia deformità coll' eſſerſi congiunta co' Circaſſi, co' Moldavi, e cogli altri popoli loro vicini. I Tartari Vagoliſti nella Siberia hanno come i Calmuchi il viſo largo, il naſo corto, e groſſo, gli occhi piccioli; e benchè il loro linguaggio ſia differente da quello de' Calmuchi, vi hanno però nel reſto tanta raſſomiglianza, che ſi poſſono conſiderare come della medeſima razza. I Tartari Bratski ſo-

no al rapporto del Padre Avril della stessa discendenza de' Calmuchi. A misura, che si va avanzando all' oriente della Tartaría Independente, i costumi de' Tartari si addolciscono alcun poco, e solo restano immutabili i caratteri essenziali alla loro nazione. I Tartari Mongochi finalmente, che hanno conquistata la China, e che erano i più inciviliti fra que' popoli, sono anche al dì d'oggi i meglio formati, e quelli, ch' hanno minore bruttezza degli altri. Conservano non ostante, come il resto della nazione, gli occhi piccioli, il viso largo, e schiacciato: hanno poca barba, e questa sempre di color rosso, o nero (*a*), il naso corto, e compresso, e la carnagione di color lionato, ma meno olivastro. I popoli del Thibet, e delle altre Provincie meridionali della Tartaría, sono egualmente che i Tartari confinanti colla China, molto meno deformi degli altri. Il Signor Sanchez primo Medico delle Armate Russiane, uomo distinto pel suo merito personale, e per l'estensione delle sue cognizioni, si è compiaciuto di comunicarmi in iscritto le osservazioni, ch' egli ha fatte ne' suoi viaggi della Tartaría.

Negli anni 1735. 1736., e 1737. egli ha trascorsa l' Ukrania, le rive del Don sino al

(*a*) Vedi Palafox, *pag.* 444.

mar di Zabacca, ed i confini del Cuban fino ad Asoff: egli ha traversati i deserti, che giacciono fra la Crimea, e il Backmut: ha osservati i Calmuchi, che abitano senza aver dimora stabile dal Regno di Cazan fino alle sponde del Don: egli ha altresì veduti i Tartari della Crimea, e del Nogai, ch'errano ne' deserti fra la Crimea, e l'Ukrania, come pure i Tartari Kergissi, e Tcheremissi, che sono al Nord d'Astracan dal 50. fino al 60. grado di latitudine. Egli ha osservato, che i Tartari della Crimea, e della Provincia del Cuban fino ad Astracan sono di statura mediocre, ch'essi hanno le spalle larghe, il fianco stretto, i membri nervosi, gli occhi neri, e la carnagione di color lionato. I Tartari Kergissi, e Tcheremissi restano più piccioli, e più panciuti: sono meno agili, e più grossolani: hanno similmente gli occhi neri, la carnagione di color lionato, e il volto ancora più largo de' primi. Osserva, che fra questi Tartari trovansi molti uomini, e molte femmine, che sono totalmente da loro dissimili, o che ad essi non s'assomigliano che imperfettamente; ed alcuni sono ancora bianchi quanto i Polacchi medesimi. Siccome fra queste nazioni si trovano molti Schiavi d'amendue i sessi rapiti nella Polonia, e nella Russia, e siccome la loro Religione ad essi permette la Poligamia, e la multiplicità delle Concubine, e i loro Sul-

tani , o Murzas , che sono i Nobili della nazione prendono le loro mogli nella Circassia, e nella Giorgia, così i fanciulli, che nascono da queste alleanze sono meno brutti, e più bianchi degli altri. Vi è pure fra questi Tartari un popolo intero, in cui le donne, e gli uomini sono di una bellezza singolare; e tali abitatori chiamansi i Kabardinski. Dice il Signor Sanchez di averne incontrati trecento, che venivano a cavallo al servigio della Russia, ed assicura di non aver mai veduti uomini più belli, e d'una figura più nobile, e più maschia. Questi individui hanno il viso bello , fresco , e vermiglio , gli occhi grandi, neri, e vivaci, e la persona alta, e ben formata. Dice, che il Luogo Tenente Generale di Serapikin, che era dimorato lungo tempo nel Kabardà, avealo assicurato, che le femmine di quella nazione erano eguali in bellezza agli uomini. Questo Popolo sì differente da' Tartari, che lo circondano , viene però originalmente dall' Ukrania ; e secondo la notizia del Signor Sanchez è stato trasportato nel Kabardà cento cinquant' anni fa in circa.

Questo sangue Tartaro s'è unito da una parte co' Chinesi, e dall' altra co' Russi orientali ; e tale mescolanza non ha fatto interamente scomparire i lineamenti propj a questa nazione; imperciocchè s'incontrano nella Moscovia molte fisonomie Tartare. Benchè

in generale questa nazione sia del medesimo sangue delle altre nazioni Europee, vi si trovano non ostante molti individui, che hanno la forma del corpo quadrata, le coscie grosse, e le gambe corte come i Tartari. I Chinesi all'opposto non sono dissimili da' Tartari quanto i Moscoviti; ma non è poi certo, ch' essi siano di una differente razza: la sola cosa, che il potrebbe far credere consiste nella total differenza, che passa fra le usanze, ed i costumi di questi due popoli. I Tartari in generale sono naturalmente fieri, bellicosi, e cacciatori: amano la fatica, e l'indipendenza, e sono duri, e grossolani fino ad essere brutali. I Chinesi hanno de' costumi totalmente opposti, essendo popoli molli, pacifici, indolenti, superstiziosi, sommessi, dipendenti fino alla schiavitù, cirimoniosi, e che fanno de' complimenti, che sentono l'insipidezza, e l'eccesso. Quando però vogliano paragonarsi a' Tartari nella figura, e ne' lineamenti del corpo, si troveranno fra queste due nazioni de' caratteri di una rassomiglianza non equivoca.

I Chinesi al dire di Gio. Ugone hanno i membri assai proporzionati; sono grossi, e grassi; hanno il volto largo, e tondo, gli occhi piccioli, le sopracciglia grandi, le palpebre elevate, e il naso picciolo, e schiacciato: non hanno che sette, o otto peli di barba nera per ciascun labbro, e molto poca

al mento. Quelli, che abitano le provincie meridionali sono più bruni, ed hanno la carnagione più oscura degli altri; e s'assomigliano nel colore a' popoli della Mauritania, ed agli Spagnuoli più abbruniti. Quegli al contrario, che giacciono nel mezzo delle provincie dell' Impero, sono bianchi come gli Alemanni. Secondo Dampier, ed alcuni altri viaggiatori, i Chinesi son ben lontani dall' essere grossi, e grassi; ma fanno molto caso d'una complessione piena, e d'una presenza di buona salute. Questo viaggiatore dice ancora, parlando degli abitanti dell' Isola San Giovanni sulle Coste della China, che i Chinesi sono grandi, diritti, e non tanto passuti: ch' hanno il viso lungo, e la fronte alta, gli occhi piccioli, il naso assai largo, ed elevato nel mezzo, la bocca nè grande, nè picciola, le labbra sciolte, il colore cenericcio, e i capelli neri; che hanno poca barba, e spesso se la radono, non lasciando crescere che alcuni peli al mento, e sul labbro superiore. Scrive il Gentile, che la fisonomia de' Chinesi non è altrimenti dispiacevole, essendo essi naturalmente bianchi; e massime nelle provincie situate a settentrione. Quelli, che vengono necessitati ad esporsi agli ardori del Sole sono abbruniti, e particolarmente quelli, che abitano verso il Mezzogiorno. Hanno in generale gli occhi piccioli, ed ovati, il naso corto, la corpo-

ratura piena, e sono di mediocre grandezza. Afficura, che le femmine fanno tutti gli sforzi possibili per appicciolire gli occhi, e che le fanciulle, così instrutte delle loro madri, si tirano di continuo le palpebre affine di render gli occhi piccioli, e lunghi; il che unitamente a un naso schiacciato, e ad orecchie lunghe, larghe, aperte, e pendenti, le rende belle a perfezione. Pretende, ch' esse abbiano bel colore, labbra molto vermiglie, bocca ben formata, e capelli assai neri; ma che l'uso del Betel annerisce loro i denti; e il Belletto, di cui esse si servono, guasta loro la pelle in modo, che sembrano vecchie prima dell' età di trent' anni.

Palafox afficura, che i Chinesi restano più bianchi de' Tartari Orientali loro vicini, avendo anche minor barba di essi. Nel resto vi ha poca differenza fra i volti di queste due nazioni; e rarissime volte accade di vedere alla China, o all' Isole Filippine persone, ch' abbiano gli occhi turchini, e queste poche persone o sono Europei, o nate in quel clima da Parenti Europei.

Innigo di Biervillas è d'opinione, che le femmine Chinesi siano assai meglio fatte degli uomini. Questi, secondo il di lui rapporto, hanno il volto largo, e il colore assai giallo, il naso grosso simile a una nespola, e per lo più schiacciato, la corporatura piena, quasi sul fare di quella degli Olandesi. Le

femmine al contrario sono snelle, benchè abbiano molta carne indosso, hanno buon colore, mirabile carnagione, ed occhi bellissimi. Poche sono però quelle ch' abbiano un naso ben fatto, essendo ad esse schiacciato ne' primi anni della loro giovinezza.

I viaggiatori Olandesi vanno tutti d' accordo nel dire, che i Chinesi hanno generalmente il viso largo, gli occhi piccioli, il naso schiacciato, e pochissima barba al mento. Asseriscono, che quelli che abitano a Canton, e lungo la Costa Meridionale sono di un colore lionato, in tutto simigliante agli abitatori di Fez nell' Africa, ma che i popoli delle provincie interiori sono bianchi per la maggior parte. Se ora confrontiamo le descrizioni di questi viaggiatori con quelle da noi fatte de' Tartari, non potrà mettersi in dubbio, che non ostante la diversità della forma del volto, e della struttura de' Chinesi, essi hanno però molto maggior rapporto co' Tartari, che con nessun altro popolo. Queste differenze, secondo il sentimento di Chardin procedono dal clima, e dall' unione delle diverse razze, che compongono quella nazione. „ I piccioli Tartari, „ dice questo viaggiatore, hanno comune- „ mente la corporatura più picciola della no- „ stra di quattro pollici, e più grossa a pro- „ porzione: il lor colore è rosso, e liona- „ to: i loro volti sono compressi, larghi,

„ e quadrati; hanno il naſo ſchiacciato, e
„ gli occhi piccioli. Ora eſſendo queſti ap-
„ punto i lineamenti de' Chineſi, io ho tro-
„ vato, dopo aver ben eſaminata la coſa
„ ne' miei viaggi, che vi ha la medeſima
„ configurazione di volto, e di ſtruttura fra
„ tutti i popoli, ch' abitano all' Oriente, ed
„ al Settentrione del mar Caſpio, ed all'
„ Oriente della Peniſola di Malaca. Queſta
„ oſſervazione m' ha poi fatto credere, che
„ queſti diverſi popoli ſortono tutti da una
„ ſteſſa ſorgente, benchè vi ſiano delle dif-
„ ferenze nel loro colore, e ne' loro coſtu-
„ mi. Per riguardo al colore la differenza
„ naſce dalla qualità del clima, e degli ali-
„ menti, e riſpetto a' coſtumi dalla natura
„ del territorio, e dalla maggiore, o mi-
„ nore opulenza degl' individui (*a*).

Il Padre Parennin, il quale, come ognun ſa, è dimorato per sì lungo tempo alla China, e ne ha così bene oſſervati i popoli, e i coſtumi, dice che i vicini de' Chineſi dalla parte dell' Occidente andando dal Thibet al Nord infino a Camo ſembrano diſſimili da' Chineſi ne' coſtumi, nell' idioma, ne' lineamenti del viſo, e in tutta la configurazione del corpo; che tai popoli ſono ignoranti, groſſolani, neghittoſi, raro difetto fra i Chineſi;

(*a*) Vedi i Viaggi di Chardin. *Amſterdam*, 1711., *Tom. III.*, *pag.* 86.

nesi; che quando viene alcuno di questi Tartari a Pekin, e che si chiede a' Chinesi la cagione di tale differenza, essi dicono, che ciò nasce dall'acqua, e dalla terra, cioè a dire dalla natura del paese, che produce un tal cangiamento sul corpo, ed anche sullo spirito di quegli abitanti. Aggiugne, che ciò sembra verificarsi ancor più alla China, che in tutti gli altri paesi da esso veduti, e che si ricorda, che avendo seguito l'Imperadore fino al 48. grado di latitudine al Nord della Tartaría, vi trovò de' Chinesi di Nanquin, che vi si erano stabiliti, ed i cui figliuoli erano divenuti veri Mongosi, avendo la testa sfondata nelle spalle, le gambe storte, e in tutta la fisonomia una rustichezza, ed indecenza, che ributtava (*a*).

I Giapponesi s'assomigliano molto a' Chinesi, e si possono riguardare come una sola, e stessa razza d'uomini. Sono soltanto più gialli, o più bruni perciocchè abitano un clima più meridionale. Hanno in generale una forte complessione, una corporatura più raccolta, il viso largo, e compresso, e il naso similmente, gli occhi piccioli, poca barba, e capelli neri. Sono di un naturale molto altiero, agguerriti, disinvolti, vigorosi, civili,

(*a*) Vedi *la Lettera del P. Parennin scritta da Pekin il 28. Settembre 1735. Raccolta 24. delle Lettere edificanti*.

ed obbliganti: parlano bene, e sono fecondi ne' complimenti, ma incostanti, ed assai vani: sopportano con una costanza mirabile la fame, la sete, il freddo, il caldo, le vigilie, la fatica, e tutte le incomodità della vita, di cui essi non fanno gran caso: si servono come i Chinesi di piccioli fuscelli per mangiare, e fanno altresì molte cerimonie, o sia smorfie, ed atteggiamenti assai strani nel tempo de' conviti: sono laboriosi, ed abilissimi nelle arti, e in tutti i mestieri, ed hanno a un di presso il medesimo naturale, i medesimi costumi, e le stesse usanze de' Chinesi (a).

L'una delle più bizzarre, e comune a queste due nazioni, è di appicciolire per modo i piedi alle femmine, che appena esse possono sostenersi. Alcuni viaggiatori dicono, che quando alla China una figlia ha passata l'età di tre anni le si schiacciano i piedi col ribatterle le dita sotto la pianta, applicando alla parte un' acqua forte, che abbrucia le carni, e inviluppandola con molte fasce infino a farle prender la sua piega. Aggiungono, che le femmine soffrono questo dolore per tutto il tempo del viver loro, che non camminano che a stento, e che non va cosa più dispiacevole della loro andatura. Sopportano non ostante questa incomodità con gioja; e

(a) Vedi i Viaggi di Giovanni Struys. *Roano* 1719., *Tom. I.*, *pag.* 112.

ſiccome con tal mezzo ſono ſicure di piacere, così procurano di renderſi il piede più picciolo, che poſſono. Altri viaggiatori non parlano della mentovata ſchiacciatura de' piedi, ma dicono ſolo che li comprimono con tanta violenza, che non laſcian loro luogo a poter creſcere. Convengono però tutti unanimamente che una femmina di condizione, o ch' abbia dell' avvenenza, debbe aver alla China il piede sì picciolo da poter calzar comodamente la pianella d' un fanciullo di ſei anni.

I Giapponeſi, ed i Chineſi formano dunque una ſola, e medeſima razza d'uomini, che ſonoſi antichiſſimamente inciviliti, e diſſomigliano da' Tartari più ne' coſtumi, che nella figura. La bontà del terreno, la dolcezza del clima, la vicinanza del mare hanno potuto contribuire a render queſti popoli colti. I Tartari all' oppoſto lontani dal mare, e dal commercio delle altre nazioni, e diviſi dagli altri popoli verſo il Mezzodì da alte montagne, ſono rimaſti erranti ne' loro vaſti deſerti ſotto un cielo, il cui vigore non può ſofferirſi, maſſimamente dalla parte del Nord, che da uomini duri, e groſſolani. Il Paeſe d' Yeco, che reſta al Nord del Giappone, benchè ſituato ſotto un clima, che dovrebbe eſſere temperato, è non oſtante freddiſſimo, ſteriliſſimo, e al ſommo montuoſo; e perciò gli abitanti di quella contrada ſono

totalmente differenti da' Giapponesi, e da' Chinesi, essendo grossolani, brutali, senza costumi, e senza arti. Costoro hanno il corpo corto, e grosso, i capelli lunghi, e irti, gli occhi neri, la fronte piatta, la carnagione gialla, ma un po' meno di quella de' Giapponesi. Sono assai pelosi nel corpo, ed anche sul viso; vivono come selvaggi, e si nutriscono di lardo di balena, e d'olio di pesce. Sono indolentissimi, ed oltremodo indecenti nel vestire: i fanciulli vanno quasi nudi, le femmine non han trovato altro mezzo per adornarsi, che di colorirsi di turchino il sopracciglio, e le labbra: gli uomini non hanno altro piacere che d'andar alla caccia de' Lupi Marini, degli Orsi, degli Elani, o sia Alci, o gran bestia, e d'una spezie di Cervi chiamati *Rennes*, ed alla pesca delle Balene. Ve ne sono alcuni non ostante, che ritengono delle usanze Giapponesi, come sarebbe quella di cantare con una voce tremante; ma generalmente parlando essi s'assomigliano piuttosto a' Tartari settentrionali, o a' Samojedi, che a' Giapponesi.

Ora se voglionsi esaminare i popoli vicini alla China dalla parte del Mezzodì, e all' Occidente, si troverà, che i Cocincinesi, che abitano un paese montuoso, e più meridionale della China sono più bruni e più deformi de' Chinesi, e che i Tonchinesi, il cui paese è migliore, e che vivono sotto un cli-

ma meno caldo di quello de' Cocincinesi, sono anche meglio fatti, o meno deformi. Secondo Dampier, i Tonchinesi sono in generale di ordinaria statura, hanno la carnagione di color lionato, come gl' Indiani, ma la loro pelle è sì bella, ed unita, che si può facilmente accorgersi del minimo cangiamento, che accada sul loro viso allorchè impallidiscono, o arrossiscono; il che non può riconoscersi sul volto degli altri Indiani. Costoro hanno comunemente la faccia schiacciata, ed ovale, il naso, e le labbra molto ben proporzionate, i capelli neri, lunghi, ed assai folti, e si anneriscono i denti quanto è più loro possibile. Secondo le relazioni, che sono in seguito a' viaggi del Tavernier, i Tonchinesi sono di bella statura, e di un colore un poco olivastro: non hanno nè il naso, nè la faccia schiacciata come i Chinesi, e sono in generale di assai migliore figura.

Questi popoli, come vedesi, non sono molto dissimili da' Chinesi, e s' assomigliano nel colore a quelli delle provincie meridionali. L' esser di colore più bruno avviene perch' essi abitano sotto un clima più caldo; e benchè abbiano il volto men appianato, e il naso meno schiacciato de' Chinesi, si possono non ostante riguardare come popoli della medesima origine.

Il simile dee dirsi de' Siamesi, de' Peguani, degli abitanti d' Aracan, di Laos ec.

Tutti questi popoli hanno de' tratti assai somiglianti a quelli de' Chinesi; e benchè siano più, o meno dissimili nel colore, non lo sono però tanto da' Chinesi, come degli altri Indiani. Al rapporto del P. Loubere i Siamesi sono piuttosto piccioli che grandi, e ben fatti della persona: la figura del lor volto ha meno dell'ovale che del romboidale: è larga, ed è rilevata all' estremità delle gote: la lor fronte si ristringe tutto ad un tratto, e termina in punta come il loro mento. Hanno gli occhi piccioli, e divisi obbliquamente, ed il cristallino dell'occhio gialliccio, le guance incavate, perchè troppo prominenti nella parte superiore, la bocca grande, le labbra grosse, ed i denti anneriti. La loro carnagione è grossolana, di un bruno mischiato di rosso, e secondo altri viaggiatori di un grigio cenerino, al che la continua caldura contribuisce quanto la nascita. Essi hanno il naso corto, e rotondo all' estremità, le orecchie più grandi delle nostre, e quanto più sono grandi le tengono in maggior pregio. Il gusto per le orecchie lunghe è comune a tutti i popoli dell' Oriente. Gli uni le tirano all' ingiù per allungarle, e vi fanno solo un foro capace a poter appendervi degli anelli. Altri come nel paese di Laos, ne dilatano il buco sì prodigiosamente, che potrebbe quasi passarvisi dentro il pugno; e quindi le loro orecchie scendono fino sopra alle spalle. I

Siamesi non le hanno, che un poco più grandi delle nostre, ma naturalmente, e senza artifizio. I loro capelli sono grossi, neri, e distesi. Gli uomini, e le femmine li portano tanto corti, che appena arrivano intorno della testa all' altezza delle orecchie. S'impiastricciano le labbra con una pomata odorosa che li fa comparir anche più pallidi di quello, che lo sarebbero naturalmente: hanno poca barba e se la radono, ma non si tagliano però le ugne ec. Struio dice che le femmine Siamesi portano de' pendenti alle orecchie sì massicci, e sì pesanti, che i fori, a cui sono attaccati divengono sì grandi, che vi si può passar dentro il pollice. Aggiugne, che la carnagione degli uomini, e delle femmine è di color lionato, che la loro corporatura non è vantaggiata, ma ben fatta, e snella, e che in generale i Siamesi sono dolci, e puliti. Secondo il Padre Tacard, questi popoli hanno molta snellezza, e si trovano fra essi degli abili saltatori, e de' giuocatori d'equilibrio agili al pari di quelli d'Europa. Dice, che il costume di annerirsi i denti nasce dall' idea, ch' hanno i Siamesi, che non convenga agli uomini aver i denti bianchi come gli animali. Per questa ragione se gli anneriscono con una spezie di vernice, che rinnovano di tempo in tempo; e quando v'applicano questa vernice sono obbligati a non cibarsi per alcuni giorni, affinchè essa abbia il tempo d'attaccarvisi.

Gli abitanti de' Regni del Pegù, e d'Aracan s'assomigliano molto a' Siamesi; e poca differenza passa fra la forma del corpo, e la fisonomía di que' popoli con quella de' Chinesi, essendo essi soltanto più neri. (*a*) Queî d'Aracan si pregiano d'una fronte larga, e schiacciata; e per renderla tale applicano una lamina di piombo sulla fronte de' fanciulli appena nati. Hanno le narici larghe, ed aperte, gli occhi piccioli, e vivi, e le orecchie sì lunghe, che pendono loro fin sopra le spalle. Mangiano senza nausea de' topi, de' sorci, de' serpenti, e del pesce infracidato (*b*). Le femmine vi sono discretamente bianche, ed hanno le orecchie lunghe come quelle degli uomini (*c*). I popoli d'Achen, che sono ancora più al Nord di quelli d'Aracan, hanno pure il volto schiacciato, e il colore olivastro: sono grossolani, e lasciano andare i loro figliuoli affatto nudi, e le fanciulle solo coprono le loro parti naturali con una lamina d'argento. (*d*)

(*a*) Vedi *primam partem Indiæ Orientalis per Pigafettam*. Francofurti, 1598., *pag*. 46.

(*b*) Vedi i Viaggi di Giovanni Ovington. *Parigi*, 1725., *Tom*. *II*., *pag*. 274.

(*c*) Vedi la Raccolta de' Viaggi della Compagnia Olandese; *Amsterdam*, 1702., *Tom*. *VI*., *pag*. 251.

(*d*) Vedi la Raccolta de' Viaggi della Compagnia Olandese, *Tom*. *IV*., *pag*. 63., ed il Viaggio di Mandelsto, *Tom*. *II*., *pag*. 328.

Tutti questi popoli, come vedesi, non hanno molta dissomiglianza co' Chinesi, e hanno anche come i Tartari gli occhi piccioli, il volto schiacciato, ed il colore olivastro. Ma scendendo verso il Mezzodì, i lineamenti di quegli abitanti cominciano a cangiarsi, e a variare almeno in una maniera più sensibile. I nazionali della Penisola di Malaca, e dell' Isola di Sumatra sono neri, piccioli, vivi, e assai proporzionati nella loro picciolezza. Hanno ancora l'aria fiera, benchè siano nudi dalla cintura in su, alla riserva d'una picciola fascia, che portano or sull'una, ed or sull' altra spalla (*a*). Sono naturalmente valorosi, ed anche formidabili quando hanno preso dell' oppio, di cui fanno frequentemente uso, e che cagiona loro una spezie di furiosa ubbriachezza (*b*). Secondo Dampier, gli abitanti di Sumatra, e quelli di Malaca sono della medesima razza, e parlano a un di presso lo stesso linguaggio: hanno tutti un umor feroce, ed altiero, una statura mediocre, il viso lungo, gli occhi neri, il naso di un' ordinaria grandezza, le labbra sottili, e i denti anneriti col frequente uso del Betel (*c*). Nell'

(*a*) Vedi i Viaggi del Gherardini, *Parigi*, 1700. *pag.* 46., *e segu.*
(*b*) Vedi le Lettere edificanti, *Raccolta II.*, *pag.* 60.
(*c*) Vedi i Viaggi di Guglielmo Dampier. *Roano* 1715., *Tom. III.*, *pag.* 156.

Isola di Pugniatan, o Pissagan 16. leghe al di quà di Sumatra, i nazionali sono assai grandi, ed hanno la carnagione gialla come i Brasiliani. Portano capelli lunghi, e assai lisci, e vanno del tutto nudi (*a*). Quelli delle Isole Nicobar al Nord di Sumatra sono d'un colore lionato, e gialliccio, e vanno altresì quasi ignudi (*b*). Dampier dice, che i Naturali di queste Isole, sono grandi, e bene proporzionati, ch' hanno il viso assai lungo, i capelli neri, e lisci, e il naso d' una mediocre grandezza; che le femmine in quelle parti sono affatto prive di sopracciglia, che apparentemente si svellono da se stesse ec. Gli abitanti dell' Isola di Sombreo al Nord di Nicobar son molto neri, e si pingono il volto con diversi colori, come di verde, di giallo ec. (*c*)

I popoli di Malaca, di Sumatra, e delle picciole Isole circonvicine, benchè siano fra essi dissomiglianti, lo sono però ancor più da' Chinesi, e da' Tartari, cosicchè sembrano essere usciti da una razza diversa; ciò non ostante gli abitanti di Giava, che dimorano in poca distanza di Sumatra, e di Malaja, non sono per nulla ad essi somiglianti; ed

---

(*a*) Vedi la Raccolta della Comp. Ol. *Amst.* 1702., *Tom. I.*, *pag.* 281.
(*b*) Vedi le Lettere edificanti, *Raccolta II.*, *pag.* 172.
(*c*) Vedi la Storia generale de' Viaggi. *Parigi* 1746. *Tom. I. pag.* 387.

hanno molta conformità co' Chinesi, massimamente nel colore, ch'è come quello de' Malesi, rosso mischiato di nero. Dice Pigafetta, (*a*) che costoro hanno molta conformità cogli abitanti del Brasile; che sono di forte complessione, e di statura quadrata; e che non sono nè troppo grandi, nè troppo piccioli, ma assai musculosi. Dice, ch' hanno il viso schiacciato, le guance pendenti, e paffute, le sopracciglia grosse, ed inclinate, gli occhi piccioli, la barba nera, e in poca quantità, e i capelli scarsi, molto corti, e nerissimi. Il Padre Tachard asserisce, che questi popoli di Giava sono ben formati, e robusti, che sembrano vivi, e risoluti, e che l'estremo calore del clima gli obbliga ad andarsene quasi sempre ignudi (*b*). Nelle lettere edificanti si trova, che questi abitanti non sono nè neri, nè bianchi, ma d'un rosso porporino, ed hanno molta dolcezza, famigliarità, e grazia (*c*). Francesco Legat riferisce, che le femmine di Giava, che non restano esposte come gli uomini ai grandi ardori del Sole, sono anche meno abbrunite di essi. Queste femmine hanno bello il viso, colmo e ben fatto il seno, il colore eguale e bello, ben-

(*a*) Vedi *Indiæ Oientalis partem primam*, pag. 51.
(*b*) Vedi il primo Viaggio del Padre Tachard, *Parigi*, 1686., pag. 134.
(*c*) Vedi le Lettere edificanti, *Raccolta XVI.*, pag. 13.

chè alquanto bruno, la mano bella, l'aria dolce, gli occhi vivi, il viso amabile, e ve ne sono molte, che danzano assai graziosamente (*a*). La maggior parte de' viaggiatori Olandesi s'accorda nell'asserire, che gli abitanti naturali di quest' Isola, di cui attualmente hanno il dominio, sono robusti, ben fatti, nerboruti, ed assai musculosi. Hanno il volto schiacciato, le guance larghe, ed elevate, le palpebre grandi, gli occhi piccioli, le mascelle sproporzionate, i capelli lunghi, e la carnagione di color lionato. Tengono poca barba, hanno i capelli, e l'unghie molto lunghe, e fannosi limar i denti (*b*). In una picciola Isola, ch'è dirimpetto a quella di Giava, le femmine hanno il color lionato, gli occhi piccioli, la bocca grande, il naso schiacciato, e i capelli neri, e lunghi (*c*). Da tutte queste relazioni può giudicarsi, che gli abitanti di Giava s'assomigliano molto a' Tartari, ed a' Chinesi, e che all' opposto i Malesi, ed i popoli di Sumatra, e delle picciole Isole circonvicine sono da essi dissimili tanto ne' lineamenti, quanto nella forma del corpo.

(*a*) Vedi i Viaggi di Francesco Legat. *Amst.* 1708., *Tom. II.*, *pag.* 130.

(*b*) Vedi la Raccolta de' Viaggi della Comp. Ol. *Amst.* 1702., *Tom. I.*, *pag.* 392. Vedi anche i Viaggi di Mandelsto, *Tom. II.*, *pag.* 344.

(*c*) Vedi i Viaggi del le Gentil. *Parigi*, 1725., *Tom. III.*, *pag.* 92.

Questa diversità dovette naturalmente seguire; imperciocchè la Penisola di Malaca, e le Isole di Sumatra, e di Giava, come pure tutte le altre Isole dell' Indico Arcipelago debbono essere state popolate dalle nazioni de' vicini continenti, ed anche dagli Europei, che vi si sono stabiliti da dugento cinquanta anni; il che fa che decsi trovare tra que' popoli una grandissima varietà, sia ne' tratti del volto, e nel colore della pelle, o sia nella forma del corpo, e nella proporzione delle membra. Vi ha per esempio in quest' Isola di Giava una nazione, che chiamasi Chacrelas, ch' è totalmente dissimile non solo degli altri abitanti di detta Isola, ma eziandio del rimanente degli altri Indiani. Questi Chacrelas sono bianchi, e biondi, hanno gli occhi deboli, e non possono sofferire la luce. Al contrario essi vedono molto bene la notte, e vanno di giorno con gli occhi bassi, e quasi chiusi (*a*). Tutti gli abitanti delle Isole Molucche, sono secondo Francesco Pirard, somiglianti a quelli di Sumatra, e di Giava ne' costumi, nella maniera di vivere, nelle armi, negli abiti, nell' idioma, nel colore ec. (*b*) Secondo Mandelsto, gli uomini delle Moluc-

---

(*a*) Vedi i Viaggi di Francesco Legat. *Amst.* 1708., *Tom. II.*, *pag.* 137.

(*b*) Vedi i Viaggi di Francesco Pyrard, *Parigi*, 1619., *Tom. II.*, *pag.* 178.

che ſono piuttoſto neri che olivaſtri, e le femmine non tanto. Hanno tutti i capelli neri, e liſci, gli occhi groſſi, le ſopracciglia, e le palpebre larghe, e il corpo forte, e robuſto. Sono diſinvolti, ed agili, e vivono lungamente, benchè divengano canuti per tempo. Queſto viaggiatore dice altresì, che ciaſcun' Iſola ha il ſuo linguaggio particolare, e che ognuna di eſſe è ſtata popolata da differenti nazioni (*a*). Al riferir dello ſteſſo gli abitanti di Borneo, e di Baly hanno la carnagione piuttoſto nera, che olivaſtra, (*b*) ma ſecondo gli altri viaggiatori ſono ſolamente bruni, come il rimanente degl'Indiani. (*c*) Gemelli Careri dice che gli abitanti di Ternate hanno il medeſimo colore de' Maleſi, cioè a dire un poco più bruno di quelli delle Filippine. Al dire di queſto Autore hanno coſtoro una fiſonomìa bella; e gli uomini ſono meglio fatti delle femmine, e gli uni, e le altre hanno gran cura de' loro capelli. (*d*) I viaggiatori Olandeſi narrano, che i Naturali dell' Iſola di Banda vivono aſſai lungamente; e dicono di avervi veduto un uomo

(*a*) Vedi i Viaggi di Mandelſto, *Tom. II.*, *pag.* 378.,

(*b*) Vedi *ibid. Tom. II.*, *pag.* 363., *e* 366.

(*c*) Vedi la Raccolta de' Viaggi della Comp. Ol. *Tom. II.*, *pag.* 120.

(*d*) Vedi i Viaggi di Gemelli Careri, *Tom. V.*, *pag.* 224.

in età di 130. anni, e molti altri, che s'avvicinavano a tale età. Questi Isolani sono in generale molto poltroni; e gli uomini non attendono, che a divertirsi, rimanendo ogni travaglio a carico delle femmine (a). Scrive Dampier, che i Naturali originarj dell' Isola di Timor, che è una delle più vicine alla nuova Olanda, hanno la statura mediocre, il corpo diritto, le membra snelle, il viso lungo, i capelli neri, e irti, e la pelle assai nera. Costoro sono disinvolti, ed agili, ma estremamente neghittosi (b). Dice nondimeno, che nella stessa Isola gli abitanti della Baja di Laphao sono per la maggior parte olivastri, e di color d'ottone, ed hanno i capelli neri, e pienamente distesi. (c)

Se si ascende verso il Nord, trovansi Manilla, e le altre Isole Filippine, il cui popolo è forse il più immischiato dell'universo per le alleanze, ch' hanno fatte insieme gli Spagnuoli, gl' Indiani, i Chinesi, i Malebaresi, i Neri ec. Questi Neri, che vivono fra gli scoglj, e fra i boschi di quell' Isola sono interamente dissimili degli altri abitanti. Alcuni hanno i capelli ricciuti, come

(a) Vedi la Raccolta de' Viaggi della Comp. Oland. *Tom. I.*, *pag.* 566.
(b) Vedi i Viaggi di Dampier, *Roano*, 1715., *Tom. V.*, *pag.* 631.
(c) Vedi *ibid. Tom. I.*, *pag.* 52.

i Negri d'Angola, e gli altri distesi. Il colore del lor viso è come quello degli altri Negri, ed alcuni però sono un po' meno neri. Sonosi veduti molti fra essi, che aveano delle code lunghe quattro, o cinque pollici, e fra questi si contano gl' Isolani, di cui parla Tolommeo. (*a*) Questo viaggiatore aggiugne, che de' Gesuiti degnissimi di fede, lo hanno assicurato, che nell' Isola di Mindoro vicino a Manilla vi ha una razza d'uomini chiamati Manghiens, ch' hanno tutti delle code di quattro, o cinque pollici di lunghezza; ed assicura ancora che alcuni di questi uomini codati aveano abbracciata la fede cattolica (*b*). Questi popoli hanno il viso di color olivastro, ed i capelli lunghi (*c*). Dampier dice, che gli abitanti dell' Isola di Mindanao, ch' è una delle principali, e più meridionali delle Filippine, sono di statura mediocre, ch' hanno le membra picciole, il corpo diritto, la testa picciola, il viso ovato, la fronte schiacciata, gli occhi neri, e pòco divisi; il naso corto, la bocca molto grande, i labbri piccioli, e rossi, i denti neri, e sanissimi, i capelli neri, e lisci, la carnagione tanè, ma che ha più del giallo chia-

(*a*) Vedi *i Viaggi di Gemelli Careri*. *Parigi* 1719. *Tom. V.*, *pag.* 68.
(*b*) Vedi *ivi Tom. V.*, *pag.* 92.
(*c*) Vedi *ivi Tom. V.*, *pag.* 298.

ro di quella di certi altri Indiani. Dice, che le femmine hanno la carnagione più chiara degli uomini, che sono similmente meglio fatte, ch'hanno il viso più lungo, e che i loro lineamenti sono assai regolari, alla riserva del lor naso, ch'è molto corto, e interamente schiacciato fra gli occhi; queste femmine hanno le membra picciolissime, i capelli neri, e lunghi; e gli uomini in generale sono spiritosi, ed agili, ma neghittosi, e ladri. Trovasi nelle lettere edificanti, che gli abitanti delle Filippine, s'assomigliano a' Malesi, che hanno altre volte conquistate queste Isole. Hanno costoro com'essi il naso picciolo, gli occhi grandi, il colore olivastro-giallo, e i loro idiomi e costumi sono a un di presso i medesimi. (a)

Al Nord di Manilla trovasi l'Isola Formosa, che non è molto lontana dalla Costa della Provincia di Fokien alla China. Quest' Isolani non s'assomigliano però a' Chinesi. Secondo Struio gli uomini sono colà assai piccioli, e particolarmente quelli, ch'abitano le montagne, ed hanno per lo più il viso largo. Le femmine hanno le mammelle grosse, e consistenti, e sono barbute come gli uomini, hanno le orecchie molto lunghe, e ne accrescono anche la lunghezza con certe

(a) Vedi le Lettere edificanti. *Raccolta II.*, *pag.* 140.

grosse conchiglie, che servono loro di pendenti, hanno i capelli assai neri, e assai lunghi, e la carnagione giallo-nera. Ve ne sono ancora di quelle, che l'hanno giallo-bianca, e alcune altre affatto gialla. Questi popoli sono indolentissimi, e le loro armi consistono in un giavellotto, ed in un arco, con cui tirano benissimo, e sono egualmente eccellenti nuotatori, e corrono con una celerità incredibile. In quest'Isola appunto dice Struio di aver veduto co' suoi proprj occhi un uomo, che avea una coda lunga più di un piede, tutta coperta di un pelo rosso, e molto simile a quella di un bue. Quest'uomo codato assicurava, che tal difetto, se pur lo era, nasceva dal clima, e che tutti quelli della parte meridionale di quell'Isola aveano delle code simili alla sua (*a*). Non so, se quanto dice Struio degli abitanti di quest'Isola, meriti un'intera fede, e sopra tutto, se l'ultimo fatto sia vero; sembrami però esagerato, e differente da ciò ch'hanno detto gli altri viaggiatori di questi uomini codati, e da quanto ne scrissero, anche Tolommeo, da me qui sopra citato, e Marco Paolo nella sua Descrizione geografica, impressa in Parigi nel 1556., ove rapporta, che nel Regno di Lambry vi sono degli uomini, che hanno

(*a*) Vedi i Viaggi di Gio. Struys, *Roano* 1719., *Tom. I.*, *pag.* 100.

delle code della lunghezza della mano, e che vivono nel mezzo delle montagne. Pare, che Struio s' appoggi all' autorità di Marco Paolo, come Gemelli Careri a quella di Tolommeo; e la coda, che dice di aver veduta, è assai differente nelle dimensioni da quelle, che gli altri viaggiatori attribuiscono a' Neri di Manilla, e agli abitanti di Lambry ec. L' Editore delle Memorie di Plasmanasar sopra l' Isola Formosa, non fa punto parola di questi uomini straordinarj, e sì diversi degli altri. Dice solo, che benchè faccia molto caldo in quell' Isola, le femmine vi sono però assai belle, e molto bianche, e sopra tutto quelle, che non vengono obbligate ad esporsi agli ardori del Sole. Queste femmine usano molta attenzione nel lavarsi con certe acque preparate per conservarsi la carnagione, ed hanno la stessa cura de' loro denti, che conservano bianchi quanto più possono, all' opposto, de' Chinesi, e de' Giapponesi, che li tengono neri coll' uso del Betel. Gli uomini non vi sono di grande statura, ma oltre modo grossi, sono comunemente vigorosi, infatigabili, buoni soldati, e molto accorti ec. (*a*) I viaggiatori Olandesi non s'accordano coi da me riferiti per rapporto

---

(*a*) Vedi la Descrizione dell' Isola Formosa, fatta sulle Memorie di Giorgio Plasmanasar, dal Sig. N. F. D. B. R. *Amst.* 1705., *pag.* 103., *e segu.*

agli abitanti della Formosa. Mandelslo unitamente a quelli, le cui relazioni sono state pubblicate nella Raccolta de' viaggi, che hanno servito allo stabilimento della Compagnia dell' Indie in Olanda, riferisce, che questi Isolani sono molto grandi, e molto più alti di statura degli Europei; che il colore della loro pelle è un mezzo tra il bianco, e il nero, o sia un bruno-scuro; che hanno il corpo coperto di peli; e che le femmine vi sono piuttosto picciole, ma robuste, grasse, e assai bene organizzate. La maggior parte degli Scrittori, ch' hanno parlato dell' Isola Formosa, non hanno dunque fatta alcuna menzione di questi uomini codati; e discordano assaissimo fra loro nella descrizione, che ci danno della forma, e de' lineamenti di detti Isolani. Sembrano però correlativi in un fatto, che non è forse meno straordinario del primo; ed è che in quest' Isola, non permettési alle femmine il partorire prima dell' età di 35. anni, benchè possano maritarsi molto tempo innanzi. Rechteren parla di un tale costume ne' seguenti termini: „ Le femmine non partoriscono appena maritate, ma bisogna, che siano giunte almeno all' età di 35., o 37. anni. Quando „ restano prima incinte, le loro Sacerdotesse „ premono loro il ventre anche co' piedi occorrendo, e le fanno abortire con dolore „ forse maggior di quello, che soffrirebbero

„ partorendo ; perchè ſarebbe non ſolo una
„ vergogna, ma un grave peccato il laſciar
„ venir alla luce un fanciullo prima dell'
„ età preſcritta. Io ne ho vedute di quelle,
„ che aveano di già fatto quindici, o ſedici
„ volte perire i loro frutti, e che erano in-
„ cinte per la decima ſettima volta quando
„ fu loro permeſſo di mettere un figliuolo
„ al mondo. (*a*)

Le Iſole Mariane, o ſia de' Ladroni, che ſono, come è noto, le Iſole le più lontane dalla parte dell' Oriente, e per così dire l'ultime Terre del noſtro Emisfero, ſono popolate d'uomini aſſai groſſolani. Il Padre Gobien dice, che innanzi l'arrivo degli Europei, coſtoro non aveano veduto mai fuoco, che queſto elemento sì neceſſario era loro interamente ſconoſciuto, che furono eſtremamente ſorpreſi quando lo videro la prima volta allorchè Magellano diſceſe in una delle loro Iſole. Queſti popoli ſono di color lionato, ma meno bruno, e più chiaro di quello degli abitanti delle Iſole Filippine, e ſono più forti, e più robuſti degli Europei. La loro ſtatura è alta, e il lor corpo è aſſai proporzionato; e benchè non ſi nutriſcano, che di radici, di frutti, e di peſce, ſono però tanto pingui, che ſembrano gonfj, ma que-

(*a*) Vedi i Viaggi di Rechteren nella Raccolta de' Viaggi della Comp. Oland., *Tom. V.*, *pag.* 96.

sta pinguedine non li rende meno flessibili, ed agili. Vivono molto lungamente, e non è cosa straordinaria il vedere fra essi delle persone in età di cento anni senza aver mai sofferta malattía alcuna (*a*). Narra Gemelli Careri, che gli abitanti di quest'Isole sono tutti di una figura gigantesca, d'una gran corpulenza, e d'una forza tale, che possono facilmente levar sulle loro spalle un peso di cinquecento libbre (*b*). Hanno per lo più i capelli ricciuti, il naso grosso, gli occhi grandi, ed il colore del viso simile a quello degl' Indiani (*c*). Gli abitanti di Guan, una di dette Isole, hanno i capelli neri, e lunghi, gli occhi nè troppo grossi, nè troppo piccioli, il naso grande, i labbri rilevati, i denti assai bianchi, il viso lungo, e l'aria feroce: sono robustissimi, e d'una statura molto vantaggiosa; e dicesi ancora, ch' essi abbiano sino a sette piedi d'altezza. (*d*)

Al Mezzodì dell' Isole Mariane, ed all' Oriente delle Molucche trovasi la terra de' Paponi, e la nuova Guinea, che sembrano

(*a*) Vedi la Storia dell' Isole Mariane, del Padre Carlo le Gobien, 1700.

(*b*) Vedi i Viaggi di Gemelli Carreri, *Tom. V.*, *pag.* 298.

(*c*) Vedi le Lettere edificanti, *Raccolta XVIII.*, *pag.* 198.

(*d*) Vedi i Viaggi di Dampier, *Tom. I.*, *pag.* 378. Vedi altresì il Viaggio intorno al mondo di Cowley.

essere le parti più meridionali delle terre australi. Secondo Argensola, questi Paponi sono neri come i Caffri, hanno i capelli ricciuti, il volto sparuto, e poco aggradevole; e fra questo popolo sì nero si trovano delle persone, che s'assomigliano nella bianchezza, e nel biondo agli Alemanni. Queste persone bianche hanno gli occhi debolissimi, e al sommo dilicati (a). Leggesi nella Relazione della Navigazione australe del Sig. de la Maire una descrizione degli abitanti di quella Contrada, di cui rapporterò qui i principali tratti. Secondo questo viaggiatore i detti popoli sono assai neri, selvaggi, e brutali; portano degli anelli alle due orecchie, alle due narici, e qualche volta ancora alla divisione del naso, e delle maniglie di madreperla al di sopra de' gomiti, ed alle piegature della mano; e si coprono la testa con un perrucchino di scorza d'albero dipinto a varj colori. Sono vigorosi, e molto proporzionati nella loro statura; hanno i denti neri, corti, ed increspati, che non s'accostano però tanto alla lana come quelli de' Negri; corrono con agilità, si servono di mazze, di lance, di sciable, e d'altre armi di legno duro, essendo loro affatto sconosciuto l'uso del ferro; adoperano altresì i loro denti come tante armi offensi-

(a) Vedi la Storia della conquista dell' Isole Molucche. *Amst.* 1706., *Tom. I.*, *pag.* 143.

ve, e mordono come i cani. Mangiano del Betel, e del pimento mescolato colla calcina, di cui si servono altresì per ispolverizzarsi la barba, ed i capelli. Le femmine vi sono orribili. Hanno delle mammellacce, che cadono loro sull' ombelico, il ventre eccessivamente grosso, le gambe, e le braccia molto sottili, la fisonomía di scimia, ed i lineamenti grossolani (*a*). Dampier dice, che gli abitanti dell' Isola Sabala nella nuova Guinea, sono una razza d'Indiani d'un color lionato carico, che hanno i capelli neri, e lunghi, e che ne' costumi non sono molto dissimili da quelli dell' Isola di Mindanao, e degli altri Naturali di tali Isole orientali; che oltre quelli, che sembrano i Principali dell' Isola, vi si trovano anche de' Negri della nuova Guinea, i quali hanno i capelli ricciuti, e cotonati (*b*); che gli abitanti di un' altra Isola, che chiamasi Garret-Denys sono neri, vigorosi, e ben formati; ch' hanno la testa grossa, e tonda, i capelli inanellati, e corti, cui tagliano in varie maniere, e pingono pure con differenti colori di rosso, di bianco, e di giallo; ch' hanno il viso tondo, e lar-

(*a*) Vedi la Navigazione Australe di Jacopo le Maire, *Tom. IV.* della Raccolta de' Viaggi, che servirono allo stabilimento della Compagnia dell' Indie d' Olanda, *pag.* 648.

(*b*) Vedi il Viaggio di Dampier, *Tom. V.*, *pag.* 82.

e largo con un grosso naso schiacciato; che la loro fisonomìa non sarebbe dispiacevole, se non si sfigurassero il volto con una specie di pivolo della grossezza di un dito, e lungo quattro pollici, con cui attraversano le narici in modo, che giungono co' due estremi a toccar l'osso delle guance; che pare, ch' essi abbiano una picciola porzione di naso che giri attorno ad un sì bello ornamento, ed hanno similmente de' gran fori alle orecchie, ove appiccano pure de' pivoli come al naso. (*a*)

Gli abitanti della Costa della nuova Olanda, ch' è al 16. grado 15. minuti di latitudine meridionale, ed al Mezzodì dell' Isola di Timor, sono forse le persone più miserabili del mondo, e che hanno più del bestiale frà tutti gli uomini. Costoro sono grandi, diritti, e sottili; hanno le membra lunghe, ed agili, la testa grossa, la fronte lorda, e le sopracciglia folte; le loro palpebre sono sempre socchiuse; e prendono tale abituazione fino dall' infanzia per difender gli occhi da' moscherini, che gl' incomodano assai; e siccome essi non aprono mai del tutto gli occhi, così non possono veder da lontano, quando non alzino la testa, come se volessero riguardare qualche cosa al di sopra di

(*a*) Vedi il Viaggio di Dampier, *Tom. V.*, *pag.* 102.

essi. Hanno il naso grosso, i labbri grossi, e la bocca grande; si strappano a quel che pare i due denti davanti della mascella superiore; imperciocchè mancano a tutti, siano uomini, siano femmine, giovani, o vecchi. Sono privi affatto di barba; il loro volto è di figura bislunga: hanno un aspetto spiacevolissimo, e mancano anche de' minimi tratti, che possono piacere. I loro capelli non sono nè lunghi, nè lisci come quelli di tutti gli altri Indiani, ma gli hanno corti, neri, e ricciuti come i Negri; e la lor pelle è similmente nera come quella de' Negri della Guinea. Non portano abito alcuno, ed hanno soltanto un pezzo di scorza d'albero appeso al mezzo del corpo in forma di cintura, con un fascetto d'erbe lunghe nel mezzo. Non hanno abitazione, e dormono all'aria aperta; non hanno, che la terra per letto, e convivono a truppe, e in confusione fra venti, o trenta, uomini, donne, e fanciulli. L'unico nutrimento consiste in un pesce, che prendono, formando de' serbatoi di pietra ne' piccioli seni del mare, essendo totalmente privi di pane, e d'ogni sorta di grani, e di legumi ec. (*a*)

I popoli d'un' altra Costa della nuova Olanda a ventidue, o a ventitre gradi di la-

(*a*) Vedi il Viaggio di Dampier, *Tom. II.*, *pag.* 171.

titudine verso il Sud, sembrano essere della medesima razza di quelli, di cui abbiamo parlato qui sopra; e sono estremamente deformi, loschi, colla pelle nera, co' capelli ricciuti; ed hanno il corpo grande, e disinvolto. (*a*)

Sembra da tutte queste descrizioni, che le Isole, e le Coste dell' Indico Oceano siano popolate d'uomini differentissimi fra essi. Gli abitanti di Malaca, di Sumatra, e delle Isole di Nicobar pare che tirino la loro origine dagl' Indiani della Penisola dell' India. Quegli di Giava dai Chinesi, alla riserva di quegli uomini bianchi, e biondi, che si chiamano Chacrelas, che debbon discendere dagli Europei. Quelli delle Isole Moluche sembrano altresì discendere per la maggior parte dagl' Indiani della Penisola; ma gli abitanti dell' Isola di Timor, ch'è la più vicina alla Nuova Olanda sono a un di presso simili a' popoli di quella Contrada. Quelli dell' Isola Formosa, e delle Isole Mariane s'assomigliano tra loro nella grandezza della statura, nella forza, e ne' lineamenti. Sembrano formare una razza a parte, e affatto differente dagli altri popoli vicini. I Paponi, e gli altri abitanti delle Terre limitrofe alla Nuova Guinea, sono veramente neri, e in tutto simili

(*a*) *ibid*, *Tom. IV.*, *pag.* 134.

agli Africani benchè sommamente da essi distanti, essendo quella Terra separata dal Continente dell' Africa da un intervallo di più di 2200. leghe di mare. Gli abitanti della Nuova Olanda s'assomigliano agli Ottentotti; ma prima di dedurre delle conseguenze da tutti questi rapporti, e prima di formar raziocinio sopra tutte queste differenze, fa d'uopo continuare il nostro esame circostanziato anche sopra i popoli dell' Asia, e dell' Africa.

I Mogolesi, e gli altri popoli della Penisola dell' India s'assomigliano assai agli Europei nella statura, e ne' lineamenti; ma variano più, o meno nel colore. I Mogolesi sono olivastri, benchè in lingua Indiana Mogol voglia dir bianco. Le femmine vi sono assai proprie, e si bagnano spessissimo. Sono di color olivastro come gli uomini: hanno le gambe, e le cosce assai lunghe, e il corpo molto picciolo, il che è il contrario delle donne Europee (*a*). Tavernier dice, che passato il paese di Lahor, e il Regno di Cachemiro le femmine del Mogol non hanno naturalmente alcun pelo in nessuna parte del corpo, e che gli uomini non hanno che pochissima barba (*b*). Secondo Thevenot

---

(*a*) Vedi i Viaggi de la Boullaye-le-Gouz. *Parigi*, 1657., *pag.* 153.
(*b*) Vedi i Viaggi di Tavernier. *Roano*, 1713., *Tom. III.*, *pag.* 80.

le femmine Mogolesi sono assai feconde, benchè castissime: esse partoriscono con altrettanta facilità, e se ne vedono alcune camminar qualche volta per la Città il giorno dopo al lor parto. Aggiugne, che nel Regno di Decan si maritano i fanciulli estremamente giovani (*a*). Tosto che il marito giugne all' età di dieci anni, e la femmina di otto, i parenti li lasciano dormir insieme; e se ne trovano di quelli, ch' hanno de' figliuoli in tale età. Le femmine però, che concepiscono sì per tempo, cessano ordinariamente di far figliuoli dopo i trent' anni, e divengono estremamente rugose. Tra queste femmine ve ne sono di quelle, che si fanno tagliar la carne a fiori, come quando si applicano delle ventose, e li pingono a varj colori col sugo di radici; cosicchè la loro pelle sembra una stoffa fiorata (*b*).

I Bengalesi sono più gialli di quelli del Mogol, ed hanno i costumi affatto diversi. Le femmine sono molto meno caste; e si vuole ancora, che fra tutte le femmine Indiane queste siano le più lascive. A Bengala si fa un gran commercio di Schiavi maschi, e femmine, e vi si fanno altresì degli eunuchi, sì di quelli, a cui non si levano, che

(*a*) Vedi i Viaggi di Thevenot. *Tom. III., pag.* 246.
(*b*) Vedi i Viaggi di Tavernier. *Tom. III., pag.* 34.

i testicoli, come di quelli, a cui vien fatta un' intera amputazione. Questi popoli sono belli, e ben fatti, amano il commercio, ed hanno molta dolcezza ne' costumi (*a*). Gli abitanti della Costa di Coromandel sono più neri de' Bengalesi, sono similmente meno inciviliti, e le persone popolari vanno quasi affatto ignude. Quelli della Costa del Malabar sono ancora più neri, hanno i capelli neri, lisci, e assai lunghi, e sono della statura degli Europei. Le femmine portano degli anelli d'oro al naso, gli uomini, le donne, e le fanciulle si bagnano insieme, e pubblicamente nel mezzo della Città, le femmine sono propie, e ben fatte, benchè nere, o sia brunissime, e si maritano nell' età di otto anni (*b*). I costumi di questi differenti popoli dell'Indie sono assai singolari, ed hanno molto del bizzarro. I Baniani non mangiano cosa, ch'abbia avuta vita, temono ancora di uccidere il minimo Insetto, siano anche le pulci, che li rosicchiano, gettano del riso, e delle fave ne' fiumi per nutrir i pesci, e de' grani sulla terra per alimentare gli uccelli, e gl' insetti. Quando s'incontrano in qualche Cacciatore, o Pescatore li pregano caldamente a desistere dalla loro intrapresa; e se essi non

(*a*) Vedi i Viaggi di Pyrard *pag.* 354.
(*b*) Vedi la Raccolta de' Viaggi. *Amsterdam* 1702. *Tom. VI.*, *pag.* 461.

cedono alle preghiere offrono del denaro per toglier loro dalle mani il fucile, e le reti; e non bastando questo si mettono a intorbidar l'acqua per ispaventare i pesci, ed a gridar altamente per far fuggire gli uccelli all' intorno (*a*). I Nairi del Calicut sono militari nobili, che non esercitano altra professione, che quella delle armi. Costoro sono belli, e ben formati, benchè abbiano la carnagione di color olivastro: sono di statura alta, arditi, coraggiosi, e maneggiano l'armi con somma disinvoltura: s' ingrandiscono le orecchie a segno, che scendono loro sin sopra le spalle, e qualche volta più abbasso. Questi Nairi non possono avere, che una sola moglie; ma le femmine possono prendere quanti mariti lor piace. Il Padre Tachard nella sua lettera al Padre de la Chaise, in data di Pondicherì ai 16. Febbrajo 1701., riferisce, che nelle Caste, o sia Tribù nobili, una femmina può aver legittimamente molti mariti, e che ve ne sono state di quelle, che ne hanno avuti sino a dieci in una sola volta, ch'erano da esse riguardati come tanti schiavi, che si avevano sottomessi colla loro bellezza (*b*). Questa libertà d'aver molti mariti, è un privilegio di nobiltà, che le donne di

(*a*) Viaggi di Gio Struys. *Tom. II.*, *pag.* 225.
(*b*) Vedi le Lettere Edificanti. *Raccolta II.*

condizione fanno valere quanto è loro possibile. Le cittadine non possono avere, che un marito; ma addolciscono la durezza della loro condizione col commercio, che hanno co' forestieri, a cui s'abbandonano senza alcun timore de' loro mariti, che non osano in ciò di rimproverarle. Le madri prostituiscono le loro figlie più giovani che possano. Questi cittadini del Calicut, o sia Mocoesi, sembrano essere una razza diversa de' Nobili, o sia Nairi; imperciocchè sì gli uomini, che le femmine sono più deformi, più gialle, più mal fatte, e di più picciola statura (*a*). Si trovano fra i Nairi certi uomini, e certe donne, che hanno le gambe grosse come il corpo di un altro uomo; e questa deformità non è fra essi una malattía, ma una qualità contratta colla nascita. Alcuni non hanno, che una gamba di sì mostruosa grossezza, ed altri tutte e due: la pelle di tali gambe è dura, e rozza come un bitorzolo; ma non lasciano per questo d'esser molto attive. Questa razza d'uomini delle gambe grosse s'è multiplicata più fra i Nairi, che in alcun altro popolo dell'Indie. Altrove se ne trovano però alcuni, e sopra tutto a Ceylan (*b*),

---

(*a*) Vedi i Viaggi di Pyrard, *pag.* 411. *e segu.*

(*b*) Vedi lo stesso. Vedi anche la Raccolta de' Viaggi, che hanno servito allo stabilimento della Compagnia delle Indie d'Olanda. *Tom. IV.*, *pag.* 362., e i Viaggi di Gio. Huguens.

ove dicesi, che questi uomini sono della razza di San Tommaso.

Gli abitanti di Ceylan sono assai consimili a quelli della Costa del Malabar: hanno, com' essi, le orecchie larghe, basse, e pendenti: sono solamente un po men neri (*a*), benchè abbiano la carnagione assai lionata. Hanno un' aria dolce; e sono naturalmente agili, disinvolti, e spiritosi. Portano i capelli nerissimi, e gli uomini gli hanno corti. Le persone popolari vanno quasi ignude, e le femmine tengono il seno scoperto, costume assai generale nelle Indie (*b*). Nell' Isola di Ceylan si trovano certe specie di Selvaggi, che si chiamano Bedas, i quali abitano nella parte settentrionale dell' Isola in un picciolo distretto. Questi Bedas pajono essere una specie d' uomini affatto differenti degli altri di que' climi. Dimorano in un picciolo paese coperto di boschi sì folti, ch' è molto difficile il penetrarvi, e vi si nascondono in modo, che con fatica se ne possono scoprire alcuni. Sono bianchi come gli Europei, e taluni sono ancor rossi: non parlano il linguaggio di Ceylan, e il loro idioma non ha alcuna relazione con quello degl' Indiani: non hanno nè villaggi, nè case, nè comu-

C 5

(*a*) Vedi Philip. Pigafettæ Indiæ Orientalis. *Partem primam* 1598. *pag.* 39.

(*b*) Vedi la Raccolta de' Viaggi ec. *Tom. VII., pag.* 19.

nicazione con altri popoli: l'arco, e le frecce sono le loro armi, e con esse uccidono molti Cinghiali, e molti Cervi ec. Non sanno cuocere i loro cibi, ma gli confettano nel mele, di cui abbondano moltissimo. Non è nota l'origine di questa nazione, ch'è poco numerosa, e le cui famiglie vivono separate le une dalle altre (*a*). Pare che i Bedas del Ceylan, ed i Chacrelas di Giava possano essere di razza Europea, molto più che tali uomini bianchi, e biondi sono colà in picciolissimo numero. E' assai verosimile, che alcuni uomini, ed alcune femmine Europee siano state altre volte abbandonate in quell' Isole, o che vi siano approdate per naufragio, e che per timore d'essere maltrattate dai Naturali del paese siano rimaste co' lor discendenti ne' boschi, e ne' luoghi più dirupati delle montagne, ove continuano a menar una vita da Selvaggi, la quale ha forse le sue dolcezze quando vi si è accostumato.

Credesi, che i Maldivesi discendano dagli abitanti dell' isole di Ceylan, benchè non siano ad essi similianti. Gli abitanti di Ceylan sono neri, e mal formati; e i Maldivesi ben disposti, e proporzionati; e poca differenza passa fra questa nazione, e gli Europei, alla riserva, che i primi sono di un colore

(*a*) Vedi la Storia di Ceylan. di Ribeyro. 1701. *pag.* 177. *e segu.*

olivastro. Nel rimanente questo è un popolo, che partecipa di tutte le nazioni. Quelli, che abitano dalla parte del Nord sono più inciviliti di quelli, che dimorano al Sud di queste Isole, i quali sono ancora più neri, e peggio fatti. Le femmine di questa nazione sono assai belle, benchè di color olivastro; e vene sono altresì alcune, che hanno la bianchezza delle Europee. Esse portano i capelli neri, che riguardono come una bellezza; e l'arte può molto a ciò contribuire, giacchè procurano di renderli tali tenendo rasa la testa alle loro figliuole sino all' età di otto, o nove anni. Radono similmente i fanciulli ogni otto giorni, il che col tempo fa loro divenir neri i capelli; ed è probabile, che senza quest' uso non gli avrebbero tutti di tal colore, essendovi de' fanciulli, che gli hanno mezzo biondi. Un' altra bellezza per le femmine è di aver colà i capelli assai lunghi, e molto folti: si stropicciano la testa, e il corpo con olio odoroso: nel resto i loro capelli non vedonsi quasi mai arricciati, ma sempre distesi. Gli uomini vi sono pelosi a un grado maggiore degli Europei. I Maldivesi amano l'esercizio, e sono industriosi nel coltivare le arti: hanno molta superstizione, e sono assai dediti alle femmine: queste si coprono con arte il seno, benchè eccessivamente lascive, vivono in grande oziosità, e si fanno cullare di continuo. Mangiano

ad ogni momento del Betel, ch'è un' erba assai calida, e fanno molto uso degli aromati ne' lor pasti. Gli uomini son molto meno vigorosi di quel che converrebbe a simili femmine. (*a*)

Gli abitanti di Cambaja hanno la carnagione grigia, o sia color di cenere, ma più gli uni che gli altri. Quelli, che restano vicini al mare son più neri di tutti, (*b*) e gli abitanti di Guzarat tirano al gialliccio (*c*). I Can rini, che sono gl' Indiani di Goa, e dell' Isole vicine si mantengono tutti olivastri. (*d*)

I viaggiatori Olandesi rapportano, che gli abitanti di Guzarat sono giallicci più gli uni, che gli altri, che sono della medesima statura degli Europei, che le femmine, che non s'espongono che di rado agli ardori del Sole, restano colà un poco più bianche degli uomini, e che ve n' hanno di quelle, che sono bianche come le Portoghesi. (*e*)

Mandelsto asserisce, che gli abitanti di Guzarat sono tutti di color lionato od olivastro, più, o meno carico secondo il clima

---

(*a*) Vedi *i Viaggi di Pyrard pag.* 120. *e* 324.
(*b*) Vedi Pigafettæ Indiæ Orient. *Partem primam*, *pag.* 34.
(*c*) Vedi i Viaggi di Boullaye-le-Gouz, *pag.* 225.
(*d*) Vedi lo stesso, *ivi*.
(*e*) Vedi la Raccolta de' Viaggi, che hanno servito allo stabilimento della Compagnia delle Indie d'Olanda. *Tom. VI.*, *pag.* 405.

in cui abitano, e che quelli, che restano al mezzodì lo sono ancor più degli altri. Dice, che gli uomini vi sono robusti, e in giusta proporzione, ed hanno il viso largo, e gli occhi neri; che le femmine sono di picciola statura, ma propie, ben formate, e co' capelli lunghi, ch' esse hanno pure degli anelli alle narici, e de' grossi pendenti alle orecchie. (*pag.* 195.) Pochi gobbi, e pochi zoppi si trovano fra questi popoli. Alcuni di essi hanno la carnagione più chiara degli altri, ma tutti tengono i capelli neri, e lisci. Gli antichi abitanti di Guzarat sono facili a riconoscersi dal rimanente della nazione, e si distinguono fra gli altri nel colore ch' è molto più nero, e in una maggiore stupidità, e rozzezza. (*a*)

La Città di Goa è, come ognun sa, il principale stabilimento de' Portoghesi nell' Indie, e benchè sia notabilmente decaduta dall' antico suo splendore, non lascia però d' esser ancora una città ricca, e commerciante. Questo è il paese, in cui si vendeva altre volte una quantità di Schiavi più che in ogni altra parte del mondo. Vi si trovavano a comperarsi delle fanciulle, e delle donne molto belle d'ogni paese delle Indie. Siffatte schiave suonano per la maggior parte varj strumenti, e sanno cucire, e ricamare a per-

(*a*) *Lo stesso Tom. II. pag.* 222.

fezione. Ve ne sono di bianche, d'olivastre, di lionate, e d'ogni altra sorta di colore. Quelle, di cui gl' Indiani vanno più amanti, sono le fanciulle Caffre di Mozambico, le quali restano affatto nere. *E' cosa osservabile*, dice Pyrard, *che tutti questi Popoli Indiani sì maschi, che femmine non tramandino odore alcuno dal sudore, che traspirano, quando che i Negri dell' Africa tanto al di quà, quanto al di là del Capo di Buona Speranza putono per modo quando sono riscaldati, ch' è impossibile il potersi ad essi avvicinare per la pessima esalazione, che traspirano, la quale è molto simile a quella de' Porri verdi.* Aggiugne, che le femmine Indiane amano assai gli uomini bianchi d'Europa, che preferiscono ai Bianchi Indiani, e a tutti gli altri di quella nazione. (*a*)

I Persiani restano vicini a' Mogolesi, e loro molto s'assomigliano. Quelli sopratutto, ch' abitano le parti meridionali della Persia sono in poco dissimili dagl' Indiani. Gli abitanti d'Ormus, quelli della provincia di Bascia, e di Balascia sono brunissimi, e d'un lionato carico. Quelli della provincia di Chesimur, e delle altre parti della Persia, ove il calore non è tanto grande come a Ormus, sono meno bruni, e finalmente quelli delle provincie

(*a*) Vedi la seconda parte de' Viaggi di Pyrard. *Tom. II.*, *pag.* 64. *e segu.*

ettentrionali restano assai bianchi (*a*). Le donne delle isole del Golfo Persico sono, al dire de' viaggiatori Olandesi, brune, o gialle, e poco piacevoli. Hanno il viso largo, e gli occhi deformi; e nelle mode, e ne' costumi rassomigliono molto alle Indiane. Merita d'annoverarsi l'usanza, ch' esse hanno di appendere alla cartilagine del naso degli anelli, ed una spilla d'oro a traverso della pelle del naso presso agli occhi (*b*). E' bensì vero, che quest' uso di forarsi il naso per attaccarvi de' cerchietti, ed altri giojelli, si è esteso anche più lontano, ritrovandosi molte donne fra gli Arabi, che hanno una narice forata per introdurvi un grand' anello. E' galantería fra questi popoli il baciare le labbra delle loro donne per mezzo a tali anelli, che talvolta sono a sufficienza grandi per rinchiudere tutta la bocca nella loro rotondità. (*c*)

Xenofonte, parlando de' Persiani, asserisce, che la maggior parte di costoro erano pingui, e corpulenti. Marcellino dice all'opposto, che a' suoi tempi erano magri, ed asciutti i Oleario, che fa questa osservazione, aggiu-

(*a*) Vedi la Descrizione delle Provincie Orientali, di Marco Paolo. *Paris* 1556., *pag.* 23. *e* 39. Vedi altresì i Viaggi di Pyrard. *Tomo secondo*.

(*b*) Vedi la Raccolta de' Viaggi della Compagnia d'Olanda. *Amsterdam* 1702. *Tom. V.*, *pag.* 191.

(*c*) Vedi il Viaggio fatto per ordine del Re in Palestina di M. D. L. R. *Paris* 1717., *pag.* 260.

gne, che presentemente sono come al tempo di quest' ultimo Scrittore, cioè magri, ed asciutti, ma che per questo non lasciano d'esser forti, e robusti. Al dire di questo Autore essi hanno la carnagione olivastra, i capelli neri, e il naso aquilino (*a*). Il sangue de' Persiani, secondo Chardin, è naturalmente grossolano. Ciò s' osserva ne' Guebri, che sono l'avvanzo degli antichi Persiani. Sono eglino deformi, malfatti, e poltroni, ed hanno la pelle ruvida, e la carnagione colorita. Ciò si vede ancora nelle provincie più vicine all' Indie, ove gli abitanti non sono meglio fatti de' Guebri, non imparentandosi, che fra di loro. Nel rimanente del Regno il sangue Persiano è divenuto al presente assai bello; e ciò per la mescolanza del sangue Giorgiano, e Circasso. Queste sono due nazioni, ove la natura produce le più belle persone. Quindi avviene, che nella Persia quasi tutte le persone di rango debbono il lor essere a Madre Giorgiana, o Circassa. Il Re stesso è d'ordinario Giorgiano, o Circasso per la parte materna; e siccome già da molti anni ha cominciato a introdursi un tale miscuglio, così il sesso femminile è divenuto colà molto bello; e le Persiane sono pure leggiadre, e ben fatte non però al segno delle Giorgiane.

(*a*) Vedi il Viaggio d'Olearius. *Paris* 1656. *Tom. I., pag.* 501.

Per rapporto agli uomini, ſono eſſi comunemente grandi, diritti, vermiglj, vigoroſi, di buon colore, e di buona apparenza. L'ottima temperie del loro clima, e la ſobrietà, nella quale vengono educati, molto contribuiſcono alla corporal loro bellezza. Queſta non proviene già da' loro Padri; mentre ſenza la miſchianza, di cui abbiam parlato, i Nobili della Perſia ſarebbero i più deformi uomini del mondo, traendo eſſi la loro origine dalla Tartaría, ove gli abitanti ſono, come abbiam detto, brutti, mal fatti, e groſſolani. Sono al contrario puliti, ed hanno molto ſpirito. La loro immaginazione è pronta, fertile, e vivace: la loro memoria facile, e feconda. Hanno molta diſpoſizione per le ſcienze, e per le arti liberali, e meccaniche, ed ancora per le armi. Amano la gloria, o piuttoſto la loro vanità, che n'è la falſa immagine. Il loro naturale è dolce, e pieghevole, e il loro ſpirito facile, e intraprendente. Sono galanti, e voluttuoſi; amano il luſſo, e il diſpendio, e vi ſi abbandonano ſino alla prodigalità. Così non intendono l'economía, e non approfittano del commercio. (*a*)

Sono in generale piuttoſto ſobrj, e diſordinano ſolo nel mangiare una gran quantità di frutti. Accade ſpeſſo di vederli trangug-

(*a*) Vedi i Viaggi di Chardin, *Amſt.* 1711. *Tom. II. pag.* 34.

giare un *man*, o sia dodici libre di meloni; e ve ne sono poi di quelli, che arrivano a mangiare tre, o quattro *mans*. Così ne muore un gran numero per l'eccessivo uso de' frutti. (*a*)

Si vede nella Persia una quantità di belle donne d'ogni colore; imperciocchè li mercanti, che ve le conducono da tutte le parti, scelgono le più avvenenti. Le bianche vengono dalla Polonia, dalla Moscovia, dalla Circassia, dalla Giorgia, e dalle frontiere della Gran Tartaría. Le lionate dalle terre del Gran Mogol, e da quelle del Re di Golconda, e del Re di Visapur. Le Nere poi derivano dalla costa di Melinda, e da quelle del mar Rosso (*b*). Le donne plebee hanno una superstizione assai singolare. Quelle, che sono sterili s'immaginano di divenir feconde col passare sotto i corpi de' rei, che restano sospesi a' patiboli. Hanno ferma opinione, che il cadavere di un maschio possa di molto contribuire, ancor da lontano, a rendere una femmina atta a concepir de' figliuoli. Quando non riesca loro questo rimedio singolare, vanno in traccia de' canali per dove scorrono le acque de' bagni; e colto il tempo, in cui si trovano in essi molti uo-

---

(*a*) Vedi i Viaggi di Thevenot. *Paris* 1664. *Tom. II.*, *pag.* 181.

(*b*) Vedi i Viaggi di Tavernier. *Tom. II.*, *pag.* 368.

mini, attraversano varie fiate l'acqua, che ne sorte. Allor poi che questo attentato non abbia miglior esito del primo, si risolvono alla perfine ad inghiottire quella parte di prepuzio, che si recide nell' atto della circoncisione; e questo viene riputato il sovrano rimedio contro la sterilità. (a)

I popoli della Persia, della Turchia, dell' Arabia, dell' Egitto, e di tutta la Barberia, possono considerarsi come una stessa nazione, che al tempo di Maometto, e de' suoi successori, s'è moltissimo estesa, s'è impadronita di vastissime Provincie, e s'è prodigiosamente mescolata co' popoli nativi delle medesime. I Persiani, i Turchi, i Mori sonosi inciviliti fino a un certo segno; ma gli Arabi sono rimasti per la maggior parte in uno stato d'indipendenza, che presuppone il disprezzo delle leggi. Costoro vivono come i Tartari senza regola, senza ordine, e quasi senza società. I latrocinj, i ratti, e le estorsioni vengono autorizzate da' loro legislatori. Si gloriano de' vizj, non hanno alcun rispetto per la virtù, e di tutte le convenzioni umane non ammettono, che quelle, che vengono prodotte dal fanatismo, e dalla superstizione.

Questi popoli sono molto incalliti nelle

(a) Vedi i Viaggi del Gemelli. *Paris* 1719. *Tom. II*, pag. 20.

fatiche, alle quali vi accostumano altresì i loro cavalli, a cui non danno a mangiare, nè a bere, che una volta sola in ventiquattro ore. Questi cavalli sono perciò magrissimi, ma nello stesso tempo corrieri, e quasi infaticabili. Gli Arabi vivono per la maggior parte meschinamente. Non hanno nè pane, nè vino; e non si prendono la cura di coltivare il terreno. In vece di pane si nutrono di alcune produzioni, o frutti selvatici, che stemperano, ed impastano col latte de' loro bestiami (*a*). Mantengono poi molte forme di cammelli, di montoni, e di capre, e le conducono a pascolare quà, e là ne' luoghi erbosi, ove collocano le loro tende, che sono fatte di pelo di capra, e vi si fermano colle moglj, e co' figliuoli, finchè l'erba non sia tutta consumata, e quindi partono per cercarne altrove (*b*). Con una maniera di vivere così dura, e con un nodrimento tanto semplice; essi sono non ostante forti, robustissimi, assai grandi, e ben fatti. Hanno solo il volto, e il corpo abbrustolito dagli ardori del Sole, mentre la maggior parte vanno affatto ignudi, o coperti con una lacera camiscia (*c*). Que' che restano

(*a*) Vedi i Viaggi di Villamon. *Lyon* 1620., *pag.* 603.
(*b*) Vedi i Viaggi di Thevenot. *Paris* 1664. *Tom. I.*, *pag.* 330.
(*c*) Vedi i Viaggi di Villamon, *pag*, 604.

verso l'Arabia Felice, e l'Isola di Socotora sono più piccioli, hanno la carnagione del color di cenere, o assai lionata, e rassomigliano nella figura agli Abissini (*a*). Gli Arabi costumano di farsi dipignere con un color turchino le braccia, i labbri, e le parti più scoperte del corpo. Si applicano questo colore a piccioli punti, facendolo penetrare nella carne con un ago fatto espressamente; e una tale impronta rimane sempre indelebile (*b*). Questa singolare usanza si osserva ancora fra i Negri, che hanno avuto commercio co' Maomettani.

Le fanciulle Arabe, che soggiornano ne' deserti verso le frontiere di Tremecen, e di Tunisi, si formano per comparir più belle delle cifre di color turchino su tutto il corpo, e ciò colla punta di una lancetta, e col vitriuolo. Le Africane seguono il loro esempio, non però quelle, che abitano nelle città, le quali conservano la stessa bianchezza del volto, con cui sono nate. Alcune solamente si dipingono un fiore, o qualche altra cosa sulle guance, sulla fronte, o sul mento, servendosi in ciò del fumo di Galla,

(*a*) Vedi Pigafettæ Ind. Orient. *Part. prim. Francofourti* 1598., *pag.* 25. Vedi anche la Continuazione de' Viaggi d' Olearius. *Tom. II.*, *pag.* 108.

(*b*) Vedi i Viaggi di Pietro della Valle. *Roven* 1745. *Tom. II.*, *pag.* 269.

e del zafferano, che rende tali impronte assai nere. In tal modo si anneriscono altresì le sopracciglia. (*a*) La Boullaye dice, che le donne Arabe, ch' abitano al deserto, hanno le mani, le labbra, ed il mento dipinto di color turchino, che la maggior parte portano degli anelli d'oro, o d'argento al naso di tre pollici di diametro; che nascono bianche, ma che col crescere negli anni divengono deformi per lo stare che fanno di continuo al Sole. Secondo questo Autore le fanciulle sono colà molto garbate, cantano spesso, ed il lor canto non è così disgradevole come quello delle Turche, e delle Persiane. Questo lor canto è però molto più strano, mentre spingono la voce a tutta forza, ed articolano le parole con un' estrema prestezza. (*b*)

„ Le principesse, e le dame Arabe, dice „ un altro viaggiatore, che mi si furono mo„ strate da un angolo di una tenda, mi par„ vero molto belle, e ben fatte. Può giu„ dicarsi da queste, come di quanto me ne „ fu detto in generale, che le altre non „ sono men belle; ed hanno molta bian„ chezza, tenendosi sempre riparate dal Sole. „ Le donne volgari hanno il colore natu„ ralmente bruno, e lionato, e sono all'

(*a*) Vedi l'Africa di Marmol, *Tom. I pag.* 88.
(*b*) Vedi i Viaggi de la Boullaye le Gouz, *pag.* 318.

„ estremo abbrustolate. Io le ho ritrovate
„ assai deformi; e non ho osservato in esse,
„ che que' vezzi ordinarj, che accompagna-
„ no una gran gioventù. Queste donne si
„ pungono i labbri con degli aghi, e vi met-
„ tono sopra della polvere di cannone mista
„ con fiele di bue, che penetra la pelle, e
„ la rende turchina, e livida per tutto il
„ tempo del loro vivere. Si fanno de' pic-
„ cioli segni nello stesso modo agli angoli
„ della bocca, nelle parti laterali del men-
„ to, e sopra le guancie. Anneriscono an-
„ cora gli orli delle palbebre con una pol-
„ vere nera composta di Tuzia, e condu-
„ cono con questo nero una linea al di sopra
„ dell' angolo dell' occhio per farlo compa-
„ rire più aperto. La principale bellezza
„ delle donne orientali è l'avere occhi gran-
„ di, neri, aperti, e rialzati a livello della
„ testa. Gli Arabi per esprimere la bellezza
„ di una donna dicono ch'ella ha gli occhi
„ d'una Gazzella. Tutte le loro canzoni
„ amorose non parlano, che d'occhi neri,
„ e d'occhi di Gazzella; e paragonano sem-
„ pre le loro innamorate a questo animale.
Infatti non c'è nulla di più bello di queste
Gazzelle, e si vede in esse sopra tutto una
certa innocenza, che s'assomiglia molto alla
verecondia, e alla timidezza di una fanciulla.
„ Le dame, e le novelle spose anneriscono
„ le sopracciglia, unendole al mezzo della

„ fronte con una linea nera. Si pungono
„ ancora le braccia, e le mani, formandovi
„ varie figure d'animali, e di fiori ec. Si
„ dipingono le ugne di un color rossiccio,
„ e gli uomini collo stesso colore dipingono
„ la chioma, e la coda de' loro cavalli.
„ Queste femmine hanno le orecchie forate
„ in molte parti con altrettanti piccioli orec-
„ chini, ed anelli, e portano delle maniglie
„ sì alle braccia, che alle gambe. (*a*)

Nel rimanente tutti gli Arabi sono gelosi delle loro moglj; e benchè le comperino, o le rapiscano, le trattano con dolcezza, e per esse hanno anche qualche rispetto.

Gli Egiziani, che restano sì vicini agli Arabi, che professano la stessa religione, e che sono come quelli sottoposti all' Impero de' Turchi, hanno non ostante de' costumi molto diversi di quelli degli Arabi. Eccone un esempio. In tutte le città, e in tutti i villaggi, che restano lungo il Nilo, si ritrovano delle figlie destinate a' piaceri de' viaggiatori, che ne fanno uso senza obbligo di alcun pagamento. Vi sono in ogni dove degli ospizj sempre pieni di queste figlie; e le persone opulenti si fanno nella lor morte un dovere di pietà di assegnarvi de' fondi, e di

(*a*) Vedi il Viaggio fatto per ordine del Re nella Palestina da M. D. L. R. *pag.* 260.

e di riempierli di fanciulle comperate a questo fine caritatevole. Quando queste partoriscono un maschio, sono obbligate ad allevarlo fino all' età di tre, o quattro anni, dopo del qual tempo lo portano al fondatore dell' ospizio, od a' suoi eredi, che sono obbligati a riceverlo, e lo trattano come uno schiavo. Le fanciulle restano sempre colle loro madri, e succedono col tempo a quelle, che mancano ne' detti ospizj (a). Le Egiziane sono assai brune, ed hanno gli occhi vivaci (b). La loro statura è piuttosto picciola, vestono in una maniera poco aggradevole, e molto tedio arreca la loro conversazione (c). Nel resto fanno molti figliuoli; e alcuni viaggiatori pretendono, che le inondazioni del Nilo, non solo contribuiscano a fecondare la terra, ma ancora gli uomini, e gli animali. Dicono, che per una costante esperienza si rileva, che le nuove acque di quel fiume fecondano le donne; o sia perchè esse ne bevano, o perchè vi s' immergano dentro. Infatti ne' primi mesi, in cui segue l' inondazione, cioè in Luglio, ed in Agosto, concepiscono colà le donne ordinariamente, e si sgravano poi nel susseguente Aprile, e

(a) Vedi i Viaggi di Paolo Lucas. *Paris* 1704., *pag.* 363. &c.
(b) Vedi i Viaggi di Gemelli Careri. *Tom.I.*,*pag.*130.
(c) Vedi i Viaggi del P.Vansleb. *Paris* 1677.,*pag.*43.

Maggio. Per rapporto agli animali le vacche sono sempre pregne di due vitelli, e le pecore di due agnelli ec. (*a*) Non si sa abbastanza conciliare questi benigni influssi del Nilo colle fastidiose malattìe, che produce. Il Signor Granger dice, che l'aria dell'Egitto è malsana, che le malattìe degli occhi vi sono frequentissime, e sì difficili a guarirsi, che vi perdono la vista quasi tutti quelli, che ne vengono attaccati, che vi sono più ciechi in Egitto, che in alcun altro paese, e che nell'escrescenza del Nilo la maggior parte di quegli abitanti sono sottoposti ad ostinate dissenterìe, cagionate dalle acque di quel fiume, che in tal tempo restano assai cariche di sali (*b*).

Benchè le donne in Egitto siano comunemente assai picciole, gli uomini vi sono però di una grandezza più dell'ordinario (*c*). Gli uni, e le altre sono in generale di color olivastro; e quanto più s'allontanano quegli abitanti del Cairo, divengono altrettanto più lionati; e risalendo sino a' confini della Nubia sono presso che neri come i Nubi medesimi. I difetti più naturali agli Egiziani

(*a*) Vedi i Viaggi del Sig Lucas. *Roven* 1719., *pag.* 83.
(*b*) Vedi il Viaggio del Sig. Giunger. *Paris* 1745., *pag.* 21.
(*c*) Vedi i Viaggi di Pietro della Valle. *Tom. I.*, *pag.* 401.

sono l'oziosità, e la poltronerìa. Non fanno altro fra il giorno, che fumare, bere del caffè, dormire, o restare oziosi in una piazza, o cianciare nelle strade. Sono molto ignoranti, e pieni d'una vanità ridicola. I Coffti medesimi non vanno esenti di tai vizj; e benchè non possano negare d'aver perduta la loro nobiltà, le scienze, l'esercizio delle armi, la storia della loro nazione, e il loro idioma stesso, e d'essere divenuti da illustri, e valorosi ch'erano, un popolo vilissimo, e schiavo, sono però tanto orgogliosi, che arrivano a sprezzare per fino le altre nazioni, e ad offendersi se alcuno li consiglia di far viaggiare i loro figliuoli in Europa per esservi educati nelle scienze, e nelle arti (*a*).

Le numerose nazioni, che abitano le coste del Mediterraneo dall'Egitto fino all'Occeano, e tutto il basso delle terre della Barbería fino al di là del monte Atlante, sono popoli di diversa origine. I naturali del Paese, gli Arabi, i Vandali, gli Spagnuoli, e più anticamente i Romani, e gli Egizj hanno popolate quelle contrade di uomini tra loro molto diversi. Gli abitanti per esempio delle montagne d'Auress hanno un por-

(*a*) Vedi i Viaggi del Sig. Lucas. *Tom. III. pag.* 194., e la relazione d'un Viaggio in Egitto del P. Vansleb., *pag.* 42.

tamento, e una fisonomía diversa da quella de' loro vicini. La loro carnagione non è lionata come quella di tutti gli altri, ma bianca, e vermiglia; e i loro capelli non sono di color giallo-scuro come l'universale, ma neri. Ciò, secondo Shaw, può far credere, che questi uomini biondi abbiano origine da' Vandali, che dopo d'essere stati discacciati trovarono il mezzo di ristabilirsi in alcuni siti di quelle montagne (*a*). Le femmine del Regno di Tripoli non s'assomigliano alle Egiziane, benchè da esse poco distanti. Queste femmine sono grandi, e fanno consistere la loro bellezza in una statura appunto assai grande. Come le Arabe si trapuntano il volto, e principalmente le guance, e il mento. Pregiano assai i capelli rossi, come usasi in Turchia, e fanno anche dipignere di color vermiglio quelli de' loro fanciulli (*b*).

Le More affettano generalmente di portare i capelli lunghi fino alle calcagna; e quelle, che non ne hanno molti, o non gli hanno sì lunghi, ne portano de' posticci, e gl' intrecciano di nastri. Si tingono i peli delle palpebre con la polvere di piombo; e

(*a*) Vedi i Viaggi del Sig. Shaw. *La Haye* 1743. *Tom. I.*, *pag.* 168.

(*b*) Vedi lo stato de' Regni di Barbería. *La Haye* 1704.

credono, che il colore oscuro, che da ciò ne risulta a' loro occhi, sia una singolare bellezza. Questo costume è molto antico, e quasi generale; e si sa che le donne Greche, e Romane s'abbrunivano gli occhi, come le Orientali (*a*).

La maggior parte delle donne More passarebbero per belle anche in questo paese. I loro figliuoli hanno una bella carnagione, ed un corpo assai bianco. I maschi però, che sono più esposti al Sole diventano bruni per tempo; ma le fanciulle, che stanno sempre in casa, conservano la loro bellezza sino all'età di trent'anni; tempo in cui cessano di far figliuoli. Cominciano spesso a ingravidarsi da undici anni, ed alle volte divengono Ave nell'età di ventidue. Vivono lungamente come le Europee; e però vedono d'ordinario molte generazioni (*b*).

Può osservarsi nel leggere la descrizione di questi differenti popoli fattaci da Marmol, che gli abitanti delle montagne della Barbería sono bianchi, e quelli delle spiagge del mare, e delle pianure vicine hanno all'opposto un color lionato, e brunissimo. Dice questo Autore, che gli abitanti di Capez, Città del Regno di Tunisi verso il Mediter-

(*a*) Vedi i Viaggi di M. Shaw. *Tom. I.*, *pag.* 382.
(*b*) Lo stesso. *Tom. I.*, *pag.* 395.

raneo, sono persone povere, e assai nere (*a*), e che quelli, che soggiornano alla lunga del fiume Dara nella Provincia d'Escure nel Regno di Marocco tirano molto al lionato (*b*). All' opposto gli abitanti di Zarhou, e delle montagne di Fez dalla parte del monte Atlante restano assai bianchi, ed aggiugne, che questi ultimi sono sì poco sensibili al freddo, che fra le nevi, e i ghiacci di quelle montagne si coprono leggerissimamente, e vanno tutto l'anno col capo scoperto (*c*). Per riguardo agli abitanti della Numidia asserisce ch' essi hanno piuttosto del lionato, che del nero. Le donne sono colà assai bianche, e in buon essere, e gli uomini all' opposto magrissimi (*d*). Gli abitanti di Guaden, che restano all' estremo della Numidia verso le frontiere di Senegal sono piuttosto neri, che lionati (*e*); e nella provincia di Dara le femmine hanno della bellezza, e del vigore. In ogni parte trovasi una gran quantità di Schiavi sì dell' uno, che dell' altro sesso (*f*).

Tutti i popoli, che vivono tra il 20. e

(*a*) Vedi l'Africa di Marmol. *Tom. II.*, *pag.* 536.
(*b*) Vedi lo stesso. *Tom. II.*, *pag.* 125.
(*c*) Vedi lo stesso, *pag.* 298., *e* 305.
(*d*) Vedi lo stesso. *Tom. III.*, *pag.* 6.
(*e*) Vedi lo stesso, *pag.* 7.
(*f*) Vedi lo stesso, *pag.* 11.

il 30., o 35. grado di latitudine aquilonare nell' antico continente dal Mogol fino a' confini della Barberìa, e dal Gange fino alle Coste occidentali del Regno di Marocco, non sono dunque molto diversi gli uni dagli altri, alla riserva soltanto di alcune varietà particolari prodotte dalla mescolanza d'altri popoli più settentrionali, che hanno conquistate, e popolate alcune di quelle vaste contrade. L'estensione di quelle terre sotto i medesimi paralelli, è di due mila leghe all' incirca. Gli uomini in generale sono colà bruni, e lionati, ma sono nello stesso tempo assai belli, e ben formati. Se vogliamo ora esaminare coloro, che abitano sotto un clima più temperato, troveremo, che gli abitanti del Mogol, e della Persia, gli Armeni, i Turchi, i Giorgiani, i Mingrelj, i Circassi, i Greci, e tutti i popoli dell' Europa, sono gli uomini i più belli, i più bianchi, e i meglio fatti di tutto il mondo. Troveremo ancora che non ostante la molta lontananza, che passa da Cachemiro alla Spagna, e dalla Circassia alla Francia, vi ha però una singolare rassomiglianza fra que' popoli sì lontani gli uni dagli altri, ma situati quasi ad una eguale distanza dall' Equatore. I Cachemirieni, al dire di Bernier, sono assai rinomati per la bellezza, e ben fatti come gli Europei. Non rassomigliano in nulla a' Tartari nel volto, e non

hanno il naſo ſchiacciato, e que' piccioli occhi di porco, che ſi trovano fra loro vicini. Le donne ſopra tutto vi ſono belliſſime; e la maggior parte de' foreſtieri venuti di nuovo alla Corte del Mogol, prendono con ſe delle femmine Cachemiriene per avere da eſſe de' figlj più bianchi degl' Indiani, e che poſſano paſſare per veri Mogoleſi (*a*). Il ſangue de' Giorgiani è ancora più bello di quello de' Cachemirieni. Non ſi vede in quella Provincia alcun volto deforme, e la natura ha diffuſe ſulla maggior parte di quelle donne delle grazie, che non ſi oſſervano altrove. Queſte creature ſono grandi, ben formate, aſſai ſtrette alla cintura, ed hanno il viſo eſtremamente grazioſo (*b*). Gli uomini di queſta nazione hanno pure molta bellezza (*c*), e molto ſpirito; e ſarebbero capaci di tutte le ſcienze, ed arti, ſe una cattiva educazione non li rendeſſe ignorantiſſimi, e al ſommo vizioſi. Non vi ha forſe alcun paeſe al mondo, ove il libertinaggio, e l'ubbriachezza ſia tanto eccelſiva come nella Giorgia. Chardin racconta, che tanto

(*a*) Vedi i Viaggi di Bernier. *Amſterdam*. *Tom. II.*, *pag.* 281.
(*b*) Vedi i Viaggi di Chardin. *Part. I. Londres* 1686., *pag.* 281.
(*c*) Vedi il Genio vagante del Conte Aurelio degli Anzi. *Parma* 1691. *Tom. I.*, *pag.* 170.

gli ecclesiastici, quanto i secolari, s'inebbriano spessissimo, e tengono con se delle belle Schiave, che servono loro di concubine. Da ciò non ne deriva alcuno scandalo, mentre tale usanza è comune, e generalmente autorizzata. Aggiugne il detto Autore, che il Prefetto de' Cappuccini lo ha assicurato d'aver sentito dire dal *Catholicos*, cioè dal Patriarca della Giorgia, che chi non s'inebbria interamente nelle feste principali come sarebbe a Pasqua, ed a Natale non si considera per Cristiano, e debb'essere scomunicato (a). Con tutti questi vizj i Giorgiani sono però civili, umani, gravi, moderati, e vanno raramente in collera, benchè siano irriconciliabili quando concepiscono dell'odio contro alcuno.

Le donne, dice Struio, sono altresì molto belle, e molto bianche nella Circassia, ove hanno la carnagione bellissima, ed il colore assai dilicato. Tengono la fronte spaziosa, ed unita, ed hanno il sopracciglio sì tenue, che senza il soccorso dell'arte non parrebbe, che un filo di seta ritorto. Hanno gli occhi grandi, dolci, e pieni di fuoco, il naso ben formato, i labbri vermiglj, la bocca picciola, e ridente, e il mento come debb'essere per terminare un ovato perfetto. Il collo,

D 5

(a) Vedi i Viaggi di Cardin., *pag.* 205.

e il seno di queste donne è perfettamente bello, e bianco come la neve. Sono alte della persona, e ben disposte, ed hanno gli occhi a maraviglia neri. Portano un picciolo berrettino di stoffa nera, sopra cui attaccano un nastro del medesimo colore. Il più ridicolo però è che le vedove portano in vece di questo berrettino una vescica di bue, o di vacca delle più gonfie, per cui restano oltre modo sfigurate. Nella State le donne popolari non si coprono, che con una semplice camicia, che ordinariamente è di color turchino, giallo, e rosso; e questa camicia rimane aperta sino alla metà del corpo. Tutte hanno il petto perfettamente ben fatto, e sono assai libere coi forestieri, ma non ostante fedeli a' loro mariti, che non ne sono punto gelosi (*a*).

Tavernier altresì riferisce, che le donne della Comania, e della Circassia sono come quelle della Giorgia bellissime, e d'ottima figura. Sembrano sempre giovani fino all' età di quaranta a cinquant' anni. S' affaticano molto ne' travaglj anche i più penosi. Questi popoli hanno conservata la maggior libertà nel matrimonio; mentre se avviene, che il marito non sia contento della propia moglie, e che sia il primo a lagnarsene,

---

(*a*) Vedi i Viaggi di Struio. *Tom. II. pag.* 75.

il Signore del luogo manda a prendere la donna, la fa vendere, e ne da un' altra all' uomo, che se ne lamenta. Così se la femmina è la prima a lagnarsene, si allontana dal marito, e resta pienamente libera (*a*).

I Mingrelj sono, al dire de' Viaggiatori, belli, e ben fatti come i Giorgiani, e i Circassi; e pare, che questi tre popoli non facciano, che una sola, e medesima razza d' uomini. „ Si trovano nella Mingrelia,
„ secondo Chardin, delle femmine a mara-
„ viglia belle, ch' hanno un' aria maestosa,
„ il volto, e il portamento ammirabile.
„ Oltre ciò spirano dagli occhi una dolcez-
„ za, che innamora tutti quelli, che le
„ mirano. Le men belle, e più vecchie si
„ abbigliano grossolanamente, e si dipingo-
„ no il viso, le sopracciglia, le guance, la
„ fronte, il naso, e il mento. Le altre si
„ contentano di dipingersi le sopracciglia, e
„ vestono più graziosamente che possono. Il
„ loro abito è simile a quello delle Persiane,
„ portano un velo, che non copre che la
„ parte superiore della testa, hanno dello
„ spirito, sono civili, e affettuose, ma per-
„ fidissime; e non v' ha ribaldería, di cui
„ non facciano uso per farsi degli amanti,
„ per conservarli, o per perderli. Gli uo-

(*a*) Vedi i Viaggi di Tavernier. *Roven* 1713. *Tom.I.*, *pag.* 469.

„ mini hanno fimilmente molte cattive qua-
„ lità. Vengono educati alla rubería, e
„ in quefto efercizio fanno confiftere il loro
„ impiego, il lor piacere, e la lor gloria.
„ Raccontano con un' eftrema foddisfazione
„ i furti, che hanno fatti; e vengono perciò
„ lodati, ed onorati univerfalmente. L'af-
„ faffinio, il ladroneccio, e la menzogna
„ fono per effi azioni affai belle. Il con-
„ cubinato, la bigamía, e l'inceffo vengo-
„ no confiderati nella Mingrelia come abi-
„ tuazioni virtuofe. Gli uni rapifcono le
„ moglj agli altri, prendono fenza fcrupolo
„ la zia, la nipote, e la zia della propia
„ moglie, fpofano due, o tre donne in una
„ fol volta, e mantengono quante concubine
„ effi vogliono. I mariti moftrano pochif-
„ fima gelofia per le loro moglj; e quando
„ le colgono ful fatto con qualche Galante,
„ hanno diritto di obbligarlo a pagare un
„ porco; e non fi pigliano d'ordinario altra
„ vendetta, e mangiano fra lor tre quefto
„ animale. Pretendono, che fia un coftu-
„ me affai buono, e lodevoliffimo quello
„ d'avere molte femmine, e molte concu-
„ bine, mentre per tal modo fi procreano
„ molti figliuoli, che fi vendono a denaro
„ contante, o che fi cambiano con degli
„ animali, od altri viveri (*a*).

(*a*) Vedi i Viaggi di Chardin, *pag. 77. e feguent.*

Nel resto questi Schiavi non sono di molto prezzo. Gli uomini dall'età di venticinque, a quarant' anni non costano, che quindici scudi; e quelli, che sono più attempati non ne vagliono, che otto, o dieci. Le fanciulle, ch' hanno dell'avvenenza, e che sono dell' età fra i tredici, e i diciotto anni si comperano per venti scudi, e le altre meno. Le donne si hanno per dodici, ed i fanciulli per tre o quattro (*a*).

I Turchi, che comperano un gran numero di tali Schiavi, sono un popolo composto di molti altri popoli. Gli Armeni, i Giorgiani, e i Turcomani si sono uniti con gli Arabi, con gli Egizj, ed anche con gli Europei in tempo delle Crociate. Non è dunque possibile di riconoscere gli abitanti naturali dell' Asia Minore, della Siria, e di tutto il rimanente della Turchía. Tutto ciò che può dirsi, è che i Turchi sono generalmente robusti, e di buona apparenza, trovandosi raramente fra essi de' gobbi, e de' zoppi (*b*). Le donne d'ordinario sono altresì belle, ben formate, e senza difetti. Hanno molta bianchezza perchè sortono poco da casa, e quando ne sortono sono sempre velate (*c*).

(*a*) Vedi il medesimo, *pag.* 105.
(*b*) Vedi il Viaggio di Thevenot. *Paris* 1664. *Tom. I*, *pag.* 55.
(*c*) Vedi lo stesso, *pag.* 105.

„ Non si trova donna contadinesca in Asia,
„ dice Belon, che non abbia la carnagione
„ fresca come una rosa, la pelle dilicata, e
„ bianca, e sì pulita, e solida, che sembra
„ un veluto. Si servono della terra di Scio,
„ che stemperano per farne una specie d'un-
„ guento, con cui entrando ne' bagni si stro-
„ picciano il volto, i capelli, e tutto il
„ corpo. Si dipingono altresì le sopracciglia
„ di nero; ed alcune se le fanno radere col
„ *Rusma*. Si fanno alle volte delle soprac-
„ ciglia posticce con della tintura nera, che
„ formano a foggia d'arco, e di luna cre-
„ scente; il che è bello a vedersi in distan-
„ za, ma riesce una mostruosità quando mi-
„ rasi da vicino. Questa usanza è antichis-
„ sima tra quella Nazione (*a*). Aggiugne
questo Autore, che i Turchi, sì maschi,
che femmine, non hanno alcun pelo in nes-
suna parte del corpo, alla riserva de' capelli,
e della barba. Si servono del *Rusma* per
radersi i peli, stemperandolo nell'acqua con
altrettanta porzione di calcina; ed entrando
ne' bagni applicano questa pomata alla pelle,
lasciandovela sopra il tempo, che basta per
far cuocere un uovo. Quando cominciano
in questi bagni caldi a sudare, cadono allora
i peli da se bagnandoli soltanto con un po',

(*a*) Vedi le osservazioni di Pietro Belon. *Parigi* 1553. *pag.* 199.

d'acqua calda ; e la pelle rimane liſcia , e pulita ſenza alcun veſtigio di pelo (*a*). Dice ancora, che vi ha in Egitto un picciolo arboſcello chiamato *Alcanna* , le cui foglie ſecche, e ſpolverizzate formano una tintura gialla . Le donne della Turchia ſe ne ſervono per dipignerſi le mani , i piedi , ed i capelli . Tingono altresì collo ſteſſo colore i capelli de' fanciulletti, e la chioma de' loro cavalli (*b*).

Le donne Turcheſche ſi pongono della tuzia abbruciata , e preparata negli occhi per rendergli più neri ; e ſi ſervono perciò di un picciolo puntiruolo d'oro, o d'argento, che intingono nella loro ſaliva per prendere queſta polvere nera, e farla paſſare dolcemente fra le palpebre, e le pupille (*c*). Si bagnano ancora ſpeſſiſſimo, ſi profumano tutti i giorni , e non v'ha coſa, che non pongano in uſo per conſervare, o per accreſcere la loro bellezza. Si vuole non oſtante che le Perſiane ſiano ancora più ſuperſtizioſe delle Turche per rapporto alla pulitezza , e all' eleganza. Gli uomini ſono altresì di differente guſto relativamente alla bellezza. I Perſiani amano il bruno, e i Turchi il roſſo (*d*).

(*a*) Vedi il medeſimo, *pag.* 198.
(*b*) Vedi il medeſimo , *pag.* 136.
(*c*) Vedi la nuova relazione del Levante di M.P.A. *Paris* 1667., *pag.* 355.
(*d*) Vedi il Viaggio de la Boullaye, *pag.* 110.

Si è preteso, che i Giudei, che sortono originariamente dalla Siria, e dalla Palestina, abbiano ancora oggigiorno la carnagione bruna, come l'aveano in altri tempi. E' però un errore, come viene osservato da M. Misson, il dire, che tutti i Giudei siano olivastri non verificandosi, che ne' Giudei Portoghesi. Queste persone si maritano di continuo fra loro, e i fanciulli rassomigliano sempre a' genitori : così il color bruno si perpetua con poca diminuzione fra essi, anche ne' paesi del Nord, ove abitano. I Giudei d'Alemagna, come per esempio quelli di Praga, non hanno però la carnagione più olivastra di tutti gli altri Alemanni (a).

In oggi gli abitanti della Giudea rassomigliano agli altri Turchi; e sono solamente un po' più bruni di quelli di Costantinopoli, e delle coste del Mar Nero. Gli Arabi sono similmente più bruni de' Sirj perchè abitano sotto un clima più meridionale.

Il simile avviene de' Greci. Que' che dimorano nelle parti settentrionali della Grecia sono assai bianchi : quelli, che abitano le isole, e le provincie meridionali, bruni. Generalmente parlando le donne Greche sono ancora più belle, e più vivaci delle Turche; ed hanno di più il vantaggio d'una mag-

(a) Vedi i Viaggi di Misson 1717. *Tom.II., pag.* 225.

giore libertà. Gemelli Careri dice, che le le donne dell' Isola di Scio sono bianche, belle, vivaci, e molto famigliari con gli uomini; che le fanciulle vivono liberamente co' forestieri, e che tutte hanno colà il seno scoperto (*a*). Dice altresì, che le donne Greche hanno una capigliatura mirabile, e ciò particolarmente nelle vicinanze di Costantinopoli. Osserva però, che le donne, che tengono i capelli lunghi sino alle calcagna, non hanno i lineamenti sì regolari come le altre Greche (*b*).

I Greci considerano come una bellezza assai singolare nelle femmine un occhio grande, e grosso, e il sopracciglio elevato; e pretendono, che gli uomini lo debbano avere più grande ancora, e più grosso (*c*). Può osservarsi in tutt' i Busti antichi, e nelle Medaglie de' primi Greci, che gli occhi vi sono scolpiti di un' eccessiva grandezza in comparazione di quelli, che si vedono ne' Busti, e nelle Medaglie Romane.

Gli abitanti dell' Isole dell' Arcipelago sono universalmente eccellenti nuotatori, ed ottimi palombari. Thavenot riferisce, che costoro s'esercitano ad estrarre dal fondo del mare

(*a*) Vedi i Viaggi di Gemelli Careri. *Paris* 1719. *Tom. I.*, *pag.* 110.
(*b*) Vedi lo stesso, *pag.* 373.
(*c*) Vedi le Osservazioni di Belon, *pag.* 200.

delle ſpugne, ed anche le bagaglie, e le mercanzie de' vaſcelli, che naufragano. Ivi non s'ammoglia la gioventù, ſe prima non ſa ſpignerſi ſott' acqua otto braccia almeno (*a*), e venti, ſecondo Daper (*b*). Queſt' ultimo Autore aggiugne, che in alcuni Iſolani, come in quella di Nicaria, hanno queſti Inſulari il bizzarro coſtume di parlarſi da lontano, maſſime alla campagna. Hanno coſtoro la voce sì gagliarda, che ſi parlano ordinariamente in diſtanza di un quarto di lega intera; e perciò la loro converſazione viene interrotta dagl' intervalli, che paſſano dalla dimanda alla riſpoſta, non giugnendo queſt' ultima che molti minuti ſecondi dopo.

I Greci, i Napolitani, i Siciliani, gli abitanti della Corſica, e della Sardegna, e gli Spagnuoli, eſſendo ſituati quaſi ſotto il medeſimo paralello, ſono anche aſſai ſomiglianti nella carnagione. Tutti queſti Popoli hanno il colore più lionato de' Franceſi, degl' Ingleſi, degli Alemanni, de' Polacchi, de' Moldavi, de' Circaſſi, e di tutti gli altri abitanti dal Nord d' Europa ſino alla Lapponia, nella quale, come fu da noi rilevato al principio, trovaſi un' altra ſpecie d' uomini. Ne' viaggi della Spagna comincia a

---

(*a*) Vedi il Viaggio di Thevenot. *Tom. I*, *pag.* 206.
(*b*) Vedi la Deſcrizione delle Iſole dell' Arcipelago del Sig. Daper. *Amſterdam* 1703., *pag.* 163.

vederſi una notabile differenza di colore in Bajonna, ove le donne hanno la carnagione un po' più bruna, e gli occhi altresì più brillanti (*a*).

Gli Spagnuoli ſono magri, piccioli, e dilicati. Hanno la teſta ben fatta, i delineamenti regolari, gli occhi belli, i denti ben ordinati; ma la carnagione gialla, e olivaſtra. I fanciulli naſcono nella Spagna aſſai bianchi, e molto belli; ma coll' età la loro carnagione ſi cangia in un modo ſorprendente. L'aria li fa divenir gialli, il ſole gli abbruſtoliſce, ed è facile il riconoſcere uno Spagnuolo fra tutte le altre Nazioni Europee (*b*). Si è fatta oſſervazione, che in alcune Provincie della Spagna, come nelle vicinanze del fiume Bidaſſoa, gli abitanti vi hanno le orecchie di una ſmiſurata grandezza (*c*).

Gli uomini, che hanno i capelli neri, e bruni, cominciano a divenir rari in Inghilterra, in Francia, in Olanda, e nelle Provincie ſettentrionali dell' Alemagna. Pochiſſimi ſe ne trovano in Danimarca, in Iſvezia, ed in Polonia. Secondo il Linneo

(*a*) Vedi la relazione del Viaggio di Spagna. *Paris* 1691., *pag.* 4.
(*b*) Vedi lo ſteſſo, *pag.* 187.
(*c*) Vedi la relazione del Viaggio di Spagna. *Paris* 1691., *pag.* 326.

i Goti sono grandi, di capigliatura liscia, e d'un biondo chiaro argenteo, ed hanno l'iride dell'occhio, ch'ha del turchino: *Gothi corpore proceriore, capillis albidis rectis, oculorum iridibus cinereo-cærulescentibus*. I Finnesi hanno il corpo muscoloso e polputo, i capelli d'un biondo giallo e lunghi, e l'irride dell'occhio gialla oscura: *Fennones corpore toroso, capillis flavis prolixis, oculorum iridibus fuscis* (*a*).

Le donne sono assai feconde nella Svezia. Rudbeck narra, che vi partoriscono ordinariamente otto, dieci, o dodici fanciulli; e che non è cosa rara, che ne facciano anche diciotto, venti, ventiquattro, ventotto, e sino a trenta. Dice di più, che vi si trovano degli uomini, che passano i centi anni, che alcuni vivono sino all'età di cento quaranta, e che ve ne sono stati due, l'uno de' quali arrivò sino ai cencinquantasei, e l'altro ai censessantuno (*b*). Questo Autore ha però molto entusiasmo per riguardo alla sua Patria, mentre secondo il di lui sentimento la Svezia è il primo Paese del Mondo. Una tale fecondità nelle Donne non suppone in esse una grande inclinazione all'

(*a*) Vedi Linnæi Faunam Svecicam. *Stockolm* 1746., pag. 1.
(*b*) Vedi Olaii Rudbekii Atlantica. *Upsal* 1684.

amore ; e gli uomini sono ancora più casti ne' Paesi freddi , che ne' climi meridionali. Si sentono meno gli stimoli d'amore in Isvezia , che in Ispagna , o nel Portogallo ; ma le femmine Svezzesi sono non ostante più fertili delle altre. Tutto il Mondo sa, che dalle Nazioni settentrionali è stata inondata l'Europa , cosicchè gli Storici hanno appellato il Nord , *Officina gentium*.

L'Autore de' Viaggi Istorici dell'Europa s'accorda col Rudbeck ; dice , che gli uomini vivono ordinariamente in Isvezia più lungo tempo, che in ogni altra parte d'Europa , avendovene veduti alcuni , che aveano più di cento cinquant' anni. Attribuisce egli questa longevità degli Svezzesi all'aria salubre di quel clima ; ed è di egual sentimento per riguardo alla Danimarca (*a*). Secondo questo Autore i Danesi sono grandi e robusti , d'una carnagione viva e colorita, e vivono lungamente a motivo della purgatezza dell'aria, che respirano. Le donne vi sono egualmente bianche , ben fatte , e fecondissime (*b*).

Prima del Czar Pietro I. i Moscoviti erano ancora involti in una profonda barbarie. Il Popolo nato nella schiavitù era grosso-

(*a*) Vedi i Viaggi Storici dell' Europa. *Paris* 1693. *Tom. VIII.*, *pag.* 229.
(*b*) Vedi lo stesso, *pag.* 279., *e* 280.

lano, brutale, crudele, senza coraggio, e senza costumi. Si bagnavano uomini, e donne insieme entro stuffe riscaldate a un grado di calore insopportabile per ogni altra nazione; ed al sortire di questi bagni caldi si portavano, come i lapponi a gettarsi nell' acqua fredda. Si nutrivano meschinamente, e i loro cibi favoriti non consistevano che in cocomeri, e in meloni d'Astracan, che metteano in concia nell' estate con acqua, farina, e sale (*a*). Si astenevano da molte vivande; e per uno scrupolo ridicolo non mangiavano, per esempio, nè piccioni, nè vitella. Ad ogni modo le donne sin d'allora sapeano imbellettarsi di rosso, radersi le sopracciglia, dipignerle, o formarsene delle posticce. Sapeano altresì far uso delle gioje, ornar le cuffie con delle perle, ed abbigliarsi con istoffe ricche e preziose. Con ciò provasi, che i Moscoviti cominciavano in que' tempi a sortir dalla barbarie, e che il lor Sovrano non ha stentato tanto a incivilirli, come alcuni Autori hanno voluto far credere. Questa nazione è presentemente colta, aggradevole, curiosa delle scienze e delle arti, amante degli spettacoli, e delle novità ingegnose. Non basta un grand' uomo per produrre simili cangiamenti: bisogna

(*a*) Vedi la relazione curiosa di Moscovia. *Paris* 1698., *pag.* 181.

ancora, che queſto grand' uomo naſca in tempo opportuno.

Alcuni Autori hanno ſcritto, che l'aria della Moſcovia è sì perfetta, che quell' Impero non è mai ſtato invaſo dalla peſte. Dagli Annali del Paeſe ſi ricava però, che nel 1421., e ne' ſuſſeguenti ſei anni, la Moſcovia fu per modo afflitta dalle malattíe contagioſe, che il temperamento degli abitanti, e de' loro diſcendenti ne fu ſenſibilmente alterato. Poche perſone dopo quel tempo arrivano all' età di cento anni, quando prima ve n'erano moltiſſimi, che viveano al di là di tal termine (*a*).

Gl' Ingrj, e i Careli, che abitano le Provincie ſettentrionali della Moſcovia, e che ſono i naturali del Paeſe ne' contorni di Pietroburgo, ſono uomini vigoroſi, e d'una robuſtiſſima coſtituzione. Hanno per lo più i capelli bianchi, o biondi (*b*); ſi raſſomigliano molto a' Finneſi, e parlano il medeſimo linguaggio, che non ha alcuna relazione con tutti gli altri idiomi del Nord.

Riflettendo ſulla deſcrizione ſtorica, che abbiam fatta di tutt' i Popoli dell' Europa

(*a*) Vedi il Viaggio d'un Ambaſciadore dell' Imperadore Leopoldo alla Zara di Moſcovia. *Leyde* 1688., *pag.* 220.

(*b*) Vedi le nuove Memorie ſullo ſtato della gran Ruſſia. *Paris* 1725. *Tom. II.*, *pag.* 64.

e dell' Asia, pare che il colore dipenda molto dal clima, senza però poter dirsi, che ne abbia un' intera dipendenza. Vi sono in fatti molte cause, che debbono influire sul colore, ed anche sulla forma del corpo, e de' lineamenti de' differenti Popoli. L'una delle principali è il nodrimento, ed esamineremo in seguito le mutazioni, ch' esso vi può cagionare. Un' altra, che non lascia di produrre il suo effetto, sono i costumi, e la maniera di vivere. Un Popolo incivilito, che vive con qualche comodità, ch'è accostumato a una vita regolata, dolce, e tranquilla, che per mezzo d'un buon governo è al coperto di una certa miseria, e non può mancare delle cose di prima necessità, sarà per questa sola ragione composto d'uomini più forti, più belli, e meglio formati d'una nazione selvaggia e indipendente, ove ogni individuo non tirando alcun soccorso dalla società, è costretto a provveder da se solo alla propia sussistenza, a sofferire alternativamente la fame, o gli eccessi d'un nodrimento cattivo, a consumarsi sotto il peso del travaglio, e della stanchezza, a provare i rigori di un clima senza potersene riparare, ad agire in una parola più spesso come animale, che come uomo. Supponendo questi due popoli differenti sotto un medesimo clima, è credibile, che gli uomini della nazione selvaggia sarebbero più bruni, più deformi,

formi, più piccioli, e più rugosi di quelli della nazione incivilita. L'unico vantaggio, che potessero avere i primi, sarebbe nella forza, o per meglio dire nella durezza del lor corpo. Potrebbe darsi ancora, che vi fosse in questa nazione selvaggia un minor numero di gobbi, di zoppi, di sordi, e di loschi ec. Questi uomini difettosi vivono, e si moltiplicano ancora in una nazione incivilita, ove si sopportano gli uni, e gli altri, ove la forte non può nulla contro il debole, ed ove le qualità del corpo sono molto inferiori a quelle dello spirito. Tra un popolo selvaggio, siccome ogni individuo non sussiste, non vive, e non si difende che con le sue qualità corporali, con la sua forza, e con la sua disinvoltura, così quelli, che per mala sorte sono nati deboli, difettosi, o che divengono incomodi, cessano tosto di formar parte della nazione.

Ammetteremo dunque tre cause, tutte e tre concorrenti a produrre le variazioni, che si osservano ne' differenti abitatori della terra. La prima è l'influenza del clima, la seconda, che s'accosta molto alla prima, è il nodrimento, e la terza, che s'avvicina forse ancor più alla prima e alla seconda, sono i costumi. Prima però d'esporre le ragioni, sopra cui crediamo di dover fondare questa opinione, è necessario di fare la descrizione de' popoli dell' Africa, e dell' America,

come l'abbiamo di già fatta degli altri abitanti della terra.

Si è già parlato delle Nazioni di tutta la parte settentrionale dell' Africa, cominciando dal Mediterraneo fino al Tropico. I popoli, che restano al di là del Tropico dal mar Rosso fino all' Oceano sopra un continente di circa cento, o cento cinquanta leghe, sono ancora una specie di Mori, ma sì abbruniti, che pajono quasi tutti neri. Gli uomini in particolare sono estremamente bruni, e le donne restano un poco più bianche, di buona apparenza, e assai belle. Vi ha fra questi Mori un gran numero di Mulatri, che sono ancora più neri, mentre hanno per madri delle Negre, che i Mori comperano come schiave, e delle quali hanno molti figliuoli (*a*). Al di là di tale estensione di paese, sotto il 17.mo o 18.mo grado di latitudine boreale, ed al medesimo parallello, trovansi i Negri del Senegal, e quelli della Nubia, abitanti gli uni sull' Oceano, e gli altri sul mar Rosso. In seguito tutti gli altri popoli dell' Africa, che abitano dal 18.mo grado di latitudine boreale, fino al 18.mo grado di latitudine australe, sono neri, alla riserva degli Etiopi, o Abissini. Con ciò pare, che la porzione del globo ri-

(*a*) Vedi l'Africa di Marmol. *Tom. III.*, *pag.* 29, e 33.

partita dalla natura a questa razza d'uomini, sia un'estensione di terreno paralello all'Equatore di circa 900. leghe di larghezza, e di lunghezza molto maggiore, massimamente verso la parte settentrionale dell' Equatore. Al di là del 18.mo, o 20.mo grado di latitudine australe, gli uomini non sono più negri di razza; il che noi mostreremo, quando ci accaderà di parlare de' Caffri, e degli Ottentotti.

Si è vivuto lungo tempo in errore per rapporto al colore, ed a' lineamenti del volto degli Etiopi, essendosi questi ultimi confusi co' Nubj loro vicini, non ostante la diversità della razza, da cui discendono. Riferisce Marmol, che gli Etiopi sono assolutamente neri, ch' hanno il volto largo, e il naso schiacciato (*a*). I Viaggiatori Olandesi dicono la stessa cosa (*b*), benchè in verità essi siano differenti de' Nubj nel colore, e ne' lineamenti. Il colore naturale degli Etiopi è bruno, o olivastro, come quello degli Arabi meridionali, da cui tirano probabilmente la loro origine. Sono alti di statura, hanno i lineamenti del volto assai contrassegnati, gli occhi belli, e proporzionati, il

(*a*) Vedi lo stesso, *pag.* 68., *e* 69.
(*b*) Vedi la Raccolta de' Viaggi della Compagnia delle Indie d'Olanda. *Tom. IV.*, *pag.* 33.

canzse. Hanno pochissima conoscenza delle scienze e delle arti, mentre il loro linguaggio non è appoggiato ad alcuna regola, e la loro maniera di scrivere è assai poco perfezionata. Consumano molti giorni nello scrivere una lettera, benchè i loro caratteri siano più belli di quelli degli Arabi (*a*). Costoro usano una maniera singolare nel salutarsi: si prendono per la mano destra, e sell'alzano vicendevolmente alla bocca: prendono poi la ciarpa di colui, che salutano, e sell'avvolgono all'intorno del corpo; ed in tal modo quelli, che restano salutati, rimangono mezzo ignudi, non portando la maggior parte che tale ciarpa con delle mutande di cotone (*b*).

Trovasi nella relazione del Viaggio del Mondo dell'Ammiraglio Drack, un fatto, che benchè straordinarissimo, non è però del tutto incredibile. Vi ha, al dire di questo Viaggiatore, sulle frontiere de' deserti dell' Etiopia un popolo chiamato *Acridophages*, ò *Mangiatorè di locuste*, nero, magro, leggerissimo alla corsa, e di statura assai picciola. In tempo di primavera certi venti caldi, che soffiano dalle parti occidentali portano a quelle terre un numero infinito di

(*a*) Vedi la Raccolta de' Viaggi della Compagnia delle Indie d'Olanda. *Tom. IV.*, *pag.* 34.

(*b*) Vedi le Lettere Edific. *Raccolta IV.*, *pag.* 349.

locuste; e siccome quegli abitanti sono affatto privi di pesci, e d'ogni altra sorta di bestiame, così vengono ridotti a dover vivere di tali locuste, che adunano in gran quantità, le salano, e le conservano per cibarsene nel rimanente dell'anno. Questo pessimo nodrimento produce due effetti singolari: il primo è ch'essi vivono appena sino all'età di quarant'anni, ed il secondo, che quando s'avvicinano a tale età, si formano nella loro carne degl'insetti alati, che cagionano loro all'istante un vivo prurito; e si moltiplicano in sì gran numero, che in pochissimo tempo tutte le loro carni ne bulicano. Siffatti insetti cominciano a mangiar loro il ventre, quindi il petto, e li rosicchiano tutti sino alle ossa. In tal modo tutti quegli abitanti, che non si nutriscono che d'insetti, restano similmente mangiati dagl'insetti medesimi. Se questo fatto fosse bene avverato, somministrerebbe materia ad ampie riflessioni.

Si trovano de' vasti deserti di sabbia nell' Etiopia, e in quella gran lingua di terra, che s'estende sino al capo Gardafù. Questo paese, che può considerarsi come la parte occidentale dell' Etiopia, è quasi del tutto inabitato. L'Etiopia confina al Mezzodì co' Bedovini, e con alcuni altri popoli, che seguono la legge Maomettana, il che prova ancora, che gli Etiopi sono Arabi d'origi-

ne, non essendo infatti separati dall' Arabia, che dallo stretto di Babel-Mandel. E' quindi assai probabile, che gli Arabi abbiano altre volte invasa l' Etiopia, e scacciati i naturali del paese, che saranno stati obbligati a ritirarsi verso il Nord della Nubia. Questi Arabi sonosi egualmente estesi lungo la costa di Melinda, mentre gli abitanti di quella costa sono tutti di color lionato, e seguono la religione di Maometto (*a*). Essi non sono altresì affatto neri nel Zanguebar, parlano la maggior parte Arabo; e vanno vestiti di tela di cotone. Questo paese inoltre, benchè sotto la Zona torrida, non è eccessivamente caldo; ma i nazionali nondimeno vi hanno i capelli neri, e ricciuti come i Negri stessi (*b*). Trovasi ancora in tutta quella costa, come pure a Mosambico, ed al Madagascar, una certa razza d'uomini bianchi, che sono per quanto pretendesi, originarj della China, essendosi quivi stabiliti nel tempo, che i Chinesi viaggiavano in tutt' i mari orientali, come vi viaggiano al presente gli Europei. Che che dir si possa di questa opinione, che sembra azzardata, è certo che i nazionali di quella costa orien-

(*a*) Vedi Indiæ Orientalis, *Partem prim. Philippi Pigafettæ. Francofourt* 1598. *pag.* 56.

(*b*) Vedi l'Africa di Marmol, *pag.* 107.

tale dell' Africa sono neri d'origine, e che quelli, che vi si trovano di color lionato, o bianco provengono d'altronde. Ma per formarsi una giusta idea delle differenze, che passano fra questi popoli neri, conviene esaminarli più particolarmente.

Sembra a primo incontro, confrontando le testimonianze de' viaggiatori, che vi abbia altrettanta varietà nella razza de' neri, come in quella de' bianchi. I neri, e i bianchi hanno egualmente i lor Tartari, e i lor Circassi. Quelli della Guinea sono estremamente deformi, ed esalano un odore insopportabile: quelli di Soffolà, e di Mosambico sono belli, e non hanno alcun odor cattivo. Rendesi pertanto necessario il dividere questi Neri in differenti razze, e parmi, che possano ridursi a due principali, cioè a quella de' Negri, e a quella de' Caffri. Nella prima si comprendono i Neri della Nubia, del Senegal, del Capo Verde, di Gambia, di Serraliona, della Costa de' Denti, della Costa d'Oro, di quella di Giuda, di Benin, di Gabon, di Lowango, del Congo, d'Angola, e di Benguela sino al Capo Negro. Nella seconda ripongo i popoli, che sono al di là del Capo Negro sino alla punta dell' Africa, ove prendono il nome di Ottentoti, come pure tutti i popoli della Costa Orientale dell' Africa, cioè quelli della Terra di Natal, di Soffalà, del Monomotapa, di

Mosambico, e di Melinda. I Neri del Madagascar, e dell' Isole vicine dovranno pure considerarsi come Caffri, e non come Negri. Queste due specie d'uomini neri si rassomigliano più nel colore, che ne' lineamenti del volto. Differentissimi sono altresì i loro capelli, la loro pelle, l'odore del lor corpo, e il loro stesso naturale.

Esaminando quindi in particolare i differenti popoli, che compongono ognuna di queste razze nere, noi vi vedremo tanta varietà, quanta se ne trova nelle razze bianche; e vi osserveremo tutte le mescolanze dal bruno al nero, come appunto abbiamo esaminate nelle razze bianche tutte le mescolanze dal bruno al bianco.

Cominciamo dunque da' Paesi, che sono al Nord del Senegal; e scorrendo tutte le Coste dell' Africa, consideriamo tutti i differenti popoli, che i viaggiatori vi hanno riconosciuti, e de' quali hanno lasciata qualche descrizione. In primo luogo è certo, che i nazionali dell' Isole Canarie non sono veri Negri, mentre assicurano i viaggiatori, che gli antichi abitanti di quelle Isole erano ben fatti, di bella apparenza, e d'una complessione assai forte, che le donne vi erano avvenenti, co' capelli molto fini, e bellissimi; e che quelli, che abitavano la parte meridionale di ciascuna di quell' Isole erano più olivastri di quelli, che vi dimoravano

al Settentrione (*a*). Riferisce Duret *pag.* 72. della Relazione del suo viaggio a Lima, che gli antichi abitanti dell' Isola di Teneriffa formavano una nazione vigorosa, e di statura elevata, ma assai sparuta, e di color lionato, avendo la maggior parte il naso schiacciato (*b*). Questi popoli, come vedesi, non hanno nulla di comune co' Negri, alla riserva della schiacciatura del naso. Quelli, che abitano nel continente dell' Africa alla medesima elevazione di quell' isola sono Mori assai foschi, ma che appartengono, come quegl' Isolani alla razza de' Bianchi.

Gli abitanti del Capo Bianco sono similmente Mori, che seguono la legge Maomettana. Costoro non soggiornano lungamente in un luogo, ma vanno errando, come gli Arabi, da un sito all' altro, cercando de' pascoli pe' loro bestiami, col cui latte si nodriscono. Mantengono una quantità di Cavalli, di Cammelli, di Buoi, di Capre, e di Montoni; e commerciano co' Negri, da cui ricevono per un Cavallo otto, o dieci Schiavi, e due, o tre per un Cammello (*c*). Da questi Mori appunto noi ri-

(*a*) Vedi la Storia della prima scoperta delle Canarie di Bontier, e di Verriere, *Paris* 1630. *pag.* 251.
(*b*) Vedi la Storia generale de' Viaggi dell' Abbate Prévôt. *Paris* 1746. *tom.* 2. *pag.* 230.
(*c*) Vedi il Viaggio del Sig. le Maire sotto M. Dancourt. *Paris* 1695. *pag.* 46. *e* 47.

riamo la gomma arabica, ch' essi fanno scio-gliere nel latte, con cui si alimentano. Non mangiano che raramente della carne, e non ammazzano i loro bestiami, che quando sono vicini a morire di vecchiezza, o di malattía (a).

Questi Mori s'estendono fino al fiume del Senegal, che li divide dai Negri. I Mori, come abbiam osservato, non sono che lionati, ed abitano al Nord del fiume. I Negri restano al Mezzodì, e sono assolutamente neri. I Mori sono erranti, e vivono alla campagna; e i Negri sono sedentarj e dimorano in villaggi. I primi sono liberi, e indipendenti, e i secondi vengono tiranneggiati da Principi, a cui si sottomettono come schiavi. I Mori sono assai piccioli, magri, e di cattiva apparenza, ma con molto spirito, e penetrazione. I Negri all' opposto sono grandi, grossi, ben formati, ma ignoranti, e senza ingegno. Finalmente il paese abitato da' Mori è tutto sabbioso, e non vi si trova verzura, che in rarissimi luoghi. Il paese de' Negri è in vece pingue, abbondante di pascoli, di miglio, e d'alberi sempre verdi, benchè non producano alcun frutto buono a mangiarsi.

Trovasi in alcuni luoghi al Nord, al Mezzodì del fiume una specie d'uomini, che si

(a) Vedi lo stesso.

chiamano *Foulès*, che sembrano formare una mescolanza fra i Mori, e i Negri, e che non sono che mulatri prodotti dall' unione delle dette due Nazioni. Questi *Foules* non sono totalmente neri come i Negri, ma molto più bruni de' Mori, e formano un mezzo fra essi. Sono altresì più civili de' Negri, seguono la Legge di Maometto come i Mori, e fanno buona accoglienza a' forestieri (*a*).

Le Isole del Capo Verde sono tutte egualmente popolate da' mulatri discesi da' primi Portoghesi, che vi si stabilirono, e da' Negri, che vi si trovavano. Questi popoli vengono chiamati *Negri color di rame;* mentre, benchè in effetto si rassomiglino ad essi ne' lineamenti, sono non ostante meno neri, ed hanno del gialliccio. Nel resto sono di buona apparenza, spiritosi, ma assai infingardi. Non vivono, per così dire, che di caccia e di pescagione, ed ammaestrano i loro cani a prendere da se le capre salvatiche. Fanno parte delle loro moglj, e delle loro figlie a' forestieri, per poco che vogliano pagarle. Offrono altresì per delle spille, e per altre cose di simil valore de' Pappagalli assai belli, e facilissimi ad ammaestrarsi, come pure delle conchiglie, dette *Porcelaines*, e

(*a*) Vedi il Viaggio del Sig. le Maire sotto M. Dancourt. *Paris* 1695., *pag*. 75. Vedi altresì l'Africa di Marmol. *Tom. I. pag*. 34.

dell' ambra grigia (*a*).

I primi Negri, che si trovano, sono dunque quelli, che abitano la spiaggia meridionale del Senegal. Questi popoli unitamente a quelli, che occupano le terre comprese fra detto fiume, e quello di Gambia; vengono appellati *Jalofes*. Sono tutti assai neri, ben proporzionati, di una presenza vantaggiosissima; e le fattezze del lor volto hanno meno del grossolano di quelle degli altri Negri. Vi si trovano particolarmente delle donne, che hanno de' lineamenti molto regolari, e che conservano le medesime idee, che noi abbiamo della bellezza, mentre amano esse pure i begli occhi, una picciola bocca, le labbra proporzionate, ed un naso ben formato; e sono solo di sentimento diverso per riguardo al fondo della pittura, che, secondo loro, vuol essere d'un colore assai nero e rilucente. Hanno altresì la pelle dilicata, e morbidissima; e vi si vedono delle donne di color tanto bello, come in qualunque altra parte del Mondo. Sono ordinariamente di bellissima apparenza, allegrissime, vivaci, e molto inclinate all' amore. Provano del gusto per tutti gli uomini, e particolarmente pe' i Bianchi, ch' esse cercano con premura,

(*a*) Vedi i Viaggi di Robert, *pag.* 387, quelli di Giò. Struys, *Tom. I. pag.* 11., e quelli d'Innigo Biervillas, *pag.* 15.

non solo per soddisfarsi, quanto per riportarne qualche regalo. I loro mariti non s'oppongono alla loro inclinazione pe' forestieri, e non ne sono gelosi, che quando hanno commercio con uomini della loro Nazione. Si battono anche spesso per tale motivo a colpi di sciabla, o di coltello, ed offrono in vece agli stranieri le loro moglj, le loro figlie, e sorelle, e si recano ad onore di non esserne rifiutati. Nel resto queste femmine tengono di continuo la pippa in bocca; e la loro pelle tramanda un disaggradevole odore quando sono riscaldate, benchè l'odore de' Negri del Senegal sia molto men forte di quello di tutti gli altri Negri. Si dilettano molto di capriolare, e di danzare al suono d'una zucca, d'un tamburro, o d'un caldajo; e i movimenti de' loro balli non sono che positure lascive, e gesti indecenti. Elleno si bagnano anche spesso, e si limano i denti per rendergli eguali. Quasi tutte le fanciulle, prima di maritarsi, si fanno colà incidere, ed abbellire la pelle con diverse figure d'animali, di fiori ec.

Le donne de' Negri portano universalmente i loro figliuoletti sul dorso, e ciò anche in tempo del loro travaglio. Alcuni Viaggiatori pretendono, che per questa ragione i Negri hanno per lo più il ventre grosso, e il naso appianato, mentre alzandosi, ed abbassandosi la madre, scuote, e fa dare

contro le ſue ſpalle il naſo del fanciullo, che per evitare il colpo, ſi ritira quanto più può all' indietro, ſpignendo innanzi il ventre (*a*). Tutti que' popoli hanno i capelli neri, e innanellati come una lana increſpata. Ne' capelli, e nel colore ſono eſſi differenti principalmente dagli altri uomini, eſſendo le loro fattezze forſe ſolo diſſimili da quelle degli Europei, com' è diſſimile il volto de' Tartari da quello de' Franceſi. Il Padre del Tetre dice eſpreſſamente, che quaſi tutt' i Negri ſono camuſi, perchè i padri e le madri ſchiacciano il naſo a' loro figliuoli, e comprimono loro le labbra per rendergliele più groſſe. Coloro, a cui non vien fatta nè l'una, nè l'altra di queſte operazioni, hanno i lineamenti del volto sì belli, il naſo sì elevato, e i labbri sì ſottili; che ſono in tutto ſimili agli Europei. Ciò però dee ſolo intenderſi de' Negri del Senegal, che fra tutt' i Negri ſono i più belli e i meglio fatti. Fra gli altri popoli di queſta Nazione, i labbri groſſi, e il naſo largo e ſchiacciato, ſono lineamenti dati dalla na-

(*a*) Vedi il Viaggio del Sig. le Maire ſotto M Dancourt. *Paris* 1695. *pag.* 144. *ſino a* 155. Vedi altresì la terza parte della Storia delle coſe memorabili accadute nell' Indie ec. del P. Jaric. *Bordeaux* 1614. *pag.* 364.; e la Storia delle Antille del P. Tetre. *Paris* 1667. *pag.* 493. *ſino alla pag.* 537.

tura, che hanno servito di modello all'arte, ch' è in uso fra essi, di appianare il naso, e d'ingrossare le labbra a quelli, che sono nati privi di questa perfezione.

Le Negre sono assai feconde, e partoriscono con molta facilità, e senza alcun soccorso. Il seguito de' loro Parti non è altrimenti pericoloso; e in un giorno, o due di riposo si rimettono perfettamente. Sono ottime nudrici, e conservano una grandissima tenerezza pe' loro fanciulli. Hanno altresì più spirito, e maggiore disinvoltura degli uomini, e procurano ancora di adornarsi con delle virtù, e particolarmente con quelle della discrezione, e della temperanza. Il Padre Jaric riferisce, che per accostumarsi a mangiare, ed a parlar poco, sogliono le donne *Jalofes* prendere alla mattina dell'acqua, che si tengono in bocca per tutto il tempo, in cui s'occupano ne' loro domestici affari, e non rigettano che all' ora del primo pasto (*a*).

I Negri dell'Isola di Gorea, e della Costa del Capo Verde, sono ben fatti, e nerissimi, come quelli delle spiagge del Senegal. Questi popoli fanno sì gran caso del lor colore, ch'è in effetto un nero d'Ebano forte, e risplendente, che dispregiano gli altri Negri, che non hanno un simile co-

(*a*) Vedi la terza parte della Storia del P. Jaric, *pag.* 365.

lore, come i Bianchi dispregiano quelli, ch' hanno la carnagione lionata. Benchè essi siano forti, e nerboruti, vivono però assai poltronescamente. Non hanno biade, non hanno vino, nè frutti, e non vivono, che di pesci, e di miglio. Si cibano raramente di carni, e benchè abbiano poche vivande da sciegliere, sdegnano però l'uso degli erbaggi, e paragonano gli Europei a' Cavalli perchè ne mangiano sovente (*a*). Nel resto amano con passione l'Acquavite, con cui s'inebbriano spesso, e vendono i loro figliuoli, i loro parenti, e qualche volta se stessi per averne (*b*). Vanno quasi ignudi, consistendo unicamente il lor vestito in una tela di cotone, che li cuopre dalla cintura sino alla metà delle cosce; e questo è solo quel tanto, che permette loro di poter portare il calore del paese. La cattiva vita, che menano, e la povertà, in cui si trovano di continuo, non fa, ch' essi siano meno contenti, ed allegrissimi. Si lusingano, che il loro paese sia il più bello, e il miglior clima della Terra, e ch' eglino stessi siano i più begli uomini dell' Universo, perchè ne sono i più neri. Se le loro moglj non mostras-

(*a*) Vedi M. Froger sopra Gennes. *Paris* 1098. *pag.* 15. *e seguenti*.

(*b*) Vedi le Lettere Edific. Raccolta XI. *pag.* 48. *e* 49.

sero inclinazione pe' Bianchi, non ne farebbero gran caso a motivo del lor colore.

Benchè i Negri di Serra-Liona non siano affatto neri quanto quelli del Senegal, non hanno però, come vuole Strujo (*Tom. I. pag.* 22.) il color rossiccio, e lionato. Sono, come gli abitanti della Guinea, d'un nero un po' meno carico di quello de' primi. Ciò che ha potuto ingannare questo Viaggiatore, è che i Negri di Serra-Liona, e della Guinea si pingono spesso tutto il corpo di rosso, e d'altri colori, e si pingono anche il contorno degli occhi di bianco, di giallo, di rosso, e si formano de' segni, e delle linee di differenti colori sul volto, facendosi gli uni, e gli altri punzecchiare la pelle per imprimervi delle figure di bestie, e di piante. Le femmine sono ancora più dissolute delle Senegalesi, e ve n'ha un gran numero di quelle, che sono pubbliche, il che non le disonora in alcun modo. Questi Negri, uomini, e donne, vanno di continuo colla testa scoperta, si radono, e si tagliano i capelli, che sono molto corti, in varie differenti maniere, e portano de' pendenti alle orecchie, che pesano fino a tre, o quattro once. Siffatti pendenti sono formati di denti, di conchiglie, di corna, di pezzi di legno ec.; e si trovano alcuni, che si fanno forare il labbro superiore, e le narici per appendervi simili ornamenti. Il loro

veſtire conſiſte in una ſpecie di grembiule fatto di ſcorza d'albero, e in alcune pelli di Scimia, che portano ſopra il detto grembiule, ed attaccano a queſte pelli de' ſonaglj ſomiglianti a quelli de' noſtri muli. Dormono ſopra ſtuoje di giunchi, e mangiano del peſce, e della carne quando poſſono averne; ma ordinariamente ſi cibano di frutti detti *ignanes*, *o bananes* (*a*). Non conoſcono altro piacere, che quello delle donne, e non hanno altro deſiderio, che quello di far nulla. Le loro caſe non ſono, che miſerabili pagliai; e ſoggiornano ſpeſſiſſimo in luoghi ſelvatici, e in terreni ſterili, quando potrebbero abitare in valli ameniſſime, e ſopra piacevoli collinette coperte d'alberi, o in campagne aperte, fertili, ed irrigate da fiumi, e da limpidiſſimi ruſcelli. Tutto queſto non reca loro alcun piacere, eſſendo eglino indifferentiſſimi ſopra qualunque coſa, che poſſa loro preſentarſi. Le ſtrade, che conducono da un luogo all' altro ſono ordinariamente due volte più lunghe del biſognevole, e non penſano ad abbreviarle, benchè ſiano loro indicati i mezzi di farlo. Non s'appigliano mai alla via più breve (*b*), ma

(*a*) Vedi Indiæ Orientalis *Partem ſecundam*, in qua Joannis Linſtcotani navigatio &c. *Francofurti* 1599. *pag.* 11. *e* 12.

(*b*) Vedi il Viaggio di Guinea di Guglielmo Boſman. *Utrecht* 1707. *pag.* 143.

feguono fempre la più frequentata; e fi danno sì poca premura di perdere, o d'impiegare il lor tempo, che non lo mifurano mai.

Benchè i Negri della Guinea godano d'una fanità ftabile, e perfetta, giungono però raramente a una certa vecchiezza. Un Negro di cinquant'anni, è nel fuo paefe nn uomo affai vecchio, e fembra efferlo all'età di quaranta. L'ufo anticipato delle femmine è forfe la cagione della brevità della lor vita. I fanciulli fono sì diffoluti, e sì poco fottomeffi a' genitori, che fino dalla loro più tenera giovinezza s'abbandonano a quanto vien loro fuggerito dalla natura (*a*). Non v'ha nulla di più raro fra quefti popoli, che il trovare una fanciulla, che poffa ricordarfi del tempo in cui ha ceffato d'effer vergine.

Gli abitanti dell'Ifola di S. Tommafo, dell'Ifola d'Anabon ec. fono Negri fimili a quelli del proffimo Continente; e fono folo in molto minor numero per effere ftati fcacciati dagli Europei, che non hanno confervati, che quelli, che tengono in ifchiavitù. Vanno colà ignudi gli uomini, come le donne, alla riferva di un picciolo grembiule di cotone (*b*). Mandelfo dice, che gli Europei che fi fono ftabiliti, o che fi ftabilifcono al prefente nell'Ifola di S. Tom-

(*a*) Vedi lo fteffo *pag.* 118.
(*b*) Vedi il Viaggio di Pyrard, *pag.* 16.

maſo, che non è, che a un grado, e mezzo dell' Equatore, conſervano il lor colore, e rimangono bianchi ſino alla terza generazione. Sembra, che queſto Autore voglia inſinuare, che dopo tal tempo divengano neri; ma non mi par probabile, che in sì poco tempo poſſa ſeguire un ſimil cangiamento.

I Negri della Coſta di Giuda, e d'Arada ſono men neri di quelli del Senegal, e della Guinea, e di quelli anche del Congo. Amano molto la carne di Cane, e la preferiſcono ad ogni altra vivanda. La prima pietanza de' loro Conviti conſiſte per lo più in un Cane arroſtito. Il guſto per la carne canina non è particolare ſoltanto a' Negri, eſſendone anche ghiotti i Selvaggi dell'America ſettentrionale, e varie nazioni de' Tartari. Diceſi ancora, che nella Tartarìa ſi caſtrano i Cani per ingraſſarli, e renderli migliori a mangiare (*a*).

Secondo Pigafetta, e l'Autore del viaggio di Drack, che ſembra aver copiato parola per parola Pigafetta ſteſſo ſu queſto articolo, i Negri del Congo ſono neri gli uni più degli altri, ma molto meno de' Senegaleſi. Portano quaſi tutti i capelli neri, e ricciuti, ma alcuni gli hanno roſſi. Gli uo-

(*a*) Vedi i nuovi Viaggi alle Iſole. *Parigi* 1722. *Tom. IV. pag.* 165.

mini sono di mediocre grandezza. Gli uni hanno gli occhi bruni, e gli altri di color verdemare. Non hanno i labbri tanto grossi come gli altri Negri, e sono assai somiglianti nelle fattezze agli Europei (*a*).

Si mantengono alcune usanze singolarissime in varie Provincie del Congo. Morendo, per esempio, alcuno a Lowango, vien collocato il di lui cadavere sopra una specie d'anfiteatro, all' altezza di sei piedi, in atto di chi sta assiso con le mani appoggiate a' ginocchi. I parenti l'abbigliano con le vesti più belle, accendono quindi il fuoco al d'avanti, e al di dietro del cadavere; e a misura, che va diseccandosi, e che le stoffe s'inzuppano, lo cuoprono con altre stoffe, finchè sia interamente inarridito, e lo seppelliscono allora con molta pompa. A Malimba la moglie rende nobile il marito. Quando il Re muore, e non lascia dopo se che una figlia, ella rimane padrona assoluta del Regno, purchè sia in età da poter prender marito. Comincia il suo dominio col fare il giro de' suoi Stati. In tutt' i borghi e villaggi, per cui ella passa, sono obbligati al suo arrivo tutti gli uomini a disporsi in fila per riceverla, e chi più le piace fra

(*a*) Vedi Indiæ Orientalis, *Partem primam*, *pag.* 5. Vedi ancora il Viaggio dell' Ammiraglio Drack, *pag.* 110.

essi, viene ammesso a passar seco la notte. Al ritorno del suo viaggio fa venir quello, di cui è rimasta maggiormente soddisfatta, e lo sposa. Dopo ciò ella cessa d'avere alcun potere sopra il suo popolo, essendo tutta l'autorità devoluta allora al marito. Sonosi ricavati questi fatti da una Relazione, che m'è stata comunicata dal Sig. della Brosse, che ha scritte le principali cose da lui osservate in un viaggio fatto alla Costa d'Angola nel 1738. Aggiugne egli un fatto, che non è meno singolare: „ Questi Negri, dice „ il mentovato Scrittore, sono estremamente „ vendicativi, e ne darò una prova convincen- „ te. Costoro spedivano spesso a' nostri Ban- „ chi a chiedere dell' acquavite pel Re, „ e pe' Principali del luogo. Un giorno, „ che si rifiutò di darne loro una porzione, „ si ebbe tutto il motivo di pentirsi; men- „ tre gli Ufficiali Francesi, ed Inglesi, che „ colà si trovavano, avendo fatta una pesca „ in un picciol lago, ch' è alla riva del „ mare, ed avendo fatta innalzare una ten- „ da sulla spiaggia del lago stesso, per man- „ giarvi il pesce preso, vennero alla fine del „ pranzo sopra certe seggiole portatili sette, „ o otto Negri, ch' erano i Principali di „ Lowango, che presentarono a detti Ufi- „ ciali la mano per salutarli secondo il co- „ stume del Paese. Questi Negri aveano „ stropicciate le mani con un' erba, ch' è

„ un veleno attivissimo, e che opera all'
„ istante quando sgraziatamente si tocca qual-
„ che cosa, o che si prende del tabacco,
„ senza essersi prima lavate le mani. Co-
„ storo riuscirono sì bene nel lor pravo di-
„ segno, che morirono sul momento cinque
„ Capitani, e tre Chirurghi, del numero de'
„ quali si trovò pure il mio Capitano ec.

Allorchè questi Negri sentono del dolore alla testa, o in alcuna altra parte del corpo, fanno tosto una leggier ferita al luogo dolente, ed applicano sopra di essa una specie di picciol corno forato, col quale succhiano come con una tromba il sangue, finchè sia cessato il dolore (*a*).

I Negri del Senegal, di Gambia, del Capo Verde, d'Angola, e del Congo, hanno un nero più bello di quello degli abitanti della Costa di Giuda, d' Issigni, d'Arada, e de' luoghi circonvicini. Conservano tutti un bel nero quando sono in salute; ma il lor colore si cangia se si ammalano, e prendono allora un color di fuliggine, o sia di rame (*b*). Si preferiscono nelle nostre Isole i Negri d' Angola a quelle del Capo Verde per la forza del corpo; ma tramandano un sì cattivo

(*a*) Vedi Indiæ Orientalis, *Partem primam*, *per Philippum Pigafettam*, *pag.* 51.

(*b*) Vedi i nuovi viaggi alle Isole dell' America. *Paris* 1722. *Tom. IV.*, *pag.* 138.

tivo odore quando sono riscaldati, che l'aria per dove passono, rimane infetta per più di un quarto d'ora. Gli abitanti del Capo Verde non putono quanto quelli d' Angola, ed hanno altresì la pelle più bella, e più nera, il corpo meglio formato, i lineamenti del volto meno aspri, il naturale più dolce, e una più vantaggiosa presenza (*a*). Quelli della Guinea sono attissimi al travaglio della terra, e di altre opere grossolane. Quelli del Senegal non sono tanto robusti, ma hanno maggiore abilità ne' servigi domestici, ed apprendono più facilmente i mestieri (*b*). Secondo il Padre Charlevoix, i Senegalesi sono fra tutti i Negri i meglio fatti, i più facili a disciplinarsi, ed i più proprj agli usi domestici: i Bambaras sono i più grandi di tutti, ma solennissimi truffatori: gli Aradi hanno una particolar cognizione dell' agricoltura: que' del Congo sono i più piccioli, ma volubili, ed abilissimi pescatori: i Nagos hanno maggiore umanità, ed i Mondongos sono i più crudeli: i Mimi hanno maggior risoluzione, e sono i più capricciosi, e i più soggetti a darsi alla disperazione: i Negri *Creoli*, da qualunque nazione essi scen-

(*a*) Vedi la Storia delle Antille del P. du Tetre. *Paris* 1667. *pag.* 493.

(*b*) Vedi i nuovi Viaggi alle Isole. *Tom. IV. pag.* 116.

dano, non ritengono da' lor genitori che lo ſpirito di ſervitù, e il colore. Nel reſto ſono più ſpiritoſi, più ragionevoli, più diſinvolti, ma più poltroni, e più libertini di quelli, che vengono dall' Africa. Tutti i Negri della Guinea, al dire di detto Autore, hanno lo ſpirito oltremodo limitato, e ve ne ſono altresì molti, che ſembrano eſſere totalmente ſtupidi. Se ne trovano pure alcuni, che non poſſono mai contare al di là del numero tre, che da ſe ſteſſi non penſano a nulla, che non hanno alcuna memoria, ed è loro affatto ſconoſciuto il paſſato come l'avvenire. Quelli, ch' hanno dell' ingegno, dicono delle piacevolezze aſſai ſpiritoſe, e colpiſcono molto bene nel ridicolo. Nel rimanente ſono diſſimulantiſſimi, e morrebbero piuttoſto che ſvelare il lor ſegreto. Hanno comunemente un naturale dolciſſimo, e ſono umani, docili, ſemplici, creduli, ed anche ſuperſtizioſi. Conſervano molta fedeltà, e braura; ſe ſi penſaſſe ad ammaeſtrarli, ed a condurli, ſi potrebbero formare degli ottimi Soldati (*a*).

Sebbene i Negri ſiano poco ſpiritoſi, ſono non oſtante molto ſuſcettibili delle affezioni dell' animo, e ſi moſtrano allegri, o melanconici, faticoſi, o poltroni, amici, o ne-

(*a*) Vedi la Storia di San Domenico del P. Charlevoix. *Paris* 1730.

mici secondo la maniera, con cui sono trattati: quando son ben pasciuti, e non sono maltrattati, danno segni d'allegría, e di contentezza, son pronti a far tutto, e la soddisfazione del loro animo è dipinta sul lor viso; ma quando ricevono de' mali trattamenti, ne risentono la più viva tristezza, e muojono talvolta di malinconía. Eglino adunque sono molto sensibili ai favori, e ai torti, e conservano un odio mortale contro quelli, da cui hanno ricevuta ingiuria, ed al contrario quando concepiscono affetto per un padrone, non v' ha cosa, ch' eglino non procurino di fare per mostrargli il loro zelo, e 'l vivo desiderio d eseguire i di lui voleri. Eglino nutrono naturalmente sentimenti di compatimento insieme, e di tenerezza pe' lor figliuoli, pe' loro amici, e pe' lor compatriotti (*a*), e di buon animo fanno parte delle loro poche sostanze a' bisognosi, quand' anche altrimenti non li conoscano che per la loro indigenza.

Per quello adunque, che si vede, eglino sono d'un bel cuore, ed hanno il germe di tutte le virtù, ed io non posso scrivere la loro storia, senza intenerirmi sul loro stato. Non son' eglino abbastanza infelici per esser ridotti allo stato di schiavitù, e per esser

F 2

(*a*) Vedi la Storia delle Antille, *pag.* 483. *fino a* 533.

costretti ad affaticarsi continuamente senza poter giammai nulla acquistare? Dovrassi adunque sopraffarli, batterli, e trattarli come bruti? L'umanità si risente a trattamenti cotanto odiosi, che l'avidità del guadagno ha posti in uso, e ch'ella forse ognor rinnoverebbe, se le nostre leggi non avessero messo un freno alla brutalità dei padroni, e ristretti i limiti della miseria de' loro schiavi. Eglino sono oppressi dalla fatica, e si risparmia loro anche il più comune nodrimento; sopportano, si dice, assai facilmente la fame; non fa d'uopo ad essi per vivere tre giorni, che la porzione d'un Europeo per un pranzo: per poco ch'eglino mangino, e dormano, sono sempre egualmente robusti, ed egualmente vigorosi alla fatica (*a*). Come mai può avvenire che uomini, a cui rimane alcun sentimento d'umanità, possano siffatte massime adottare, e farne un tal abuso, e in queste maniere autorizzare gli eccessi, che fa lor commettere la sete dell'oro? Ma lasciam da un canto questi uomini crudeli, e ritorniamo al nostro proposito.

Pochissima cognizione si ha de' popoli abitatori delle coste, e delle parti interiori delle

(*a*) Vedi la Storia di San Domenico, *pag.* 498. *e seguenti*.

terre dell' Affrica, cominciando dal Capo-negro fino al Capo delle Volte, che forma un' estensione di quattrocento leghe incirca. Si sa solamente, che que' popoli sono molto men neri degli altri Negri, ed hanno una considerevole somiglianza cogli Ottentoti, a' quali son vicini dalla parte di Mezzogiorno. I detti Ottentoti al contrario sono assai conosciuti, e quasi tutti i Viaggiatori ne hanno parlato: eglino non sono della razza de' Negri, ma de' Caffri, e non sarebbono che abbruniti di colore, se non si anneriffero la pelle con grasso, e con colori. Per altro il Sig. Kolbe, che di questi popoli ha fatta un' esatta descrizione, li riguarda come Negri, ed assicura ch' eglino hanno tutti i capelli corti, neri, innanellati, e lanosi come quelli de' Negri (*a*), e che non ha giammai veduto un sol Ottentoto con capelli lunghi:. questo solo mi par che non basti, perch' essi si debbano riguardare come veri Negri; primieramente eglino ne sono assolutamente diversi pel colore; il Sig. Kolbe dice ch' essi sono d'un colore olivastro, e non mai neri per qualunque sforzo che facciano per divenir tali; in oltre mi par non troppo facile il decidere su' loro ca-

(*a*) Descrizione del Capo di Buona-Speranza, del Sig. Kolbe. *Amsterdam* 1741., *pag.* 95.

pelli, poich' essi non li pettinano, nè li lavano giammai, e gli stropicciano ogni giorno con un'eccessiva quantità di grasso, e di fuliggine mischiata insieme, e perciò si ammassa su di essi tanta polvere, e tanto sucidume, che a poco a poco incollandosi insieme gli uni cogli altri rassimigliano alla lana d'un Monton nero tutto imbrattato di fango (*a*). D'altra parte il lor naturale è differente da quello de' Negri, i quali amano la pulitezza, sono sedentarj, e facilmente s'avvezzano al giogo della servitù: gli Ottentoti al contrario sono sommamente orridi e lordi, sono erranti, indipendenti, e gelosissimi della loro libertà. Tali differenze, come vedesi, sono più che bastevoli per doverli riguardare come un popolo diverso dai Negri, che abbiamo descritti.

Gama, che il primo oltrepassò il Capo di Buona-Speranza, e mostrò la strada delle Indie alle nazioni Europee, giunse alla baja di Sant-Elena il dì 4. di Novembre 1497., e trovò che quegli abitanti erano assai neri, di piccola statura, e di assai cattiva presenza (*b*); ma non dice ch' eglino fossero naturalmente neri come i Negri, e fuor di dubbio essi non gli parvero molto neri che pel

(*a*) *Idem*, *pag.* 92.
(*b*) Vedi la Storia generale dei Viaggi, del Sig. Abate Prévôt. *Tom. I.*; *pag.* 22.

grasso e per la fuliggine, con cui eglino si stropicciano per procurare di rendersi tali. Questo Viaggiatore aggiugne che l'articolazione della loro voce era simile ai sospiri, ch' eglino erano vestiti di pelle di bestie, che le loro armi erano bastoni indurati al fuoco, armati sulla punta d'un corno di qualche animale ec. (*a*). Siffatti popoli adunque non avevano nessuna delle arti avute in uso presso i Negri.

I Viaggiatori Olandesi dicono che i Selvaggi, che sono al Nord del Capo sono uomini più piccoli degli Europei, che il lor colore è rosso-bruno, più rosso in alcuni, e meno in altri, che sono assai sucidi, che procurano di rendersi neri col colore, che s' applicano sul corpo e sul viso, che la loro capellatura è simile a quella d'un impiccato, che sia stato per qualche tempo appeso alla forca (*b*). In altro luogo essi dicono, che gli Ottentoti son del colore dei Mulatri, che hanno il viso deforme, che sono di mediocre statura, magri, e assai leggieri al corso; che strano è il lor linguaggio, e che chiocciano come i galli d'India (*c*). Il Padre Tachard dice, che sebbene essi abbiano comunemenre i capelli a fog-

F 4

(*a*) *Ibidem*.
(*b*) Vedi la Raccolta dei Viaggi della Compagnia Olandese, *pag.* 218.
(*c*) *Idem*. Vedi il Viaggio di Spitzberg, *pag.* 443.

gia di fiocchi di lana quasi come quelli de' Negri, pure molti fra essi li hanno più lunghi, e li lasciano ondeggiar sulle spalle: egli aggiugne altresì, che fra essi se ne trovano de' bianchi al paro degli Europei, ma che si nutrono di grasso, e di polvere d'una certa pietra nera, con cui si stropicciano il viso, e tutto il corpo; che le loro donne sono naturalmente assai bianche, ma affin di piacere a' lor mariti s'anneriscono com' essi (*a*). Ovington asserisce, che gli Ottentoti sono d'un color più bruno che gli altri Indiani, e che più d'ogni altro popolo rassomigliano a' Negri pel colore, e per le fattezze, ma non son tuttavia sì neri, non hanno i capelli sì ricciuti, nè il naso sì schiacciato, com' essi (*b*).

Da tutte le addotte testimonianze si può agevolmente comprendere che gli Ottentoti non sono veri Negri, ma uomini, che nella razza de' neri cominciano ad avvicinarsi al bianco, siccome i Mori nella razza de' bianchi cominciano ad accostarsi al nero. Del resto gli Ottentoti sono una specie di selvaggi veramente straordinarj, e massimamente le loro femmine, che sono molto più piccole degli uomini, ed hanno una certa escrescenza,

---

(*a*) Vedi il primo Viaggio del Padre Tachard. *Parigi*, 1686., *pag*. 108.

(*b*) Vedi il Viaggio di Gio. Ovington. *Parigi*, 1725., *pag*. 194.

o ſia pelle dura e larga, che loro creſce al di ſopra dell' oſſo pube, e diſcende fino al mezzo delle coſce a guiſa di grembiule (*a*). Thevenot atteſta la ſteſſa coſa riguardo alle donne Egiziane, ma dice, ch' elleno non laſciano creſcere ſiffatta pelle, e che l' abbruciano con ferri caldi: io dubito, che ciò ſia tanto vero riguardo alle Egiziane, quanto riguardo alle Ottentote; comunque ciò ſia, tutte le femmine naturali del Capo ſono ſoggette a sì moſtruoſa deformità, e la ſcoprono per fino a tutti quelli, che hanno tanto coraggio, e tanta curioſità da chieder di vederla, e di toccarla. Gli uomini dal canto loro ſono tutti mezzo eunuchi; egli è ben vero, che non naſcono tali, e ordinariamente ſi cava loro un teſticolo all' età degli otto anni, e ſpeſſe volte più tardi. Il Sig. Kolbe atteſta d' aver veduto fare una tale operazione ad un giovane Ottentoto di diciott' anni. Le circoſtanze, con cui la detta cerimonia è accompagnata, ſono sì ſtrane, che non poſſo diſpenſarmi dal qui riferirle in ſeguito al teſtimonio oculare pur or citato.

Dopo aver bene ſtropicciato il giovanetto col graſſo delle viſcere d' una pecora eſpreſſamente a tal fine ammazzata, egli vien cori-

(*a*) Vedi la Deſcrizione del Capo, del Sig. Kolbe, *Tom. I. pag.* 91. Vedi parimente il Viaggio di Courlai, *pag.* 291.

cato a terra ſupino, gli ſi legano le mani e i piedi, e tre o quattro de' ſuoi amici lo tengon fermo: allora il Sacerdote (poichè queſta è una cerimonia religioſa) armato da un tagliente coltello, gli fa un' inciſione, gli leva il ſiniſtro teſticolo (*a*), e al luogo di eſſo ripone una palla di graſſo della ſteſſa groſſezza, ch' è ſtata preparata con alcune erbe medicinali; egli cuce in ſeguito la piaga coll' oſſo d'un piccolo uccello, che gli ſerve d'ago, e con un filo di nervo di montone: terminata queſta operazione, il paziente ſi ſcioglie, ma il Sacerdote, prima di laſciarlo, lo ſtropiccia con graſſo caldo della pecora uccisa, o in cambio gliene bagna il corpo sì abbondantemente, che quand' eſſo è divenuto freddo, forma una ſpecie di croſta: nel tempo ſteſſo egli lo ſtropiccia sì ruvidamente, che il povero giovanetto, ch' è già addolorato pur troppo, tramanda groſſe gocce di ſudore, e ſuma come un cappone arroſto: di poi l'operatore colle ſue ugne fa dei ſolchi nell' accennata croſta di ſego da un' eſtremità all' altra del corpo, e vi piſcia ſopra più copioſamente che può, dopo la qual funzione, comincia di nuovo a ſtropicciarlo, e col graſſo ricopre i ſolchi riempiuti d'orina. Allora ognuno

(*a*) Tavernier dice ch' è il teſticolo deſtro. *Tom. IV. pag.* 297.

abbandona tosto il paziente, il quale vien lasciato solo più morto che vivo, ed è costretto a strascinarsi il meglio che possa in una piccola capanna espressamente fabbricatagli vicino al luogo, ove s'è fatta l'operazione; ivi o perisce, o ricupera la salute, senz'aver soccorso da alcuno, e senz'altro ristoro o nodrimento, che il grasso, che gli copre tutto il corpo, e ch'egli può leccare, se vuole. In capo a due giorni ordinariamente egli trovasi ristabilito, e allora può uscire, e farsi vedere, e per mostrare ch'è infatti perfettamente guarito, si mette a correr sì agilmente come un cervo (*a*).

Tutti gli Ottentoti hanno il naso molto largo, e assai piatto, ma non l'avrebbero tale, se le madri non avessero premura di loro appianarlo poco dopo la loro nascita, poich'elleno riguardano un naso rialzato come una deformità: eglino hanno pure i labbri assai grossi, e massimamente il superiore, i denti bianchissimi, le sopracciglia folte, la testa grossa, il corpo magro, e le membra sottili: oltrepassano di rado l'età di quarant'anni; la vita sucida e oziosa, che lor piace di menare, e le carni infette e corrotte, di cui fanno il lor principal nodrimento, sono fuor di dub-

(*a*) Vedi la Descrizione del Capo, del Sig. Kolbe, *pag.* 275.

bio le cagioni, che maggiormente contribuibuiscono alla poca durata del viver loro. Potrei qui fare una più prolissa descrizione di questo popolo brutale, ma poichè quasi tutt' i Viaggiatori ne hanno scritto assai diffusamente, contenterommi d' invitare i miei Leggitori ad osservar le loro narrazioni (*a*): solamente non debbo passar sotto silenzio il seguente fatto riferito da Tavernier. Avendo gli Olandesi presa una fanciulla Ottentota poco dopo la sua nascita, e avendola tra loro allevata, ella divenne tanto bianca quanto le Europee: da ciò egli presume, che il mentovato popolo sarebbe bastantemente bianco, se non avesse il costume d' imbrattarsi continuamente con neri impiastramenti.

Risalendo lungo la costa dell' Africa al di là del Capo di Buona-Speranza, trovasi la terra di Natal, i cui abitanti son già diversi dagli Ottentoti: eglino sono molto men sucidi, e men brutti di loro; sono anche naturalmente

(*a*) *Idem*: la Raccolta dei Viaggi della Compagnia Olandese, il Viaggio di Roberto Lade, tradotta dall' Abate Prévôt, *Tom. I. pag.* 88.: il Viaggio di Gio. Ovington; quello del Sig. la Loubère, *Tom. II. pag.* 134.: il primo Viaggio del P. Tachard, *pag.* 95.: quello d' Innigo de Biervillas, *parte prima*, *pag.* 34.: quelli di Tavernier, *Tom. IV. pag.* 296.: quelli di Francesco Léguat, *Tom. II. pag.* 154.: quelli di Dampier, *Tom. II. pag.* 255. *ec.*

più neri, ed hanno il viso ovale, il naso ben proporzionato, i denti bianchi, l' aspetto piacevole, i capelli naturalmente innanellati; ma hanno anch' essi alquanta inclinazione pel grasso, poichè portano delle berrette fatte di sego di bue, e tali berrette hanno otto o dieci pollici d' altezza; v' impiegano in farle molto tempo, poichè per tale operazione fa d' uopo che il sego sia ben purificato; eglino non se l' applicano che a poco a poco, e lo mischiano sì bene co' lor capelli, che non disfassi giammai (*a*). Il Sig. Kolbe dice, ch' essi hanno il naso piatto, anche di nascita, e senza che venga loro schiacciato, e che sono parimente differenti dagli Ottentotti, perchè non balbettano punto, che non battono il lor palato colla lingua, come quest' ultimi, e che hanno delle case, coltivano la terra, e vi seminano una specie di grano d' India, o di biada di Turchia, con cui fanno la birra, bevanda sconosciuta agli Ottentoti (*b*).

Dopo la terra di Natal trovasi quella di Sofala, e del Monomotapa. Secondo Pigafetta, i popoli di Sofala son neri, ma più grandi e più grossi degli altri Caffri: questo Autore ripone le Amazzoni ne' contorni del Regno di Sofala (*c*), ma niente è più incerto

(*a*) Vedi i Viaggi di Dampier. *Tom. II. pag.* 393.
(*b*) Descrizione del Capo. *Tom. I. pag.* 136.
(*c*) Vedi *Indiae Orientalis partem primam*, pag. 54.

di ciò, che si è spacciato intorno a queste donne guerriere. Secondo la relazione dei Viaggiatori Olandesi, gli abitatori del Monomotapa sono assai grandi, ben fatti nella loro corporatura, neri, e di buona complessione: le fanciulle vanno nude, e non portano che un pezzo di tela di cotone; ma tosto che vengono maritate, prendono delle vesti (*a*). Questi popoli, benchè molto neri, sono diversi dai Negri, poichè non hanno sì selvagge e sì brutte fattezze, il lor corpo non tramanda cattivo odore, e sono intolleranti della servitù e della fatica. Il Padre Charlevoix racconta, che nell' America si son veduti de' Neri del Monomotapa, e di Madagascar, che non hanno giammai potuto servire, e che vi periscono anche in brevissimo tempo (*b*).

I popoli di Madagascar, e di Mosambico son neri, gli uni più, e gli altri meno: quelli di Madagascar hanno i capelli della sommità della testa men ricciuti che quelli di Mosambico: non sono nè gli uni nè gli altri veri Negri, e sebbene que' della costa siano molto sottomessi a' Portoghesi, pure

(*a*) Vedi la Raccolta de' Viaggi della Comp. Olandese. *Tom. III. pag.* 625. Vedi anche il Viaggio dell' Amiraglio Drack, Parte II. *pag.* 99., e quello di Gio. Mocquet, *pag.* 266.
(*b*) Vedi la Storia di San Domenico, *pag.* 499.

que' dell' interiore del continente ſon molto ſelvaggi, e geloſi della lor libertà: eglino vanno tutti affatto nudi, uomini e donne, ſi nutrono di carne d'Elefante, e fanno commercio dell' avorio (*a*). In Madagaſcar vi hanno uomini di differenti ſpecie, maſſimamente de' neri, e de' bianchi, i quali ſebben molto lionati, pajono eſſere d'un' altra razza: i primi hanno i capelli neri e ricciuti; i ſecondi li hanno men neri, meno innanellati, e più lunghi. La comune opinione dei Viaggiatori è che i bianchi tirino la loro origine dai Chineſi, ma, come riflette molto bene Franceſco Cauche, vi ha maggiore apparenza ch'eglino ſiano di razza Europea, poich' egli aſſicura che fra tutti quelli che ha veduti, neſſuno aveva nè il naſo, nè il viſo ſchiacciato a foggia de' Chineſi: egli dice in oltre che i mentovati bianchi lo ſono più de' Caſtilliani, che i lor capelli ſon più lunghi, e che riguardo a' neri, eglino non ſono sì camuſi come que' del continente, ed hanno le labbra molto ſottili. Vi ha parimente in queſt' Iſola una gran quantità d'uomini di color olivaſtro o lionato, i quali per quanto appare provengono dal miſcuglio dei neri e dei bianchi. Il Viag-

(*a*) Vedi la Raccolta de' Viaggi, *Tom. III.*, *pag.* 623.; il Viaggio di Mocquet, *pag.* 265.; e la navigazione di Giovanni Ugo Lintſcot, *pag.* 20.

giator sopraccennato dice che que' della baja di Sant' Agostino son lionati, che non han barba, che hanno i capelli lunghi e puliti, e che sono di alta e ben proporzionata statura, e finalmente che son tutti circoncisi, quantunque vi sia grand' apparenza che non abbian giammai udito parlare della legge di Maometto, poichè non hanno nè Templi, nè Moschee, nè Religione (*a*). I Francesi approdarono i primi a quest' Isola, e vi fecero uno stabilimento, che non hanno poi in seguito sostenuto (*b*): quand' eglino colà discesero, vi trovarono gli uomini bianchi, di cui abbiam parlato, ed osservarono che i neri, che riguardar si debbono come i naturali del paese, avevano del rispetto pe' detti bianchi (*c*). Quest' isola di Madagascar è sommamente popolata, e molto abbondante di pascoli e di bestiami; gli uomini e le donne sono di costumi molto licenziosi, e quelle, che del lor corpo fan pubblico uso, non restano disonorate: eglino son tutti molto inclinati alla danza, al canto, e ai divertimenti, e benchè siano assai poltroni, hanno tuttavía qualche cognizione dell' arti mecca-

(*a*) Vedi il Viaggio di Francesco Cauche. *Parigi*, 1671., *pag*. 45.
(*b*) Vedi il Viaggio di Flacour. *Parigi*, 1661.
(*c*) Vedi la Relazione d'un Viaggio fatto alle Indie dal Sig. Delon. *Amsterdam*, 1699.

niche, ed hanno agricoltori, fabbri, falegnami, pentolaj, ed anche orefici; hanno non ostante le loro case sfornite d'ogni comodità, e d'ogni mobile, e dormono sopra stuoje, mangiano la carne quasi cruda, e divorano perfino il cuojo de' loro buoi, dopo averne fatto abbruciare alquanto il pelo; mangiano pure la cera col mele: quelli della plebe vanno quasi del tutto nudi, ed i più ricchi portano delle mutande, o de' giubboni di cotone, e di seta (*a*).

I popoli, che abitano l'interiore dell' Africa son poco noti per poterne far la descrizione: quelli, che dagli Arabi chiamansi *Zingues*, son popoli neri quasi selvaggi: Marmol riferisce ch'eglino si moltiplicano prodigiosamente, e inonderebbero tutti i paesi vicini, se di tanto in tanto non avvenisse tra loro una mortalità grande, cagionata dai venti caldi.

Da tutto ciò, che abbiamo finor citato, sembra che i Negri propriamente detti siano diversi dai Caffri, che son popoli neri d'un' altra specie; ciò però, che dalle addotte descrizioni ci vien anche più chiaramente indicato, è che il colore dipende principalmente dal clima, e le fattezze dipendono molto

(*a*) Vedi il Viaggio di Flacour, *pag.* 90.; quello di Struys, *Tom. I.*, *pag.* 32.; quello di Pyrard, *pag.* 38.

dagli usi, che hanno i differenti popoli di schiacciarsi il naso, di ritirarsi le palpebre, d'allungarsi le orecchie, d'ingrossarsi le labbra, d'appianarsi il viso ec. Niente prova meglio quanto il clima influisca sopra il colore, che il trovare sotto lo stesso paralello a più di mille leghe di distanza de' popoli sì somiglianti, come lo sono i Senegalesi, e i Nubj, ed il vedere che gli Ottentoti, che non hanno potuto tirar la loro origine che da nazioni nere, son nulladimeno più bianchi di tutti gli altri popoli dell' Africa, perchè infatti eglino sono nel più freddo clima di questa parte di Mondo; e se si faranno le maraviglie in veder che in riva al Senegal trovasi da un lato una nazione lionata, e dall' altro una nazione affatto nera, potrassi richiamare alla memoria ciò che abbiam già detto a proposito degli effetti del nodrimento, i quali debbono influire e sopra il colore, e sopra le altre abitudini del corpo; e se vuolsi di ciò un esempio, se ne può dar uno cavato dagli animali, il quale tutto il mondo è in istato di verificare: i Lepri delle pianure, e de' luoghi acquatici hanno la carne assai più bianca, che quelli de' monti e de' terreni asciutti; e nel medesimo luogo que' che abitano la prateria sono affatto diversi da quelli, che soggiornano sulle colline. Il color della carne proviene da quella del sangue, e degli altri umori del

corpo, sulle cui qualità il nodrimento dee necessariamente influire.

L'origine dei Neri è stata in ogni tempo un soggetto di grandi questioni: gli Antichi, che non ne conoscevano che que' della Nubia, li riguardavano come costituenti l'ultimo miscuglio de' popoli lionati, e li confondevano cogli Etiopi, e colle altre nazioni di questa parte dell' Africa, le quali benchè estremamente brune, ritengono non ostante più della razza bianca, che della nera: eglino credevano adunque che il diverso color degli uomini non provenisse che dalla differenza del clima, e che ciò, che produceva la nerezza di que' popoli, fosse l'ardor troppo grande del Sole, a cui sono continuamente esposti. Quest' opinione, ch' è molto verisimile, ha sofferte non piccole difficoltà allorchè si scoperse che al di là della Nubia, in un clima anche più meridionale, e sotto lo stesso Equatore, come a Melinda, e a Mombazo, gli uomini non sono per la maggior parte sì neri, come i Nubj, ma sono soltanto assai lionati, e allorchè si osservò che trasportando de' neri dal loro ardente clima in paesi temperati, essi nulla perdettero del lor colore, ed egualmente lo comunicarono a' loro discendenti: ma se si farà attenzione da una parte alla migrazione de' popoli diversi, e dall' altra al tempo, che richiedesi per annerire o per imbiancare una

razza, si vedrà che il tutto si può conciliare col sentimento degli Antichi, imperciocchè gli abitanti naturali della detta parte dell' Africa sono i Nubj, che son neri, e originariamente neri, e che resteranno continuamente tali finchè soggiorneranno nel medesimo clima, e non si mischieranno co' bianchi. Gli Etiopi al contrario, gli Abissini, ed anche quelli di Melinda, che traggono la loro origine da' bianchi, poichè hanno la stessa religione, e gli stessi costumi che gli Arabi, e sono a loro somiglianti pel colore, sono in vero anche più lionati che gli Arabi meridionali; ma ciò prova altresì che in una medesima razza d'uomini il color più o men nero dipende dall' ardor maggiore o minore del clima: sarà forse d'uopo una lunga serie di secoli, ed una numerosa successione di generazioni affinchè una razza bianca cominci a frammischiar di bruno il suo natío colore, e divenga finalmente affatto nera: vi ha però apparenza che un popolo bianco trasportato dal Nord all' Equatore potrebbe col tempo divenir bruno, ed anche affatto nero, massimamente se un popolo siffatto cangiasse di costumi, e più non si nutrisse che degli alimenti prodotti dal paese caldo, in cui fosse stato trasportato.

L'obbiezione, che contro questa opinione si potrebbe fare, e che dedurre si vorrebbe dalla differenza delle fattezze, non mi sem-

bra di gran forza, poichè ſi potrebbe riſpondere che vi ha minor differenza tra le fattezze d'un Negro, che non ſarà ſtato contraffatto nella ſua fanciullezza, e le fattezze d'un Europeo, che tra quelle d'un Tartaro o d'un Chineſe, e quelle d'un Circaſſo o d'un Greco: e riguardo ai capelli, la loro natura dipende ſiffattamente da quella della pelle, ch' eſſi non debbonſi riguardare che come coſtituenti una differenza affatto accidentale, poichè nel medeſimo paeſe, e nella medeſima città trovanſi degli uomini, che ſebben bianchi non laſciano tuttavia d'avere i capelli aſſai differenti gli uni dagli altri, di maniera che anche in Francia trovanſi degli uomini, che li hanno sì corti e sì ricciuti come i Negri; d'altra parte ſi vede che il clima, il freddo e il caldo hanno sì grande influenza ſopra il colore dei capelli degli uomini, e del pelo degli animali, che ne' regni ſettentrionali non ſi trovano punto capelli neri, e gli Scojattoli, i Lepri, le Donnole, e molti altri animali vi ſon bianchi, o quaſi bianchi, mentre ne' paeſi men freddi eſſi ſono bruni o grigi: ſiffatta differenza, che vien prodotta dall' influenza del freddo, o del caldo, è anche sì diſtinta, che nella maggíor parte dei paeſi ſettentrionali, come nella Svezia, certi animali, fra' quali i Lepri, ſon grigj durante la ſtate, e in tempo d'inverno af-

fatto bianchi (*a*).

Ma contro questa opinione vi ha un' altra ragione di maggior forza, e che a prima vista sembra insuperabile, ed è che si è scoperto un intero continente, un nuovo mondo, le cui terre abitate sono per la maggior parte situate sotto la Zona torrida, ed ove non ostante non trovasi neppure un uom nero, poichè tutti quegli abitanti sono più o men rossi, più o men lionati, o color di rame. Stante la detta opinione, nelle isole Antille, nel Messico, nel regno di Santa-Fè, nella Guiana, nel paese delle Amazzoni, e nel Perù, troverebbonsi de' Negri, o almeno de' popoli neri, poichè i mentovati paesi dell' America son situati sotto la medesima latitudine, che il Senegal, la Guinea, ed il paese d'Angola nell' Africa: nel Brasile, nel Paraguai, e nel Chili si sarebbero dovuti trovare degli uomini somiglianti ai Caffri, e agli Ottentoti, se il clima, o la distanza dal polo fosse la cagione del color degli uomini. Ma prima d'esporre ciò, che dir si potrebbe su questo proposito, crediam necessario di considerar tutt' i diversi popoli dell' America nella guisa, con cui abbiam considerati quelli delle altre parti del Mondo,

(*a*) *Lepus apud nos æstate cinereus, hieme semper albus*. Linnæi Fauna Suecica, pag. 8.

dopo di che ſaremo maggiormente in iſtato di far de' giuſti paragoni , e di cavarne de' generali riſultamenti .

Cominciando dal Settentrione , nelle parti dell' America più vicine al polo , trovanſi , come abbiam già detto , delle ſpecie di Lapponi ſomiglianti a quelli dell' Europa , o ai Samoiedi dell' Aſia ; e bench' eglino ſiano poco numeroſi in paragone di queſt' ultimi , non laſciano tuttavia d'eſſere diffuſi in un' aſſai conſiderevole eſtenſione di paeſe . Gli abitatori de' contorni dello ſtretto di Davis ſon piccoli , e di color olivaſtro ; hanno le gambe corte e groſſe , ſon valenti peſcatori , mangiano i lor peſci , e le carni crude , e beono acqua pura , o ſangue di Can-marino ; eglino ſon molto robuſti , e vivono aſſai lungamente (*a*) . Ecco , come vedeſi , la figura , il colore , ed i coſtumi de' Lapponi , e ciò ch' è più ſingolare , ſi è che in quella guiſa che vicino ai Lapponi Europei trovanſi i Finneſi , che ſon bianchi , belli , e di ſtatura grande , e ben fatta , così vicino ai Lapponi Americani trovaſi un' altra ſpecie d' uomini , che ſon grandi , ben fatti , piuttoſto bianchi , e colle fattezze del viſo molto regolari (*b*) .

(*a*) Vedi la Storia Naturale delle Iſole . *Roterdam* 1658. *pag.* 189.

(*b*) Vedi la ſteſſa .

I Selvaggi della baja d'Hudſon, e della parte ſettentrionale della terra di Laborador non ſembran eſſere della ſteſſa razza dei primi; ſebbene eſſi ſiano brutti, piccoli, mal fatti, hanno anche il viſo quaſi interamento coperto di pelo, come i Selvaggi del paeſe d'Yeco al ſettentrione del Giappone: di ſtate eſſi abitano ſotto tende fatte di pelli di *Orignal* o di *Caribou* (*a*), e d'inverno vivono ſotterra come i Lapponi e i Samoiedi, e ſi coricano, com'eſſi, tutti inſieme confuſamente, e ſenz'alcuna diſtinzione: vivono pure aſſai lungamente, ſebben non mangino che carni o peſci crudi (*b*). I Selvaggi della Terra-nuova hanno molta ſomiglianza con quelli dello ſtretto di Davis, ſon di piccola ſtatura, hanno poco o nulla di barba, il lor viſo è largo e ſchiacciato, i loro occhi groſſi, e ſon generalmente molto camuſi: il Viaggiatore, che ci ha data la preſente deſcrizione, aſſeriſce ch'eglino ſomigliano molto a' Selvaggi del continente ſettentrionale, e de' contorni della Groenlandia (*c*).

Al diſotto di queſti Selvaggi, che ſono ſparſi

(*a*) Tale è il nome, che ſi dà al *Renne*, ſpecie di Cervo in America.

(*b*) Vedi il Viaggio di Roberto Lade, tradotto dall' Abate Prévôt. *Parigi*, 1744. *Tom. II. pag.* 309., *e ſegg.*

(*c*) Vedi la Raccolta de' Viaggi al Settentrione. *Roano* 1716., *Tom. III. pag.* 7.

ſparſi nelle parti più ſettentrionali dell' America, ſi trovano altri Selvaggi aſſai più numeroſi, e totalmente differenti de' primi. Coſtoro ſono quelli del Canadà, e di tutto il continente ſino agli *Aſſiniboils*. Sono tutti di buona ſtatura, robuſti, forti, e ben fatti. Hanno i capelli, e gli occhi affatto neri, i denti bianchiſſimi, la carnagione lionata, poca barba, e pochiſſimo pelo in tutte le parti del corpo. Sono duri, e infaticabili alla marcia, leggeriſſimi alla corſa, e reſiſtono egualmente con facilità agli eccеſſi della fame, e della crapula. Hanno dell' ardire, e del coraggio, e ſono fieri, gravi, e moderati. Finalmente ſi raſſomigliano tanto co' Tartari orientali nel colore della carnagione, de' capelli, e degli occhi, nella ſcarſezza della barba, e de' peli, come pure nell' indole, e ne' coſtumi, che ſi crederebbero uſciti da quella ſteſſa nazione, ſe non ſi aveſſe riguardo al vaſto tratto di mare, che ſepara gli uni dagli altri. Reſtano per altro ſotto la medeſima latitudine, il che prova ancora quanto influiſca il clima ſul calore non ſolo, ma ſulla figura ſteſſa degli uomini. In ſomma ſi trovano al Nord del nuovo, e dell' antico continente degli uomini ſimili a' Lapponi, degli uomini bianchi co' capelli biondi ſimili a' popoli del Nord dell' Europa, degli uomini peloſi ſimili a' Selvaggi di Yeço, e finalmente ſi trovano i Selvaggi del Canadà,

e di tutta la Terra ferma ſino al golfo del Meſſico, che raſſembrano a' Tartari in tante maniere, che ſi crederebbero veri Tartari, ſe non faceſſe imbarazzo la difficoltà dell' emigrazione. Non oſtante, ſe ſi vuol fare attenzione al picciolo numero d'uomini, che ſi ſono rinvenuti nell' immenſa eſtenſione delle terre dell' America ſettentrionale, e alla totale loro incoltezza, dovrà certamente crederſi, che tutte quelle nazioni Selvagge ſiano nuove popolazioni prodotte da alcuni individui ſortiti da un popolo più numeroſo. E' bensì vero, che pretendeſi, che nell' America ſettentrionale, cominciando dal Nord ſino alle Iſole Lucaje, ed al Miſſiſſipi, non vi ſia attualmente la venteſima parte de' popoli naturali, che vi erano, quando ſe ne fece la ſcoperta, e che quelle nazioni Selvagge ſono ſtate o diſtrutte, o ridotte a un sì picciol numero d'uomini, che non dobbiamo deciſivamente giudicarne al preſente, come avremmo potuto farlo in allora. Ma quand' anche ſi accordaſſe, che l'America ſettentrionale aveſſe avuto in que' tempi un numero d'abitanti venti volte maggiore di quello, che ne contiene in oggi, ciò non toglie che ſin d'allora non ſi foſſe dovuta conſiderare come una terra deſerta, o sì di freſco popolata, che gli uomini non aveſſero ancor avuto il tempo da moltiplicarviſi. Il Sig. Fabry altrove da me citato, il quale ha fatto

un lunghiſſimo viaggio (*a*) dentro terra al Nord-oveſt del Miſſiſipi, ove alcuno non era per anco penetrato, ed ove conſeguentemente le nazioni Selvagge non vi erano ſtate diſtrutte, mi ha aſſicurato, che quella parte dell' America è sì deſerta, che ha ſpeſſo viaggiato il tratto di cento, e dugento leghe ſenza trovare un uomo, o alcun altro veſtigio, che poteſſe indicare che vi foſſe qualche abitazione vicina a' luoghi, che ſcorreva; ed allorchè incontrava alcune di queſte abitazioni ch' erano ſempre eſtremamente diſtanti le une dalle altre, non vi trovava d'ordinario, che una ſola famiglia, qualche volta due o tre, ma ben di rado più di venti perſone inſieme, e queſte venti perſone erano lontane delle centinaja di leghe d'altro ſimil numero di uomini. Sulle ſpiagge de' fiumi, e de' laghi ſi ſono bensì trovate delle nazioni Selvagge, compoſte da un maggior numero di uomini, eſſendovene anche alcune, che ſono abbaſtanza numeroſe per inquietare gli abitanti delle noſtre colonie; ma queſte nazioni, che ſi conſiderano le più popolate, ſi riducono per lo più a tre o a quattro mila perſone, e queſte tre o quattro mila perſone ſono ſparſe in uno ſpazio di terreno, ch' è ſpeſſo maggiore di tutta la Francia.

(*a*) Vedi Hiſtoire naturelle, générale, & particuliére. *Paris* 1749. *Tom. I.*, *pag.* 340.

Per la qual cosa io sono persuaso, che potrebbesi asserire senza timore d'ingannarsi, che vi sono più uomini in una sola Città come Parigi, che Selvaggi in tutta quella parte dell' America settentrionale compresa fra il mare del Nord, e del Sud dal golfo del Messico sino al Nord; benchè tale estensione di terra sia molto maggiore di tutta l'Europa.

La multiplicazione degli uomini deesi più alla società, che alla natura; e gli uomini non sono tanto numerosi in confronto degli animali selvaggi, se non perchè vivono uniti in società, e si difendono, e soccorrono vicendevolmente. In quella parte dell' America, di cui abbiam parlato, i Bisoni (*a*) sono forse più abbondanti degli uomini; ma nello stesso modo, che il numero degli uomini non può aumentarsi considerabilmente che per la loro unione, il numero di essi è già cresciuto a tal segno, che produce quasi necessariamente la società. Egli è dunque da presumersi, che non essendosi trovata in tutta quella parte dell' America alcuna Nazione colta, il numero degli uomini fosse colà ancora troppo picciolo, e il loro stabilimento in quelle contrade troppo nuovo, perchè abbiano potuto sentire la necessità,

(*a*) Specie di buoi selvaggi differenti da' nostri.

ed i vantaggi di riunirsi in società. Benchè quelle Nazioni selvagge avessero una specie di costumi, e d'usanze particolari ad ognuna di esse, e che alcune fossero più o meno feroci, più o meno crudeli, più o meno coraggiose; esse erano però tutte egualmente stupide, ignoranti, senza industria, e senza arti.

Non credo pertanto di dover molto estendermi per rapporto a' costumi di queste Nazioni selvagge. Gli Autori, che ne hanno parlato, non hanno fatta riflessione, che tutto ciò, ch' essi riferiscono, come per usanze costanti, e per costumi d'una società d'uomini, non era che la storia di azioni particolari ad alcuni individui spesso animati dalle circostanze, e dal solo capriccio. Certe Nazioni, secondo questi Autori, mangiano i loro nemici, altre gli abbruciano, altre li mutilano: alcune sono di continuo in guerra, altre amano la pace: fra le une si uccide il proprio padre, allorchè è giunto ad una certa età, e fra le altre i padri e le madri mangiano i loro figliuoli. Tutte queste storie, sopra cui si sono estesi i Viaggiatori con tanta compiacenza, si riducono al racconto di fatti particolari, e significano solamente, che un tal Selvaggio ha mangiato il suo nemico, un altro l'ha abbruciato, o mutilato, e un altro ha ucciso, o mangiato il proprio figliuolo. Tutto questo può acca-

dere in una ſola Nazione di Selvaggi, come in molte; mentre ove non v' ha nè regola, nè legge, nè Principe, nè ſocietà ſtabilita, non può dirſi una Nazione, ma un' adunanza tumultuoſa d' uomini barbari e indipendenti, che non obbediſcono che alle particolari loro paſſioni, e che non potendo avere un intereſſe comune, ſono altresì incapaci di dirigerſi ad un medeſimo fine, e di ſottometterſi ad uſanze coſtanti, che ſuppongono un ſeguito di diſegni ragionati, ed approvati dal maggior numero.

Queſta Nazione, dirà alcuno, è compoſta d' uomini, che ſi riconoſcono, che parlano il medeſimo linguaggio, che ſi uniſcono al biſogno ſotto un Capo, che s' armano ancora, che urlano con un egual tuono, e che s' impaſtricciano col medeſimo colore. Ciò proverebbe qualche coſa, ſe tali uſanze foſſero coſtanti, ſe non ſi adunaſſero ſpeſſo, ſenza ſaperne il perchè, ſe non ſi ſeparaſſero ſenza ragione, ſe il lor Capo non ceſſaſſe d' eſſerlo o per proprio, o per loro capriccio, e ſe il loro idioma ſteſſo non foſſe ſemplice altrettanto, quanto egli è quaſi a tutti loro comune.

Siccome quegli abitanti non hanno che un piccioliſſimo numero d' idee, così non hanno che una piccioliſſima quantità d' eſpreſſioni, che non poſſono cadere che ſulle coſe più generali, e ſu gli oggetti più comuni.

Ma quando ancora la maggior parte di queste espressioni fossero differenti, siccome si riducono ad un assai scarso numero di termini, è forza ch' esse in pochissimo tempo divengano intelligibili, e debb' esser più facile ad un Selvaggio l' intendere, ed il parlare tutte le lingue degli altri Selvaggi, di quel che sia ad un uomo di una Nazione colta l'apprendere quella d'un' altra Nazione egualmente colta.

E' dunque tanto inutile il voler estendersi sulle usanze, ed i costumi di queste pretese Nazioni, quanto sarebbe forse necessario l'esaminare la natura dell' individuo. L' uomo selvaggio è per verità fra tutti gli animali il più singolare, il meno conosciuto, e il più difficile a descriversi; ma noi distinguiamo sì poco quanto la natura sola ci ha dato, da ciò che l' educazione, l' imitazione, l' arte, e l' esempio ci hanno comunicato, o confondiam così bene l' uno coll' altro, che non sarebbe da stupire, se niente di somigliante a noi riconoscessimo nel ritratto di un Selvaggio, qualora venissеci presentato co i veri colori, e i soli tratti naturali, che debbono formarne il carattere.

Un Selvaggio veramente Selvaggio, come il fanciullo allevato fra gli Orsi, di cui parla Conor (*n*), come il giovane trovato fra le fo-

G 4

(*a*) Evang. Med. pag. 133.

reste d'Annover, o come la fanciulla scoperta tra' boschi nella Francia, sarebbero uno spettacolo curioso per un Filosofo. Egli potrebbe, osservando esattamente il suo Selvaggio, determinare la forza degli appetiti della natura, vi vedrebbe l'anima allo scoperto, ne distinguerebbe i movimenti naturali, forse riconoscerebbe in esso maggior dolcezza, maggior tranquillità, e maggior calma, che in se stesso, e forse resterebbe convinto, che la virtù appartiene più all' uom selvaggio, che all' uom colto, e che il vizio non dee la sua origine, che alla società.

Ma ritorniamo al principale nostro oggetto. Se non sonosi incontrati in tutta l'America settentrionale che de' Selvaggi, si sono però trovati al Messico, ed al Perù degli uomini inciviliti, delle Nazioni colte, sottomesse alle leggi, e governate da' Principi. Questi popoli aveano dell' industria, delle arti, ed una specie di Religione: abitavano nelle città, ove l'ordine e la pulitezza erano mantenute dall' autorità del Sovrano. Costoro, che d'altronde erano assai numerosi, non possono riguardarsi come novelle Nazioni, o uomini provenuti da' popoli Europei, o dell' Asia, da' quali restano cotanto lontani. D'altra parte se i Selvaggi dell' America settentrionale rassomigliano a' Tartari, perchè situati sotto la medesima latitudine,

questi, che sono come i Negri, sotto la zona torrida, non sono per nulla a loro somiglianti. Quale è dunque l'origine di questi popoli, e quale è altresì la vera causa della differenza del colore fra gli uomini, poichè quella dell' influenza del clima si trova qui affatto smentita?

Prima di soddisfare, per quanto mi sarà possibile, a queste quistioni, fa d'uopo continuare il nostro esame, e dare la descrizione di quegli uomini, che sembrano in effetto sì dissimili da quello, che dovrebbero essere, se la distanza del Polo fosse la causa principale della varietà, che si trova nella specie umana. Abbiamo di già data quella de' Selvaggi del Nord, e del Canadà (*a*). Quelli della Florida, del Missisipì, e delle altre parti meridionali del Continente dell' America settentrionale sono più olivastri di quelli

(*a*) Vedi su quest' argomento i Viaggi del Baron d'Hontan, *la Haie* 1702.; la Relazione della Gaspesia, del P. le Clercq Riformato, *Pari:* 1691., *pag.* 44. *e* 392.; la Descrizione della nuova Francia, del P. Charlevoix, *Paris* 1744. *Tom. I. pag.* 16. *e seg.*, *Tom. III. pag.* 24. 302. 310. *e* 323.; le Lettere Edificanti, *Raccolta XXIII. pag.* 203. *e* 242., ed il Viaggio ai paesi degli Huroni, di Gabr. Sabard Theodat Riform., *Paris* 1632. *pag.* 128. *e* 178.; il Viaggio della nuova Francia di Dierville, *Rouen* 1708. *pag.* 122. *fino a* 191., e le Scoperte di Mr. de la Salle, pubblicate dal Cavaliere Tonti, *Paris* 1697. *pag.* 24. 58. *ec.*

del Canadà, ma non si posson dir bruni: l'olio, e i varj colori, con cui si stropicciano il corpo, gli fanno comparir più olivastri di quello che lo sono in effetto. Coreal dice, che le femmine della Florida sono grandi, robuste, e di color olivastro come gli uomini, che hanno le braccia, le gambe, e il corpo dipinto a diversi colori, che sono indelebili, perchè impressi nella carne colla punta di un ago, e che il colore olivastro degli uni e delle altre non nasce tanto dall' ardore del Sole, quanto dagli olj, con cui s'inverniciano, per così dire, la pelle. Aggiugne, che queste femmine sono molto agili, che passano a nuoto i gran fiumi, sostenendo con un braccio i loro fanciulli, e che s'arrampicano con non minore agilità sugli alberi più elevati (*a*). Tutto questo è comune anche alle donne selvagge del Canadà, e delle altre contrade dell' America. L'Autore della Storia Naturale, e Morale delle Antille racconta, che gli Apalachiti, popoli vicini alla Florida, sono uomini d'una statura assai grande, di color olivastro, e ben proporzionati. Hanno tutti i capelli neri e lunghi; e soggiugne, che i Caraibi, o Selvaggi delle Isole Antille traggono la loro origine da' Selvaggi della Florida, i quali

(*a*) Vedi il Viaggio di Coreal, *Paris* 1722. *Tom. I. pag.* 36.

ſi ricordano ancora per tradizione del tempo della loro emigrazione (*a*).

I Naturali dell' iſole Lucaje ſon meno olivaſtri degli abitanti di San Domingo, e dell iſola di Cuba; ma in oggi è sì ſcarſo il numero degli uni, e degli altri, che non può verificarſi quanto ne hanno detto i primi Viaggiatori, ch' hanno parlato di queſti popoli. Queſti Viaggiatori hanno preteſo, ch' eſſi foſſero molto numeroſi, e governati da certi Capi, che appellavano *Caciques*, che aveano altresì delle ſpecie di Sacerdoti, di Medici, o d' Indovini; ma tutto ciò è manifeſtamente apocrifo, e molto poco importa alla noſtra Storia. I Caraibi ſono in generale, ſecondo il Padre del Tertre, uomini di bella ſtatura, e di buona apparenza: ſono nerboruti, forti, robuſti, diſpoſtiſſimi, e ſaniſſimi. Se ne trovano molti, ch' hanno la fronte appianata, e il naſo ſchiacciato; ma una tal forma non è loro naturale, eſſendo così sfigurati da' Genitori poco dopo la loro naſcita. Queſta ſpecie di capriccio ch' hanno i Selvaggi d' alterare la figura naturale della teſta, è generalmente in uſo fra tutte le nazioni ſelvagge. La maggior parte de' Caraibi hanno gli occhi neri, e molto piccioli, ma la diſpoſizione della lor fronte, e del lor

(*a*) Vedi la Storia Naturale, e Morale delle Iſole Antille. *Roterdam* 1658., *pagg.* 351. *e* 356.

volto, li fa comparire assai grassi. Hanno i denti belli, bianchi, e ben disposti; i capelli lunghi, irti, e neri; e non s'è mai trovato alcuno, che gli avesse biondi. La loro carnagione è lionata, o di color d'uliva, e il bianco de' loro occhi è quasi consimile. Il color lionato è un color naturale a questi popoli, il quale non proviene soltanto, al dire di alcuni Autori, dal rocou, con cui si fregano continuamente; mentre si è osservato, che i fanciulli di questi Selvaggi allevati fra gli Europei, benchè non si fregassero giammai con simili colori, non lasciavano però d'essere di color lionato, od olivastro come i loro genitori. Tutti questi popoli hanno l'aria pensierosa, benchè non pensino a nulla, sono mesti nel volto, e sembrano ognora malinconici. Sono naturalmente dolci, e compassionevoli, benchè crudelissimi co' loro nemici: si maritano indifferentemente con delle donne estere, o loro parenti: le cugine germane s'appartengono ad eissi di ragione, e ve ne sono stati molti, ch' hanno sposate nel medesimo tempo le due sorelle, o la madre, e la figlia, ed anche la propria figliuola. Quelli, che hanno molte donne, giacciono ripartitamente con ognuna di esse un mese, o un egual numero di giorni; il che basta perchè queste donne non abbiano alcuna gelosía. Perdonano facilmente e volentieri l'adulterio

alle lor moglj, ma non mai a colui, che le ha corrotte. Si nutrono di conchiglie, di granchi marini, di testuggini, di lucertole, di serpenti, e di pesci, che condiscono con del pimento, e della farina di manioco (*a*). Siccome costoro sono estremamente infingardi, e accostumati alla maggiore indipendenza, così detestano la servitù, e non si sono mai potuti avvezzare a servire come i Negri. Non v'è cosa, che non siano capaci d'intraprendere per rimettersi in libertà, e allorchè si rende ciò loro impossibile, amano più tosto di lasciarsi morir di fame o di malinconía, che di vivere al travaglio. Si è qualche volta fatto uso degli Arrovagi, che sono più dolci de' Caraibi; ma ciò solo per la caccia, e per la pesca, esercizj, ch' essi amano, ed a' quali sonosi molto avvezzati ne' loro paesi. Ad ogni modo per conservare questi schiavi Selvaggi fa d'uopo trattarli con quella dolcezza almeno, con cui si trattano i nostri domestici in Francia; e senza questa cautela o si danno alla fuga, o muojono d'afflizione. Quasi il simile accade degli schiavi del Brasile, benchè siano fra tutt' i Selvaggi i meno stupidi, i meno malinconici, ed i meno oziosi. Non ostante

(*a*) Vedi la Storia generale delle Antille del P. Tertre. *Tom. II.*, *pag.* 453. *fino a* 482.; vedi altresì i Viaggi alle Isole. *Paris* 1722.

si possono impegnare co' buoni trattamenti a far ogni cosa, alla riserva di coltivare la terra, perchè s' immaginano, che gli esercizj dell' agricoltura siano segnali caratteristici della schiavitù.

Le donne Selvagge sono tutte più picciole degli uomini. Quelle de' Caraibi sono grasse, e molto ben fatte: hanno gli occhi, ed i capelli neri, il contorno del viso rotondo, la bocca picciola, i denti bianchi, l'aria più allegra, più ridente, e più aperta degli uomini. Conservano non ostante della modèstia, e sono assai riservate: s' imbrattano di rocou, ma non si formano delle strisce nere sul volto, e sul corpo, come usano gli uomini: non portano, che un picciolo grembiule di otto o dieci pollici di larghezza, e di cinque o sei d'altezza: questo grembiule è ordinariamente formato di tela di cotone coperta di piccioli granellini di vetro, e comperano questa tela, e questi globi di vetro dagli Europei, che ne fanno colà molto commercio. Queste femmine portano altresì varie collane di vetro all' intorno del collo, le quali scendono loro sul seno: hanno delle maniglie della medesima specie alle giunture delle braccia, e al di sopra del gomito, e de' ciondoli alle orecchie di pietra turchina, o di grani di vetro infilati. Il più bell' ornamento, ch' è loro particolare, e che gli uomini non usano giammai, consiste in una

ſpecie di borzacchini di tela di cotone guerniti di pezzetti di vetro, che ſi ſtendono dalla noce del piede ſino al di ſopra della polpa della gamba. Quando le fanciulle giungono agli anni della pubertà, ſi dà loro un grembiule, e nello ſteſſo tempo ſi formano loro de' borzacchini alle gambe, che non ſi poſſono mai levare: queſti borzacchini ſono sì ſtretti, ch'è loro impoſſibile l'aſcendere, e il diſcendere; e ſiccome impediſcono che il baſſo della gamba s'ingroſſi, così le mollette divengono molto più groſſe, e gagliarde di quello che lo ſarebbero naturalmente (*a*).

I popoli, che abitano attualmente nel Meſſico, e nella nuova Spagna ſono sì frammiſchiati, che difficilmente ſi vedono due volti d'un medeſimo colore. Si trovano nella città del Meſſico de' Bianchi d'Europa, degli Indiani del Nord, e del Sud dell' America, de' Negri d'Africa, e de' Mulatri; coſicchè vi ſi oſſervano tutte le degradazioni de' colori, che paſſano tra il nero, e il bianco (*b*). I Naturali del paeſe ſono aſſai bruni, e di color d'ulivo, ben fatti, e diſpoſti: hanno poco pelo anche ſulle ſopracciglia, ma conſervano tutti non oſtante i capelli molto lunghi, e neri (*c*).

(*a*) Vedi i nuovi Viaggi alle Iſole. *Tom. II., pag.* 8. *e ſegu.*
(*b*) Vedi le Lettere Edificanti. *Raccolta XI., pag.* 119.
(*c*) Vedi i Viaggi di Coreal. *Tom. I., pag.* 116.

Secondo Wafer, gli abitanti dell' iſtmo dell' America ſono ordinariamente di buona ſtatura, e di graziosa apparenza. Hanno le gambe ſottili, le braccia ben fatte, e il petto largo: ſono attivi, e leggieri alla corſa. Le donne reſtano picciole e rannicchiate, e non hanno la vivacità degli uomini, benchè ſiano ſane, di bella apparenza, e viviſſime negli occhi. Gli uni, e le altre hanno il volto rotondo, il naſo groſſo e corto, gli occhi grandi, e per lo più bigj, brillanti, e pieni di fuoco, la fronte elevata, i denti bianchi e ben diſpoſti, le labbra ſottili, la bocca mediocre, e generalmente tutte le fattezze in buona ſimmetría. Hanno tutti egualmente sì maſchi, che femmine i capelli neri, lunghi, diſteſi, e ruvidi; e gli uomini avrebbero della barba, ſe non ſe la faceſſero radere. Conſervano la carnagione lionata, di color di rame giallo, o di melarancio, e le ſopracciglia nere come la pietra jais.

Queſti popoli, che abbiam deſcritti, non ſono i ſoli abitanti dell' Iſtmo: ſi trovano fra eſſi degli uomini totalmente differenti; e benchè ſiano in piccioliſſimo numero, meritano però d'eſſere oſſervati. Queſti uomini ſono bianchi, ma queſto bianco non è quello degli Europei: è un bianco di latte, che s'avvicina molto al colore del pelo di un cavallo bianco; la loro pelle è altresì coperta di una ſpecie di lanuggine corta, bianchiccia,

ma che non è tanto folta sulle guance, e sulla fronte, che non si possa facilmente distinguerne la carnagione; le loro sopracciglia sono d'un bianco di latte, i loro capelli bellissimi, di sette o otto pollici di lunghezza, e mezzo innanellati. Questi Indiani d'ambedue i sessi non sono della grandezza degli altri; e ciò che hanno ancora di singolarissimo, è che le loro palpebre sono d'una figura bislunga, o sia in forma di Luna crescente, ch' abbia le corna rivolte all' ingiù; hanno gli occhi sì deboli, che di mezzo giorno non vedono quasi nulla, non possono reggere alla luce del Sole, e vedono molto bene a quella della Luna. Sono d'una complessione assai delicata in paragone degli altri Indiani: abborriscono gli esercizj faticosi, dormono tutto il giorno, e non sortono che in tempo di notte. Quando splende la Luna, corrono ne' luoghi più oscuri delle foreste con grande celerità, ma non sono nè sì robusti, nè sì vigorosi come gli altri Indiani. Nel resto questi uomini non formano una razza particolare e distinta; ma accade talvolta, che un padre, ed una madre, che sono tutti e due di color di rame giallo, hanno un fanciullo della specie da noi descritta. Wafer, che rapporta questi fatti, dice d'aver veduto egli stesso uno di questi fanciulli, che non era ancor giunto

all' età di un anno (*a*).

Se ciò è vero, il colore, e la singolare disposizione del corpo di questi Indiani bianchi, non sarebbero che una specie di malattia originata da' loro genitori. Ma supponendo, che quest' ultimo fatto non fosse bene accertato, cioè a dire, che in vece di scendere dagl' Indiani gialli, formassero eglino una razza a parte, allora si rassomiglierebbero ai *Chacrelas* di Giava, ed ai *Bedas* del Ceylan, di cui abbiam parlato. Se questo fatto è poi bene avverato, e che in effetto que' Bianchi nascano da genitori di color di rame, potrà allora credersi, che i *Chacrelas*, ed i *Bedas* scendano da padre, e madre olivastri, e che tutti gli uomini bianchi, che si trovano in tanta distanza gli uni dagli altri, siano individui degenerati dalla lor razza per qualche causa accidentale.

Quest' ultima opinione mi pare certamente la più verosimile; e se i Viaggiatori ci avessero somministrate delle descrizioni sì esatte de' *Bedas*, e de' *Chacrelas*, come lo ha fatto Wafer de' Dariani, noi avremmo forse riconosciuto, che non poteano quelli essere oriondi Europei, più di quello che 'l siano i Dariani. Ciò, che sembra appoggiare questa opinione, è che fra i Negri nascono al-

(*a*) Vedi i Viaggi di Dampier. *Tom. IV.*, *pag.* 252.

tresì degli uomini bianchi da genitori neri: si trova la descrizione di due di questi Negri bianchi nella Storia dell' Accademia, ed io stesso ho veduto l'uno de' due, e viene assicurato, che se ne trova un gran numero fra gli altri Negri (*a*) dell' Africa. Quanto ho io stesso osservato indipendentemente da ciò, che ne dicono i Viaggiatori, non mi lascia alcun dubbio sulla loro origine. Questi Negri bianchi sono Negri degenerati dalla loro razza: non sono una specie d'uomini particolare e costante, ma individui singolari, che non formano che una varietà accidentale: sono in somma fra i Negri ciò che Wafer dice, che sono i nostri Indiani bianchi fra gl' Indiani gialli, e ciò che sono apparentemente i *Chacrelas*, e i *Bedas* fra gl' Indiani bruni. Quello ch' è più singolare, è che questa varietà della natura non segue che dal nero al bianco, e non dal bianco al nero. In fatti non nasce tale varietà, che fra i Negri, fra gl' Indiani più bruni, ed anche fra gl' Indiani più gialli; cioè a dire fra tutte le razze degli uomini, che sono più lontani dal bianco. Non accade giammai tra i Bianchi, che nascan da essi degl' individui neri. Un' altra singolarità si è, che tutt' i popoli dell' Indie Orien-

(*a*) Vedi la Venere Fisica, *Paris* 1745.

tali, dell' Africa, e dell' America, presso cui si trovano questi uomini bianchi, sono tutti sotto alla medesima latitudine. L'istmo di Darien, il paese de' Negri, e Ceylan restano assolutamente sotto il medesimo paralello. Il bianco sembra esser dunque il colore primitivo della natura, il quale viene però alterato dal Clima, dalle vivande, e dai costumi, e cangiato anche in giallo, in bruno, o in nero, e ricompare in certe circostanze, ma con sì grande alterazione, che non s'assomiglia più nulla al bianco primitivo, ch' è stato in effetto snaturato per le cause da noi indicate.

In tutte le cose le due estremità si tornano quasi sempre ad avvicinare. La natura perfetta quanto può esserlo, ha formati gli uomini bianchi, e la natura alterata quanto è possibile, li rende ancora bianchi: ma il bianco naturale, o bianco della specie, è molto differente dal bianco individuale, o accidentale. Se ne vedono degli esempj nelle piante, negli uomini, e negli animali. La rosa bianca, il garofano bianco ec. sono evidentemente differenti anche nel bianco, dalle rose, o dai garofani rossi, che nell' Autunno divengono bianchi, dopo aver sofferto il freddo delle notti, e i piccioli geli di quella stagione.

Il motivo, che può altresì far credere, che questi uomini bianchi non sono in effetto,

che individui degenerati dalla loro ſpecie, è ch' eſſi reſtano molto men forti, e vigoroſi degli altri, ed hanno gli occhi eſtremamente deboli. Queſto ultimo fatto ſi troverà meno ſtraordinario, quando riflettaſi, che anche fra noi gli uomini, che ſono di un biondo bianco, hanno ordinariamente gli occhi deboli. Io ho pure oſſervato, ch' eſſi aveano ſpeſſo l' orecchio duro, e ſi vuole, che i Cani totalmente bianchi, e ſenza alcuna macchia, ſiano ſordi. Non ſo, ſe queſto ſi verifichi generalmente, ma poſſo aſſicurare di averne veduti molti, che lo erano veramente.

Gl' Indiani del Perù ſono altresì di color di rame come quelli dell' Iſtmo, e ſegnatamente quelli, che abitano alle ſponde del mare, e nelle terre baſſe. Quelli all' oppoſto, che dimorano ne' paeſi elevati, come fra le due catene delle Cordilliere, ſono quaſi bianchi come gli Europei. Gli uni reſtano una lega d' altezza al di ſopra degli altri, e queſta differenza d' elevazione ſul globo equivale alla differenza di mille leghe in latitudine per riguardo alla temperie del clima. Infatti tutti gl' Indiani naturali della terra ferma, che abitano lungo il fiume delle Amazzoni, e nel continente della Guiana ſono di color lionato, e roſſiccio più o meno chiaro. La diverſità della degradazione del colore di queſti popoli, ſecondo il Signor

della Condamine, ha verisimilmente per causa principale la differenza della temperie dell' aria de' Paesi, che abitano, la quale si varia a misura, che dal maggior caldo della Zona torrida si va insino al gran freddo cagionato dalla vicinanza delle nevi (*a*). Alcuni di que' Selvaggi, come gli Omaguas, appianano il volto de' loro fanciulli comprimendo la lor testa fra due tavole ben serrate (*b*). Alcuni altri si forano le narici, le labbra, o le guance per introdurvi degli ossi di pesce, delle piume d'uccelli, ed altri simili ornamenti. La maggior parte si bucano le orecchie, se le aggrandiscono prodigiosamente, e riempiono il buco del lobo con un grosso mazzo di fiori, o d'erbe, che serve loro di pendenti d'orecchie (*c*). Non dirò nulla delle Amazzoni, di cui si è tanto parlato; si possono sopra ciò consultare gli Autori, che ne hanno scritto, e dopo averli letti non si troverà nulla di assai positivo per contestare l'attuale esistenza di queste femmine (*d*).

(*a*) Vedi il Viaggio nell'America Meridionale, discendendo pel fiume delle Amazzoni di M. de la Condamine. *Paris* 1745., *pag.* 49.

(*b*) Vedi lo stesso, *pag.* 72.

(*c*) Vedi lo stesso, *pag.* 48., *e seguenti*.

(*d*) Vedi lo stesso, *pag.* 101. *sino a* 113.; la Relazione della Guiana di Walter Raleig, *Tom. II.*; de' Viaggi di Coreal, *pag.* 25.; la Relazione del

Certi Viaggiatori fanno menzione di una nazione nella Guiana, ove gli uomini sono più neri di tutti gli altri Indiani. Gli *Arras*, al dire di Raleigh, son neri come i Negri; hanno molta robustezza, e si servono delle frecce avvelenate. Questo Autore parla altresì d'un'altra nazione d'Indiani, che hanno il collo sì corto, e le spalle sì elevate, che pare ch'abbiano gli occhi nelle spalle, e la bocca nel petto (*a*). Una mostruosità sì deforme non è sicuramente naturale, e sembra assai probabile, che que' Selvaggi, che tanto si compiacciono di sfigurare la natura coll'appianare, col ritondare, e coll'allungare la testa de' loro figliuoli, abbiamo altresì immaginato di far entrar loro il collo nelle spalle. Per dar esistenza a tali bizzarríe, basta l'idea ch'essi hanno di rendersi con simili deformità più spaventevoli, e più terribili a' loro nimici. Gli Sciti, ch'erano altre volte Selvaggi, come lo sono in oggi gli Americani, aveano verisimilmente le medesime idee, che realizzavano pure in egual modo. Ciò senza dubbio debb'aver dato luogo a quanto hanno scritto gli Antichi sul

P. d'Acuna tradotta dal Gomberville. *Paris* 1682. *Tom. I.*, *pag.* 237.; le Lettere Edificanti, *Raccolta X.*, *pag.* 241., e *Raccolta XII.*, *pag.* 213.; i Viaggi di Mocquet, *pag.* 101. *fino a* 105. *ec.*

(*a*) Vedi *il Tomo II.* de' Viaggi di Coreal, *pag.* 58. *e* 59.

particolare degli uomini acefali, cinocefali ec.

I Selvaggi del Brasile sono a un di presso della statura degli Europei, ma più forti, più robusti, e più disposti. Costoro non sono sottoposti a tante malattíe, e vivono d'ordinario più lungamente. I loro capelli, che son neri, divengono raramente bianchi nella vecchiezza: sono d'un color lionato e bruno, che tira un poco al rosso: hanno la testa grossa, le spalle larghe, ed i capelli lunghi: si radono la barba, i peli del corpo, ed anche le ciglia, e le sopracciglia, il che rende loro una guardatura straordinaria, e feroce: si forano il labbro inferiore per passarvi un picciol osso lisciato a somiglianza dell'avorio, o una pietra verde assai grossa. Le madri schiacciano il naso a' loro figliuoli poco dopo la lor nascita: vanno tutti affatto ignudi, e si pingono il corpo con varj colori (*a*). Gli abitanti delle terre vicine alle coste del mare si sono renduti un po' colti col commercio volontario, o sforzato, ch'essi fanno co' Portoghesi; ma quelli dell'interiore del paese sono ancora per la maggior parte asso-

(*a*) Vedi il Viaggio fatto al Brasile da Gio. de Lery. *Paris* 1578., *pag.* 108; il Viaggio di Coreal. *Tom. I.*, *pag.* 163. *e segu.*; le Memorie per servire alla Storia delle Indie del Maffei 1702., *pag.* 287.; la seconda parte de' Viaggi di Pyrard. *Tom. II.*, *pag.* 337.; le Lettere Edificanti. *Raccolta XV.*, *pag.* 351. *ec.*

assolutamente selvaggi. La forza, e il giogo della schiavitù, poco può contribuire a incivilire questi Selvaggi. Le Missioni hanno formati più uomini tra quelle nazioni barbare, che le armi vittoriose de' Principi, che le hanno soggiogate. Il Paraguai non è stato conquistato, che in questa maniera. La dolcezza, il buon esempio, la carità, l'esercizio della virtù costantemente praticata da' Missionarj, hanno toccato il cuore di que' Selvaggi, e vinta la lor diffidenza, e la lor ferocia. Sono spesso accorsi da se stessi per essere instruiti nella legge, che rendeva gli uomini sì perfetti: si sono sottomessi a questa legge, e riuniti in società. Non v'è cosa, che faccia più onore alla Religione, che l'aver incivilite queste nazioni, e gettati i fondamenti d'un Impero, senza altre armi, che quelle della virtù.

Gli abitanti di quella parte del Paraguai sono comunemente di statura molto bella, ed elevata; ed hanno il volto un po' lungo, e il color olivastro (*a*). Insorge talvolta frà essi una malattía straordinaria, che, come una specie di lebbra, copre tutto il lor corpo, e vi forma una crosta simile alle squame de' pesci. Questa incomodità non reca

(*a*) Vedi i Viaggi di Coreal. *Tom. I.*, *pag.* 240. *e* 259.; le Lettere Edificanti. *Raccolta XI.*, *pag.* 391. *Raccolta XII.*, *pag.* 6.

però loro alcun dolore, nè alcun altro sconvolgimento nella salute (*a*).

Gl'Indiani del Chili sono, al riferire del Signor Frezier, di color lionato, che tira un poco al rame rosso, e simile a quello degl' Indiani del Perù. Questo colore è diverso da quello de' Mulatri. Siccome costoro provengono d'un Bianco, e d'una Negra, o d'una Bianca, e da un Negro, così il lor colore è bruno, cioè a dire frammischiato di bianco, e di nero. In tutto il continente dell' America Meridionale gl'Indiani sono all' opposto gialli, o piuttosto rossicci. Gli abitanti del Chili restano di buona statura: hanno le membra grossolane, il petto largo, il volto poco aggradevole, e senza barba, gli occhi piccioli, le orecchie lunghe, i capelli neri, distesi, e grossi come il crine de' cavalli: s'allungano le orecchie, e si strappano la barba con certe tenagliuzze fatte con delle conchiglie: quasi tutti vanno ignudi, quantunque il clima sia freddo, e portano solamente sulle spalle alcune pelli d'animali. All'estremità del Chili verso le Terre Magellaniche si pretende, che vi siano degli uomini di razza gigantesca. Il Signor Frezier dice di aver inteso da molti Spagnuoli, che aveano veduti

(*a*) Vedi le Lettere Edificanti. *Raccolta XXV.*, *pag.* 122.

alcuni di questi uomini, ch' erano di nove, o dieci piedi di altezza. Secondo il di lui rapporto questi giganti, chiamati *Patagoni*, abitano verso l'Est della Costa deserta, di cui hanno parlato le antiche Relazioni, che si hanno per favolose, perchè sonosi susseguentemente veduti allo Stretto di Magellano degl' Indiani, la cui statura non sorpassava quella degli altri uomini. Ciò, che ha potuto ingannare, dic' egli, il Signor Froger nella sua Relazione del Viaggio del Signor di Gennes, è che varj Vascelli hanno contemporaneamente colà veduti degli uomini sì di razza ordinaria, che gigantesca. Nel 1709. le persone del Vascello il *Giacomo da S. Malò* videro sette di questi giganti nella Baja Gregoria, e quelle del Vascello il *S. Pietro da Marsiglia* ne osservarono sei, a cui s'approssimarono per offerir loro del pane, del vino, e dell' acquavita, ch' essi rifiutarono, quantunque avessero date a que' marinai alcune frecce, e gli avessero ajutati a tirare in terra lo schifo della Nave (a). Nel resto, siccome il Signor Frezier non dice d'aver veduto egli stesso alcuno di questi giganti, e le Relazioni, che ne parlano essendo ripiene d'esagerazioni per rapporto ad altri fatti, si può

(a) Vedi il Viaggio di Mr. Frezier. *Paris* 1732. *pag.* 75., *e seguenti*.

ancor dubitare dell' effettiva esistenza d'una razza d'uomini composta tutta da giganti; sopra tutto quando si suppongono loro dieci piedi d'altezza. Il volume del corpo di un tal uomo sarebbe otto volte più considerabile di quello di un uomo ordinario. Pare, che l'altezza ordinaria degli uomini non sia che di cinque piedi, e che non se ne estenda il limite, che a un piede di più, o di meno. Un uomo alto sei piedi è senza dubbio un uomo grandissimo, e un uomo di quattro piedi è pure eccessivamente picciolo. I giganti e i nani, che sono al di sopra, o al di sotto di questi termini di grandezza, debbono essere riguardati come varietà individuali, ed accidentali, e non come differenze permanenti, atte a produrre delle razze costanti.

Nel resto, se questi giganti delle terre Magellaniche esistono, sono in assai poco numero; imperciocchè gli abitanti dello stretto, e delle isole vicine, sono selvaggi di mediocre statura. Hanno il colore olivastro, il petto largo, il corpo quadrato, le membra grossolane, e i capelli neri e sciolti (*a*). Si ras-

(*a*) Vedi il Viaggio del Capo Narbrugh, *Vol. II.*; di Coreal, *pag.* 231., & 284.; l' Istoria della Conquista delle Moluche d'Argensola, *Tom. I. pag.* 35., e 255.; il Viaggio di Mr. Gennes, descritto da Mr. Froger, *pag.* 97.; la Raccolta de' Viaggi, che han-

somigliano in somma nella statura a tutti gli altri uomini, e nel colore e ne' capelli agli altri Americani.

Non vi ha dunque, per così dire, in tutto il nuovo Continente, che una sola, e medesima razza d'uomini, i quali son di colore più, o men lionato; e alla riserva del Nord dell' America, ove si trovano degli uomini simili a' Lapponi, e alcuni altri, ch' hanno i capelli biondi come gli Europei del Nord, tutto il rimanente di quella vasta parte di Mondo non contiene che uomini, fra cui non passa quasi nessuna diversità. Nel vecchio Continente abbiam trovata all' opposto una prodigiosa varietà fra i differenti popoli. Parmi, che la ragione di questa uniformità fra gli uomini dell' America, nasca dal metodo consimile, con cui vivono quelle Nazioni. Tutti gli Americani naturali erano, e sono ancora selvaggi, o quasi selvaggi: i Messicani, e i Peruviani sono sì recentemente inciviliti, che non debbono farne un' eccezione. Qualunque sia pertanto l'origine di queste Nazioni selvagge, pare ch' ella sia la stessa di tutte. Tutti gli Americani sortono da una medesima sorgente; ed hanno conservati fino al presente i carat-

no servito allo stabilimento della Compagnia d' Olanda, *Tom. I., pag.* 651.; i Viaggi del Capitano Vood, *Vol. V.*; di Dampier, *pag.* 179. *ec.*

teri della lor razza senza grande variazione. Sono rimasti tutti selvaggi, sono tutti a un di presso vivuti nella stessa maniera, il lor clima non è così ineguale per lo freddo, e per lo caldo, come quello dell' antico Continente, ed essendosi di fresco stabiliti ne' lor paesi le cause, che producono delle variazioni non hanno potuto agire quanto basta per operare degli effetti notabilmente sensibili.

Ciascuna delle ragioni da me avanzate, merita d'esser considerata in particolare. Gli Americani sono popoli novelli, e parmi che non possa dubitarsene allorchè voglia farsi attenzione alla picciolezza del lor numero, alla loro ignoranza, ed al poco progresso, che i più colti fra essi hanno fatto nelle arti; imperciocchè quantunque le prime Relazioni della scoperta, e delle conquiste dell' America, ci descrivano il Messico, il Perù, l'isola di S. Domingo ec. come paesi popolatissimi, e ci assicurino, che gli Spagnuoli hanno avuto a combattere con delle armate numerosissime, è non ostante facile il comprendere, che questi fatti sono di molto esagerati; in primo luogo per la scarsezza de' monumenti, che restano della pretesa grandezza di que' popoli; secondariamente per la natura stessa del paese, che quantunque popolato dagli Europei, più industriosi senza dubbio di quello che lo fossero i Nazionali, è non

ostante ancor selvaggio, incolto, coperto di boschi, e non è in somma che un gruppo di montagne inaccessibili, inabitabili, che non lasciano conseguentemente che de' piccioli spazj atti ad essere coltivati, ed abitati; in terzo luogo per la tradizione stessa degli abitatori relativamente al tempo, in cui sonosi riuniti in società: i Peruviani non contavano che dodici Re, il primo de' quali avea incominciato a incivilirli (*a*), così non erano trecento anni, ch' aveano cessato d'essere, come gli altri, interamente selvaggi; in quarto luogo lo dimostra il picciol numero degli uomini, che sono stati impiegati a far la conquista di quelle vaste contrade: qualunque vantaggio abbia potuto dar loro la polvere di cannone, non avrebbero mai soggiogati que' popoli, se fossero stati numerosi. Una prova di quanto asserisco, è che non si è mai potuto conquistare il paese de' Negri, nè assuggettarlo in alcun modo, benchè gli effetti della polvere fossero tanto nuovi, e tanto terribili per essi, quanto per gli Americani. La facilità, con cui si è soggiogata l'America, sembrami provare ch' ella fosse pochissimo popolata, e in conseguenza di fresco abitata.

Nel nuovo Continente la temperie de' dif-

H 4

(*a*) Histoire des Incas di Garcilasso &c. *Paris* 1744.

ferenti climi è molto più eguale che nell' antico, e ciò ancora per l'effetto di molte cause. E' molto minore il caldo sotto la zona torrida nell' America, che sotto la zona torrida nell' Africa. I paesi compresi sotto questa zona nell' America sono il Messico, la nuova Spagna, il Perù, la Terra delle Amazzoni, il Brasile, e la Guiana. Il calore non è mai assai grande al Messico, alla nuova Spagna, ed al Perù, poichè quelle Contrade sono terre estremamente elevate al di sopra del livello ordinario della superficie del globo. Il termometro ne' gran calori non ascende più alto al Perù, che nella Francia. La neve, che copre la sommità delle montagne raffredda l'aria; e questa causa, che non è che un effetto della prima, influisce molto sulla temperie di quel clima: così gli abitanti, in vece d'essere neri, o brunissimi, sono solo olivastri. Nella Terra delle Amazzoni vi ha una prodigiosa quantità d'acque disperse, di fiumi, e di foreste, e l'aria vi è quindi estremamente umida, e in conseguenza molto più fresca di quello, che lo sarebbe in un paese più adusto. D'altra parte debbesi osservare, che il vento d'Est, che soffia costantemente fra i Tropici, non arriva al Brasile, alla Terra delle Amazzoni, ed alla Guiana, che dopo aver traversato un vasto mare, sul quale prende della frescura, che sparge in seguito sopra tutte

le Terre orientali dell' America equinoziale. Per tale ragione, come pure per la quantità delle acque e delle forelte, e per l'abbondanza, e la continuazione delle piogge, queste parti dell' America sono molto più temperate di quello che lo sarebbero effettivamente senza la particolarità di simili circostanze. Ma allorchè il vento d'Est ha traversate le terre basse dell' America, e che giugne al Perù, ha acquistato un grado di calore più considerabile. Così sarebbe maggiore il caldo al Perù, che al Brasile, o alla Guiana, se l'elevazione di quella contrada, e le nevi, che vi si trovano, non raffreddassero l'aria, e non togliessero al vento d'Est tutto il calore, che può avere acquistato, attraversando le dette terre. Gliene rimane non ostante a sufficienza per influire sul colore degli abitanti, mentre quelli, che per la loro situazione vi sono più esposti degli altri, sono anche i più gialli di tutti; e quelli, che abitano le vallate fra le montagne, e che sono al coperto di questo vento, sono molto più bianchi di tutti gli altri. D'altronde questo vento, che viene a percuotere contro le alte montagne della Cordilliere, dee ribattere in distanze assai grandi sopra le terre vicine a quelle montagne, e portarvi la frescura, che ha presa dalle nevi, che coprono la loro sommità. Queste nevi medesime debbono produrre de' venti freddi ne' tempi del loro di-

ſcioglimento. Tutte queſte cauſe concorrendo dunque a rendere il clima della zona torrida in America molto men caldo, non è da maravigliarſi, che non vi ſi trovino uomini neri, e nemmen bruni, come ſe ne trovano ſotto la zona torrida in Africa, e in Aſia, ove le circoſtanze ſono molto differenti, come lo diremo in appreſſo.

Suppongaſi adunque ciò che ſi vuole, o che gli abitanti dell' America ſianſi antichiſſimamente naturalizzati nel loro paeſe, o che vi ſiano andati più di recente, non vi ſi debbono per queſto trovare degli uomini neri, poichè la loro zona torrida è un clima temperato.

L'ultima ragione da me apportata per riguardo alla poca variazione, che paſſa fra gli uomini in America, è l'uniformità della loro maniera di vivere. Tutti erano Selvaggi, o aſſai di freſco inciviliti: tutti viveano, o aveano vivuto nello ſteſſo modo. Supponendo ch' aveſſero tutti un' origine comune, le razze ſe n' erano diſperſe ſenza eſſerſi imparentate. Ogni famiglia formava una nazione ſempre ſimile a ſe medeſima, e quaſi ſimile alle altre; imperciocchè il clima, e il nudrimento erano pure a un di preſſo eguali. Non aveano alcun mezzo, nè da degenerare, nè da perfezionarſi. Non poteano dunque che rimanere ſempre e in ogni luogo i medeſimi.

Quanto alla loro prima origine, io non dubito, indipendentemente ancora delle ragioni teologiche, che non sia la stessa della nostra. La rassomiglianza de' Selvaggi dell' America settentrionale co' Tartari orientali dee far supporre ch' essi sortano anticamente da questi Popoli. Le nuove scoperte, che i Russi hanno fatte al di là di Kamtschatka, di molte terre, e di molte isole, che s'estendono sino alla parte dell' Ovest del continente dell' America non lascerebbero alcun dubbio sulla possibilità della comunicazione, se queste scoperte fossero ben avverate, e quelle terre fossero a un di presso contigue. Ma supponendo ancora, che vi siano degl' intervalli di mare assai considerabili, non è egli possibilissimo, che alcuni uomini abbiano tragittati questi intervalli, e che si siano portati da se stessi a cercar quelle nuove terre, o che vi siano stati gettati dalla violenza di qualche tempesta? Vi ha forse un maggiore intervallo di mare fra le isole Mariane, ed il Giappone, che fra alcune delle terre, che restano al di là di Kamtschatka, e quelle dell' America: non ostante l' isole Mariane si sono trovate popolate d' uomini, che non possono discendere, che dal Continente orientale. Io sarei pertanto inclinato a credere, che i primi uomini, che sonosi trasferiti in America, abbiano approdato alle terre, che sono al Nord-Ovest della

California; che il freddo eccessivo di quel clima gli abbia obbligati a rivolgersi verso le parti più meridionali del nuovo loro soggiorno; che siansi poi stabiliti al Messico, e al Perù, donde susseguentemente sonosi sparsi in tutte le parti dell'America settentrionale, e meridionale. Infatti il Messico, e il Perù possono riguardarsi come le terre più antiche di quel continente, e le più anticamente popolate, poichè sono le più elevate, e le sole, in cui si siano trovati degli uomini uniti in società. Può altresì presumersi con grandissima verisimiglianza, che gli abitanti del Nord dell' America allo stretto di Davis, e delle parti settentrionali della terra di Laborador, siano venuti dalla Groenlandia, che non è separata dall' America, che dalla larghezza di quello stretto, che non è molto considerabile; imperciocchè, come abbiam già osservato, i Selvaggi dello stretto di Davis, e quelli della Groenlandia si rassomigliano perfettamente fra loro. Quanto al modo, con cui la Groenlandia sia stata popolato, può credersi con altrettanta verisimiglianza, che i Lapponi vi siano passati dal Capo Nord, che non n'è lontano, che circa cento cinquanta leghe: d'altra parte, siccome l'isola d'Islanda è quasi contigua alla Groenlandia, non è lontana dalle Orcadi settentrionali, fu antichissimamente abitata, ed anche frequentata dai popoli Europei, e i

Danesi avevano parimente piantati degli stabilimenti, e formate delle colonie nella Groenlandia; così non dovrebbe recar maraviglia che in que' paesi si trovassero degli uomini bianchi co' capelli biondi, aventi la loro origine da' Danesi: vi ha pure qualche apparenza che gli uomini bianchi, che trovansi anche allo stretto di Davis, derivino dai bianchi Europei stabilitisi nelle terre della Groenlandia, da dove saranno facilmente trapassati nell' America, attraversando il picciolo intervallo di mare, che forma lo stretto di Davis.

Quanto v'ha di eguaglianza nel colore, e nella struttura de' naturali abitatori dell' America, tanto si trova di varietà ne' popoli dell' Africa. Questa parte di Mondo conta un' antichissima e numerosissima popolazione: il suo clima è cocente, ma non per tanto assai inegualmente temperato, secondo le diverse posizioni; ed i costumi de' varj popoli sono parimente affatto dissimili, come s'è potuto comprendere dalle varie descrizioni che noi ne abbiam fatte. Ora tutte queste cagioni hanno dunque contribuito a produrre in Africa una varietà negli uomini maggiore d'ogn' altra in qualsivoglia parte; poichè dal solo esaminar la diversità del temperamento climaterico delle Africane regioni, noi troveremo che il calore, non essendo punto eccessivo in Barbería, e in tutta

l'estensione delle terre vicine al mediterraneo, ne deriva che gli uomini di colà sono bianchi, e solamente un cotal poco olivastri: tutta la Barbería è rinfrescata da un lato dall'aria del mediterraneo, e dalle nevi del mont' Atlante dall'altro; e d'altra parte, essendo ella situata sotto la zona temperata, al di qua del tropico, ne nasce che tutt' i popoli, contando dall'Egitto fino all' isole Canarie, sono unicamente quali più, e quali meno olivastri. Al di là poi del tropico, e dall'altra parte del mont' Atlante, il calor si fa molto maggiore, e gli uomini per questo sono brunissimi, ma non però neri. Sotto il 17.mo o 'l 18.mo grado di latitudine settentrionale, trovasi il Senegal, e la Nubia, i di cui abitanti sono affatto neri, essendo eccessivo il calor di quelle Provincie; e si sa che al Senegal esso è sì grande, che il liquor del termometro ascende fino a 38. gradi, laddove in Francia non elevasi che rarissime volte a 30. gradi, e nel Perù, quantunque situato sotto la zona torrida, sta quasi sempre al grado medesimo, e non formonta quasi mai i 25. Noi manchiamo d'osservazioni fatte nella Nubia col termometro; ma tutt' i Viaggiatori affermano concordemente che il calore sia colà insopportabile, e che i deserti arenosi che sono tra l'Egitto e la Nubia riscaldino l'aria talmente, che il vento settentrionale de' Nubj debb' esser un

vento infuocato: in oltre il vento meridionale, che per l'ordinario domina i tropici, non ſi fa ſentire nella Nubia, che dopo avere ſcorſe le terre dell' Arabia, nelle quali ſi fa eſſo tanto caldo, che il picciol diſtretto del mar Roſſo, non lo può temperar altrimenti; quindi non è meraviglia ſe gli uomini di colà ſono del tutto neri: quantunque debbon eſſerlo vieppiù al Senegal, poichè il vento di Mezzodì non può giugnervi che dopo precorſa tutta l'Africa nella ſua maggior eſtenſione, il che dee renderlo inſoffribile. Prendendoſi dunque tutta in generale la parte d'Africa tra i tropici compreſa, dove il vento di Mezzodì domina più coſtantemente d'ogn' altro, ſarà facile a capire che tutte le coſte occidentali di queſta parte di Mondo, debbono, come in fatti avviene, ſoggiacere ad un caldo più grande di quel che ſiavi nelle coſte orientali, poichè il vento meridionale ſpira quivi già rinfreſcato dall' avere ſpaziato un vaſto tratto di mare, laddove traverſando le terre Africane prima d'arrivare alle coſte occidentali di queſta porzion di Mondo, eſſo viene a farſi cocentiſſimo; per queſto le coſte del Senegal, di Sierraliona, della Guinea, tutte in ſomma le terre occidentali dell' Africa poſte ſotto la zona torrida, ſono i più caldi climi di tutta la terra; e a un di preſſo non fa tanto caldo ſulle coſte orientali dell' Africa, come a Mo-

zambico, a Mombazo ec. Io dunque non dubito punto, che non sia per questa ragione, che i veri Negri, vale a dire, i più neri fra tutt' i Negri si trovano nell' Africa occidentale, dove per lo contrario i Caffri, cioè i men neri fra tutt' i Negri, trovansi nell' orientale; e questa diversità che passa fra queste due specie di Negri, nasce dalla diversità del calor del loro clima, che nella parte orientale è grandissimo, ma eccessivo poi nell' altra occidentale dell' Africa. Al di là poi del tropico dalla parte del Sud, il caldo è assai minore, prima per l'altezza della latitudine, e poi perchè la punta dell' Africa si ristrigne, e perchè in oltre questa punta di terra essendo da ogni lato circondata dal mare, l'aria vi debb' esser molto più temperata di quel che non sarebbe nel mezzo d'un continente; quindi gli uomini di quella contrada cominciano a farsi bianchi, anzi sono naturalmente più bianchi che neri, come poco fa s'è detto. Nulla mi sembra che dia più chiara prova, che il clima è la cagion principale della varietà, che nell' umana specie si osserva, quanto il color degli Ottentoti, la di cui nerezza non può essere stata certamente diminuita, che dalla temperatezza del clima; e quando a questa prova s'aggiungan tutte l'altre, che dedurre si debbon dalle correlazioni che ho dimostrate, parmi che non v'abbia luogo a più dubitare.

Se noi esaminiamo tutti gli altri popoli, che sono sotto la zona torrida al di là dell' Africa, ci confermeremo sempre più in questa opinione: gli abitatori delle Maldive, di Ceylan, della punta della penisola dell' India, di Sumatra, di Malaca, di Borneo, di Célébes, delle Filippine ec., sono tutti brunissimi, ma però non affatto neri, mentre tutte queste terre sono isole, o penisole: il mare tempera sotto questi climi l'ardor dell' aria, che per altro non può esser mai tanto grande come nell' interno, o sulle coste occidentali dell' Africa; poichè il vento di Levante, o di Ponente, che alternativamente domina in questa parte del globo, non arriva in tali terre dell' Arcipelago Indiano, che dopo d'avere scorso un vastissimo spazio di mare: tutte le dette isole non son dunque popolate che d'uomini bruni, perchè il caldo non è quivi eccedente; ma nella nuova Guinea, ossia terra de' Papous, si trovan degli uomini neri, e che, giusta le osservazioni di tutt' i Viaggiatori, s'hanno a credere veri Negri, perchè queste terre formano un Continente dalla parte di Levante, e perchè il vento che le traversa è molto più ardente di quello che domina sopra l'Oceano Indiano. Nella nuova Olanda, ove il clima è meno caldo, a motivo che questa regione vassi allontanando dall' equatore, hannovi de' popoli men neri,

ed assai somiglianti agli Ottentoti; ora, questi Negri, e questi Ottentoti, che stanno sotto la stessa latitudine, e in tanta distanza dagli altri Negri, e dagli altri Ottentoti, non danno essi a vedere, che il lor colore non da altro che dall' ardor del clima dipende? poichè non è da supporre che siavi stata giammai comunicazione alcuna tra l'Africa, e questo Austral Continente, ma vi si trovan le specie medesime d'uomini per questo appunto, perchè vi si trovan le stesse circostanze, che posson produrre i gradi medesimi di calore. Un esempio tolto dagli animali potrà maggiormente confermare quant' ho detto finora. Si è fatta osservazione, che nel Delfinato tutt' i porci son neri, quando viceversa dall' altra parte del Rodano, nel *Vivarais*, dove fa più freddo che nel Delfinato, tutt' i porci sono bianchi; e perchè non è verisimile, che gli abitanti di queste due provincie abbian fatto un accordo gli uni di non allevare che porci neri, e gli altri di non allevarne che bianchi; a me sembra pertanto, che questa diversità non proceda che dal vario temperamento del clima, e che essa siasi forse combinata con quella del nutrimento di siffatti animali.

I Neri, che in assai poco numero furon trovati nelle Filippine, e in alcun' altr' isole dell' Oceano Indiano, derivano probabilmente da que' Papous, o Negri della nuova

Guinea, che da circa cinquant' anni solamente sono a notizia degli Europei: Dampier scoperse nel 1700. la parte più orientale di questa terra, ch' ei nominò *Nuova Brettagna*, la di cui estensione c'è occulta tuttavia, sapendosi soltanto non esser ella molto popolata ne' luoghi, che si sono fino al presente riconosciuti.

Or non si trovan dunque Negri che in que' climi della terra unicamente, ne' quali tutte le circostanze concorrono a produrre un calor costante, e sempr' eccessivo; e questo è tanto necessario non solamente per la produzione, ma eziandio pel mantenimento d'essi Negri, che s'è osservato nelle nostr' isole, che per calde che siano, non lo sono poi quanto a' paesi del Senegal, che i bambini de' Negri appena nati sono cotanto suscettibili delle impressioni dell' aria, ch' egli è forza, per tutt' i nove primi giorni della lor vita, tenergli in camere ben chiuse, ed egualmente calde; e non usandosi queste precauzioni, ed esponendogli all' aria subito nati, prende loro una convulsione alle mascelle, sicchè non posson torre alcun nodrimento, onde muojono. Mr. Littré, che nel 1702. fece la sezione d'un Negro, osservò, che l'estremità della ghianda, che non era coperta dal prepuzio, era nera come tutta l'altra pelle, e che il rimanente che restava coperto, era perfettamente bianco: dunque una tale osser-

vazione prova che l'azion dell' aria è necessaria per produrre la nerezza della pelle de' Negri. I figliuoli di questi nascono bianchi, o, per dir meglio, rossi, come que' degli altri uomini; ma due o tre giorni dopo nati si mutano di colore, e diventano d'un giallo olivastro, che a poco a poco si va imbrunendo, talchè, passati i primi sette od otto dì, son eglino del tutto neri. Ognun sa, che due o tre giorni dopo la nascita, tutt' i bambini soffrono una specie d'itterizia: questa itterizia non ha che un periodo brevissimo ne' Bianchi, e non lascia loro niun segno sulla pelle; ma a' Negri al contrario imprime sulla pelle un color indelebile, che di giorno in giorno si va facendo sempre più nero. Mr. Kolbe asserisce d'aver compreso, che i fanciulli degli Ottentoti, che nascono bianchi come gli Europei, diventavan olivastri per effetto di questa itterizia, che si dilata su tutta la pelle del bambino da tre o quattro giorni ch' egli è nato, e che poi non iscompare più; comunque però sia, a me sembra che questa itterizia, e l'attuale impression dell' aria, non siano che cause accidentali della nerezza, non già la causa prima; mentre si osserva, che i fanciulli de' Negri hanno, nello stesso istante che nascono, un non so che di nero all' ugne, ed a' genitali: l'azion dell' aria pertanto, e l'itterizia, serviranno, se vogliamo, a di-

latar questo colore ; ma egli è certo , che il germe della nerezza viene a' figlj comunicato dal padre e dalla madre ; che in qualunque paese che un Negro nasca, egli sarà così nero , come se fosse nato nel proprio, e finalmente che se dalla prima alle ulteriori generazioni, passavi qualche diversità, ella è tanto insensibile , che niuno ha potuto accorgersene. Per altro, ciò non basta per poter con ragione asserire, che dopo un dato numero di generazioni, un siffatto colore non potesse peravventura considerabilmente cambiarsi; anzi v'ha tutta la presunzion del mondo , che com' esso non deriva in origine, che dall' ardor del clima, e dall' azion del calore lungamente durata, così verrebb' esso a sparire a poco a poco per mezzo del temperamento d'un clima freddo, e che per conseguenza se alcuni Negri venissero trasportati in una provincia del settentrione, i loro discendenti, all' ottava, alla decima, od alla duodecima generazione, sarebber molto men neri de' loro progenitori, e fors' anche bianchi al par de' popoli originarj del clima freddo, sotto cui eglino abitassero.

Gli Anatomici hanno indagato in qual parte della pelle risiedesse il color nero de' Negri: alcuni pretendono ch' esso non risieda nè nel corpo della pelle , nè nell' epidermo, ma bensì nella membrana reticulare,

che reſta tra l'epidermo, e la pelle (*a*); e che queſta membrana lavata, e tenuta nell' acqua tiepida per lungo tempo, non cambia punto di colore, ma rimane ſempre nera, quando per lo contrario la pelle, e la ſovrappelle tengono preſſappoco tanto del bianco, quanto quelle degli altri uomini. Il Dottor Towns, ed alcuni altri, hanno preteſo che il ſangue de' Negri foſſe molto più nero, che quello de' Bianchi: io non ſono ſtato al caſo di verificar queſto fatto, che peraltro ſarei molto inclinato a credere, avendo oſſervato che quei tra' noſtr' uomini, che hanno il color olivaſtro, giallaſtro, e bruno, hanno anche il ſangue più nero degli altri; quindi gli accennati Autori pretendono, che il colore de' Negri ſia un effetto del ſangue loro (*b*). Mr. Barrere, che più d'ogn' altro par ch' abbia, nell' eſame di queſto punto, dato nel ſegno (*c*), dice, come pure Mr. Winslow (*d*), che l'epidermo de' Negri è nero, e che s'è paruto bianco a coloro, che v' hanno fatta ſopra dell' oſſervazione, ciò naſce dalla ſotti-

(*a*) Vedi la Storia dell' Accademia delle Scienze. *Anno* 1702., *pag.* 32.

(*b*) Vedi lo Scritto del Dottor Towns, indirizzato alla Società Reale di Londra.

(*c*) Vedi la Diſſertazione ſopra il colore de' Negri, del Sig. Barrere. *Parigi* 1741.

(*d*) Vedi l' Eſpoſizione Anatomica del Corpo umano, del Sig. Winslow, *pag.* 489.

gliezza, e trasparenza di esso; ma che in fatti è così nero come lo sarebbe il corno nero s'altri lo riducesse ad un egual segno di sottigliezza: essi accertano ancora che la pelle de' Negri è d'un rosso-scuro, che tira al nero; e questo color dell' epidermo, e della pelle de' Negri deriva, secondo Mr. Barrere, dal non esser la bile de' Negri gialla, ma bensì nera come l'inchiostro, il ch'egli crede per sicuro, stando all' esperienze da lui fatte a Cajenna nella sezione di molti cadaveri di Negri. E di fatti, la bile tigne di giallo la pelle degli uomini bianchi, allorchè si mette in moto, e pare che s'ella fosse nera, dovrebbe tignerla di nero; ma poi chetandosi la bile, torna la pelle alla bianchezza primiera; quindi bisognerebbe supporre, o che la bile fosse di continuo agitata nei Negri, o che, secondo Mr. Barrere, foss' ella in essi tanto abbondante, che la si separasse naturalmente nell' epidermo in tanta quantità, da produrre in esso questo nero colore. Del resto, egli è probabile, che la bile, ed il sangue sian più neri nei Negri, che ne' Bianchi, come la pelle de' primi è parimente più nera; ma l'uno di questi fatti non serve punto ad ispiegare la cagione dell' altro, poichè, quando vogliasi ad ogni modo, che il sangue, e la bile diano colla nerezza loro un tal color alla pelle, allora, in vece di domandare per qual ragione i Negri

abbiano la pelle nera, bisognerà piuttosto domandare perchè abbian essi nera la bile, ed il sangue; con che non si verrebbe a sciogliere la quistione, ma bensì a confonderla. Io per me confesso, che sono stato sempre d'avviso, che quella stessa cagione, che c'imbrunisce allorquando c'esponghiam all' aria aperta, ed agli ardori del Sole (cagione per cui gli Spagnuoli sono più bruni de' Francesi, ed i Mori più degli Spagnuoli) operi eziandio, che i Negri lo siano più de' Mori; noi per altro non vogliam qui indagare per qual modo siffatta cagione agisca, ma unicamente accertarci ch'ella agisce, e che gli effetti suoi sono tanto più grandi, e sensibili, quanto ch'ella agisce con maggior forza, e più lungamente.

Il calore del clima è la cagion principale del color nero: quando un tal calore dà all' eccesso, come al Senegal, e nella Guinea, gli uomini allora son affatto neri: quand' esso è men forte, come sulle costiere orientali dell' Africa, gli uomini sono allora men neri: quand' esso comincia a farsi un po' più temperato, come in Barbería, nel Mogol, in Arabia ec., gli uomini sono bruni solamente; quando poi è perfettamente temperato, come in Europa, ed in Asia, in questo caso gli uomini sono bianchi, eccettuate alcune varietà derivanti dalla maniera di vivere unicamente; come, per esempio, tutt' i Tartari

son

ſon olivaſtri, laddove gli Europei, che reſtano ſituati in grado egual di latitudine, ſon bianchi; ma, ſecondo me, queſta differenza debbeſi attribuire allo ſtar che fanno i Tartari di continuo eſpoſti all'aria, al non aver eſſi nè città, nè domicilj fiſſi, al dormir ſulla nuda terra, al menar in ſomma una vita dura, e ſelvaggia: coſe tutte che debbon renderli men bianchi de' popoli d'Europa, a' quali nulla manca di tuttocciò che può render la vita comoda e dolce. Perchè mai i Chineſi ſono più bianchi de' Tartari, quantunque ſian eglino affatto ſimili a queſti nelle fattezze del viſo? non per altro certamente ſe non perchè i Chineſi abitano nelle Città, perchè ſono colti, perchè hanno in ſomma tutt' i mezzi di preſervarſi dalle ingiurie dell' aria, e della terra, alle quali per lo contrario ſono eſpoſti continuamente i Tartari.

Ma il freddo eziandio, quando ſia eſtremo, produce alcuni effetti ſimili a quei del caldo eceſſivo: i Samojedi, i Lapponi, i Groenlandeſi ſono tutti molt'olivaſtri; anzi v'è chi dà per ſicuro, come già dicemmo, che tra i Groenlandeſi avvi degli uomini così neri come que' d'Africa; dunque anche in queſto caſo, i due eſtremi ſi congiungono: un freddo acutiſſimo, ed un calor cocente producono uno ſteſſo effetto ſulla pelle, perchè tutte due queſte cagioni operano per

mezzo d'una qualità all'una e all'altra comune; e questa qualità è la secchezza, la quale, in un'aria freddissima, può esser tanto grande quanto in un'aria calda: il freddo egualmente che il caldo, dee diseccar la pelle, alterarla, e darle quel color olivastro, che ne' Lapponi si vede. Il freddo strigne, assottiglia, ed impicciolisce le produzioni tutte della natura; quindi è che i Lapponi, esposti sempre al freddo più rigido, sono gli uomini più piccoli di tutti gli uomini. Nulla prova meglio l'influsso del clima, quanto questa razza Lapponese, posta tutt'al lungo del cerchio polare, sotto una vastissima zona, la cui larghezza è confinata dall'estensione del clima eccessivamente freddo, e termina sì tosto, che s'arriva in un paese un po' più temperato.

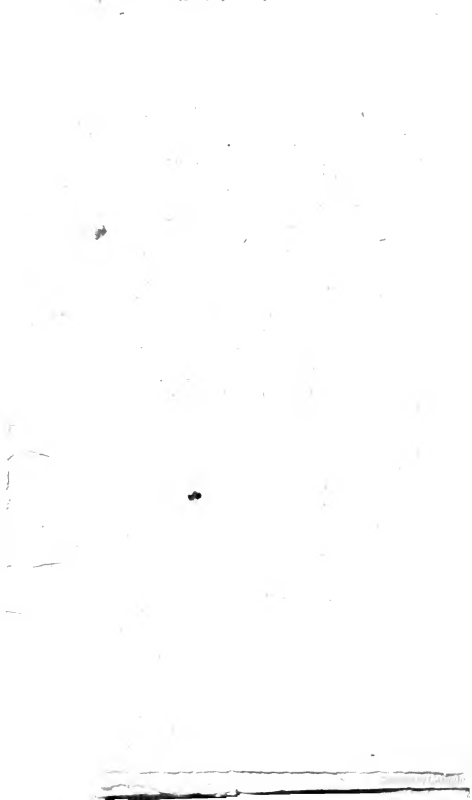
Il clima più temperato contiensi tra'l 40.mo e'l 50.mo grado: sotto questa zona sono gli uomini più belli, e meglio fatti; sotto questo clima debbesi prender l'idea del vero e natural colore dell'uomo, e quivi hassi a torre il modello, ossia l'unità, alla quale s'hanno a riferire tutte l'altre differenti qualità di colore, e di bellezza; poichè i due estremi sono sempr'egualmente lontani dal vero, e dal bello. I paesi colti, situati sotto questa zona, sono, la Giorgia, la Circassia, l'Ukrania, la Turchia europea, l'Ungheria, l'Alemagna meridionale, l'Italia, la pro-

vincia degli Svizzeri, la Francia, e la parte settentrionale della Spagna; e tutti questi popoli sono eziandio i più bianchi, e i meglio fatti di tutta la terra.

Si può dunque considerare il clima come la causa prima, e quasi unica del color degli uomini: ma la qualità del nutrimento, che molto meno del clima contribuisce a questo colore, molto però contribuisce alla struttura. I cibi grossolani, malsani, o mal composti, possono far degenerare l'umana specie; quindi, tutt' i popoli che vivono miserabilmente, son tutti brutti, e mal fatti; e tra noi parimente sono i contadini più brutti de' cittadini; ed io ho spesse volte osservato, che ne' villaggi, ove la povertà sia minore che in altri villaggi vicini, anche gli uomini son quivi meglio fatti, e meno brutti di viso. L'aria, e la terra influiscono molto sulla forma degli uomini, degli animali, e delle piante: osservinsi gli uomini abitatori d'una stessa regione: quelli che abitano in luoghi eminenti, come per esempio, le coste, o la sommità delle colline, e paragoninsi poi con quelli che stanno nell' interno delle valli vicine; troveremo i primi destri, robusti, ben fatti, d'ingegno acuto, e le lor femmine quasi tutte avvenenti; laddove nel piano, dove la terra è grossa, l'aria pesante, e l'acqua meno pura, i paesani restano pur anche grossolani, lenti, mal fatti, stu-

pidi, e le donne quasi tutte difformi. Conducansi in Francia cavalli Spagnuoli, o Barberi; egli sarà impossibile di mantenerne la razza in perpetuo, poichè fin dalla prima generazione cominceranno a degenerare, e alla terza, od alla quarta, tai cavalli di razza Barberesca, o Spagnuola, senz' essersi immischiati con altre razze, diventeranno sicuramente cavalli Francesi; e per questo, chi volesse perpetuare una razza di bei cavalli, bisognerebbe, ch'ei la fornisse di quando in quando di nuovi stalloni di Spagna, o di Barbería. Il clima pertanto, e la qualità del nutrimento hanno un influsso tanto evidente sulla struttura degli animali, che non v'è luogo a dubitare degli effetti dell' uno, e dell' altro; e benchè questi effetti siano meno pronti, meno evidenti, e meno sensibili negli uomini, che negli animali, debbesi però ad ogni modo concludere per analogía, ch' essi hanno luogo anche nell' umana specie, scoprendosi questi dalle varietà che in essa ognun può ravvisare.

Ora, tutto serve a provare che il genere umano non è già composto di specie tra loro essenzialmente differenti, ma che anzi non fuvvi da principio, che una sola specie d'uomini, la quale, per essersi moltiplicata, e diffusa su tutta la superficie della terra, ha sofferte poi varie mutazioni, cagionate dall' influsso del clima, dalla varia maniera di

nodrirsi, e di vivere, da' morbi epidemici, e dal miscuglio eziandio, variatosi fino all' infinito, tra individui più o meno somiglianti: che siffatte alterazioni non erano da principio cotanto patenti, nè producevano altro, che varietà individuali, che son poi divenute speciali, per essersi fatte più generali, più manifeste, e più costanti per mezzo dell' azion continuata di queste stesse cagioni: ch' elleno si sono perpetuate, e si perpetuano tuttavia di generazione in generazione, in quel modo appunto, che le malattíe de' padri, e delle madri si comunicano anche a' figliuoli; e finalmente, che com' esse varietà non derivarono in origine, che dal concorso di cause estrinseche, ed accidentali, e che non son elleno state confermate, e rendute costanti che dal tempo, e dall' azione continuata delle predette cause, così è probabilissimo che verrebbon esse a distruggersi a poco a poco, e col decorso del tempo, o veramente si sarebber diverse da quel ch' oggidì sono, se queste medesime cagioni non sussistessero più, o se date altre circostanze, ed altre combinazioni, venisser elleno a variare.

Lettera de' Signori Deputati, e Sindaco della Facoltà di Teologia al Sig. Buffon.

SIGNORE.

SIamo ſtati informati per parte voſtra da un noſtro Collega, che voi al ſentire, che la Storia Naturale, di cui ſiete Autore, era una delle opere, che furono ſcelte per comando della Facoltà di Teologia, affinchè foſſero eſaminate e cenſurate, ſiccome continenti principj e maſſime non conformi a quelle della Religione; voi gli avete proteſtato, che non era voſtra intenzione deviare dalle medeſime, e che voi eravate pronto a ſoddisfare alla Facoltà ſopra ciaſcun articolo, ch' eſſa trovaſſe riprenſibile nella ſuddetta voſtr'opera. Noi non poſſiamo, o Signore, commendare abbaſtanza una riſoluzione cotanto criſtiana, e per mettervi in

istato di eseguirla, vi mandiamo estratte dal vostro libro quelle proposizioni, che ci parvero contrarie alla fede della Chiesa. Abbiam l'onore d'essere con una perfetta considerazione

SIGNORE

Nella Casa della Facoltà
il dì 15. Gennajo 1751.

Vostri umilmi, ed obbedmi Servitori
I Deputati, e Sindaco della Facoltà
di Teologia di Parigi.

Proposizioni estratte da un opera che ha per titolo Storia Naturale, *e che parvero riprensibili ai Signori Deputati della Facoltà di Teologia di Parigi.*

I.

SOno le acque del mare che produssero i monti, le valli della terra..... sono le acque del Cielo, che rimettendo ogni cosa a livello, restituiranno un giorno questa terra al mare, il quale la coprirà di bel nuovo, lasciando scoperti altri continenti simili a quelli, che noi abitiamo. *Ediz. in* 4. *Tom. I. pag.* 124. *Edizione nostra in* 12. *Tom. I. pag.* 143., *e* 144.

I I.

Non potrebbesi immaginare..... che una cometa cadendo sulla superficie del Sole avrà slogiato quest' Astro, e ne avrà separate alcune piccole parti, cui avrà comunicato un moto d' impulsione ..... di modo che i pianeti appartenenti altre volte al corpo del Sole ne saranno stati staccati, ec. *Ediz. in* 4. *pag.* 133. *Edizione nostra pag.* 154.

I I I.

Vediamo in quale stato essi (i pianeti, e principalmente la terra) si sono trovati dopo essere stati separati dalla massa del Sole. *Ediz. in* 4. *p.* 143. *Ediz. nostra pag.* 165.

I V.

Spegnerassi probabilmente il Sole.... per mancanza di materia combustibile ..... la terra sortendo dal Sole era dunque ardente, ed in uno stato di liquefazione. *Ediz. in* 4. *Tom. I. p.* 149. *Ediz. nostra Tom. I. pag.* 173.

V.

La parola *verità* non eccita che un' idea vaga.... e la definizione stessa presa in un senso generale, ed assoluto, non è che un' astrazione, che non esiste se non in virtù di una qualche supposizione. *Ediz. in* 4. *pag.* 53. *Ediz. nostra pag.* 61.

V I.

Sonovi molte specie di verità, e si suole mettere nel primo ordine le verità matematiche. Esse però non sono che verità di definizione. Queste definizioni si riferiscono a supposizioni semplici, ma astratte: e tutte le verità in questo genere non sono che conseguenze composte, ma sempre astratte da queste definizioni. *Ibidem.*

V I I.

La significazione della parola *verità* è vaga e composta. Non era dunque possibile definirla generalmente. Bisognava, come noi facemmo testè, distinguerne i generi per formarsene un' idea precisa. *Ediz. in* 4. *pag.* 55. *Ediz. nostra pag.* 61.

VIII.

Non parlerò degli altri ordini di verità. Quelle, per esempio, della morale, che sono parti reali, parti arbitrarie .... non hanno per oggetto che convenienze, e probabilità. *Ediz. in 4. Tom. I. pag. 55. Ediz. nostra Tom. I. pag. 61.*

IX.

L'evidenza matematica, e la certezza fisica sono dunque i due soli punti, sotto i quali noi dobbiamo considerare la verità. Subito ch'essa si scosti dall'uno o dall'altro, non è più che verosimiglianza, e probabilità. *Ediz. in 4. pag. 55. Ediz. nostra pag. 61., e 62.*

X.

L'esistenza della nostr'anima ci è dimostrata, o per meglio dire, quest'esistenza e noi non è che una cosa sola. *Ediz. in 4. Tom. II. pag. 432. Ediz. nostra Tom. IV. pag. 122.*

XI.

L'esistenza del nostro corpo, e degli altri oggetti esterni è dubbia per chiunque ragiona spregiudicatamente. Perchè questa estensione in lunghezza, larghezza, e profondità, che noi chiamiamo *nostro corpo*, e che sembra appartenerci così da vicino, cos'è altro, se non un rapporto dei nostri sensi? *Ibidem.*

XII.

Noi possiamo credere che vi ha alcuna cosa fuori di noi, ma non ne siamo sicuri; come all' opposto siamo assicurati dell' esistenza reale di tutto ciò ch' è in noi. Quella della nostr' anima è dunque certa, e quella del nostro corpo sembra dubbia, poichè riflettiamo che la materia potrebbe non esser altro ch' un modo della nostr' anima, una delle sue maniere di vedere. *Ediz. in 4. Tom. II. pag.* 434. *Ediz. nostra Tom. IV. pag.* 123.

XIII.

Essa (la nostr' anima) vedrà in un modo assai più diverso ancora dopo la nostra morte: e tutto ciò che produce oggigiorno le nostre sensazioni, la materia generalmente, potrebbe non esister per essa allora, più che il nostro proprio corpo, che non sarà più nulla per noi. *Ediz. in* 4. *come sopra. Ediz. nostra Tom. IV. pag.* 124.

XIV.

L'anima ..... è impassibile per sua essenza. *Ediz. in* 4. *Tom. II. pag.* 430. *Ediz. nostra Tom. IV. pag.* 120.

Risposta del Sig. Buffon ai Signori Deputati, e Sindaco della Facoltà di Teologia.

SIGNORI.

HO ricevuta la lettera, che voi mi avete fatto l'onore di scrivermi, colle proposizioni che sono state estratte dal mio libro, e vi ringrazio d'avermi data l'opportunità di spiegarle in modo che non lasci alcun dubbio, nè alcuna incertezza sulla rettitudine delle mie intenzioni: e se ciò vi aggrada, Signori, io pubblicherò ben volentieri nel primo volume, che uscirà della mia opera, le spiegazioni che ho l'onore d'inviarvi. Io sono con rispetto

SIGNORI

Addì 12. Marzo 1751.

Vostro umilissimo, ed obbedientissimo Servitore
Buffon.

Io protesto,

1. Che non ho avuta alcuna intenzione di contraddire al testo della Scrittura: che io credo fermissimamente tutto ciò che in essa narrasi intorno alla creazione, tanto riguardo all' ordine de' tempi, quanto riguardo alle circostanze dei fatti, e che abbandono ciò che nel mio libro riguarda la formazione della terra, e generalmente tutto ciò che potesse esser contrario alla narrazione di Mosè, non avendo presentata la mia ipotesi sopra la formazione dei pianeti, che come una pura supposizione filosofica.

2.° Che riguardo a quest' espressione: *la parola verità non eccita che un' idea vaga*, io non ho inteso se non ciò che s' intende nelle scuole per idea generica, la quale non esiste in se stessa, ma solo nelle specie in cui ha un' esistenza reale: e per conseguenza vi sono realmente delle verità certe in se stesse, come io lo spiego nell' articolo seguente.

3.° Che oltre alle verità di conseguenza, e di supposizione vi sono dei primi principj assolutamente veri e certi in tutti i casi, e indipendentemente da ogni supposizione: e che queste conseguenze dedotte con evidenza da questi principj non sono verità arbitrarie, ma verità eterne, ed evidenti: non avendo io unicamente inteso per verità di definizioni, se non le sole verità matematiche.

4.º Che sonovi in molte scienze di questi principj evidenti, e di queste evidenti conseguenze, e sopra tutto nella metafisica, e nella morale. Che tali sono particolarmente nella metafisica l'esistenza di Dio, i suoi principali attributi, l'esistenza, la spiritualità, e l'immortalità della nostr' anima: e nella morale l'obbligazione di dare un culto a Dio, ed a ciascheduno ciò che gli è dovuto, e in conseguenza che siamo obbligati ad astenersi dal furto, dall'omicidio, e dalle altre azioni che la ragione condanna.

5.º Che gli ogetti della nostra fede sono certissimi senza essere evidenti, e che Iddio che la mia stessa ragione insegnami essere infallibile, avendoli rivelati, me ne assicura la verità, e la certezza: che questi oggetti sono per me verità del prim'ordine o riguardino il dogma, o riguardino la pratica nella morale: ordine di verità, di cui ho detto espressamente, che non parlerei, perchè il mio suggetto non richiedeva.

6.º Che quando ho detto che le verità di morale non hanno per oggetto e per fine se non convenienze e probabilità, non ho giammai voluto parlare delle verità reali, quali sono non solo i precetti della Legge divina, ma quelli ancora che appartengono alla Legge naturale: e che io non intendo per verità arbitrarie in materia di morale, se non le leggi che dipendono dalla volontà

degli uomini, e che sono diverse in diversi paesi, e relativamente alla costituzione di diversi Stati.

7.° Ch' egli non è vero che l'esistenza della nostr' anima, e noi non sia che una cosa sola in questo senso, che l'uomo sia un ente puramente spirituale, e non un composto di corpo, e d'anima. Che l'esistenza del nostro corpo, e degli altri oggetti esterni è una verità certa, poichè non solo la fede ce l'insegna, ma ancora perchè la sapienza, e la bontà di Dio non ci permettono di pensare ch'egli abbia voluto mettere gli uomini in una perpetua, e generale illusione. Che perciò quest' estensione in lunghezza, larghezza, e profondità (ossia il nostro corpo) non è un semplice rapporto dei nostri sensi.

8.° Che per conseguenza noi siamo sicurissimi, che vi è qualche cosa fuori di noi: e che la credenza che noi abbiamo delle verità rivelate, suppone e rinchiude molti oggetti fuori di noi: e che non si può credere, che la materia non sia che una modificazione della nostr' anima; nemmeno in questo senso, che le nostre sensazioni esistano realmente, ma che non esistano realmente gli oggetti, che sembrano eccitarle.

9.° Che qualunque sia la maniera, con cui vedrà l'anima nello stato, in cui troverassi dopo la sua morte fino a l giudizo finale, essa sarà certa dell' esistenza dei corpi, e

particolarmente del proprio, il di cui ſtato futuro l'intereſſerà ſempre come la Scrittura c'inſegna.

10.° Che quando ho detto che l'anima era impaſſibile per ſua eſſenza, io non ho preteſo di dire altra coſa, ſe non che l'anima di ſua natura non è ſuſcettibile delle impreſſioni eſterne, che la poſſan diſtruggere; ed io non ho creduto, che per la potenza di Dio eſſa non poteſſe eſſere ſuſcettibile dei ſentimenti di dolore, che come la fede c'inſegna, dovran dare nell' altra vita la pena del peccato, ed il tormento dei malvaggi.

Addì 12. Marzo 1751.

Sottoſcritto Buffon.

Seconda lettera dei Signori Deputati, e Sindaci della Facoltà di Teologia al Signor Buffon.

SIGNORE.

NOi abbiamo ricevute le ſpiegazioni da voi inviateci, delle propoſizioni che noi avevamo trovate riprenſibili nella voſtr' opera, che ha per titolo *Storia Naturale*; e dopo averle lette nella noſtra aſſemblea particolare, le abbiamo preſentate alla Facoltà nella ſua aſſemblea generale del primo Aprile dell' anno preſente 1751., e dopo averne ſentita la lettera, eſſa le ha accettate, ed approvate colla ſua deliberazione, e concluſione del detto giorno.

Noi abbiamo partecipata nel medeſimo tempo, Signore, alla Facoltà la promeſſa, che voi ci avete fatta di fare ſtampare queſte ſpiegazioni nella prim' opera che da-

rete al pubblico, ſe la Facoltà lo deſidera. Eſſa ha ricevuta queſta eſibizione con eſtrema gioja, e ſpera, che voi vorrete bene eſeguirla. Noi abbiamo l'onore d'eſſere coi ſentimenti della più perfetta conſiderazione

SIGNORE

Nella Caſa della Facoltà
il dì 4. Maggio 1751.

Voſtri umiliſſ., ed obbediſſ. Servitori
I Deputati, e Sindaco della Facoltà
di Teologia di Parigi.

INDICE.

STORIA NATURALE
DELL' UOMO.

Die 29. Decembris 1770.

ADMITTITUR.

Joannes Maria Draconus R. R.

29. Decembris 1770.

IMPRIMATUR.

CAROLUS COMES DE FIRMIAN.